TORINO
Anno 72 - Num. 220
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-043 al N. 45-048

LA STAMPA

VENERDI'
16 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità economica condizioni in testo alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 42-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea mostra. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare anche le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri: comprende l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 6/1300.

L'UNICA VIA D'USCITA: IL PLEBISCITO, ANZI I PLEBISCITI

La soluzione Mussoliniana del problema si impone all'attenzione dell'Europa

Il valore decisivo dell'atteggiamento italiano - Il colloquio a Berchtesgaden tra Hitler e Chamberlain in un primo comunicato ufficiale - Henlein chiede l'annessione al Reich - Nella regione dei Sudeti la situazione si aggrava

La risonanza internazionale dell'articolo del "Popolo d'Italia,,

La necessità di accordare il diritto di autodecisione ai vari popoli dello Stato cecoslovacco

Giustizia per tutti

Roma, 15 settembre.

Due fatti, due avvenimenti positivi balzano oggi dal clamore confusionario di tante notizie, di insipidi piani, di irrigidimenti e di manovre, che in questa ultima settimana hanno tenuto sospeso, diciamo pure, il respiro all'Europa. Al pacifismo democratico guerrafondaio, che ha rivelato chiaramente il suo obiettivo in una guerra mondiale, i di cui fautori non avrebbero certo lurdato a battezzarla poi «guerra per la pace», abbarrano la strada ed indirizzano tutta la situazione su un nuovo piano realistico di giustizia e di possibile conciliazione: il chiaro e preciso atteggiamento, o per meglio dire, il punto di vista italiano, come risulta dalla «Lettera a Runciman», pubblicata dal Popolo d'Italia: il coraggioso iniziativo del Primo Ministro britannico.

Non è la prima volta che Chamberlain rompe i ponti con quei settori della politica britannica ed europea, che prendono fiato e danno corpo e consistenza a tutte quel complesso succedersi di procedure del societarismo democratico internazionale, che opera da Londra e Parigi a Mosca, e che ha stretto, in questi ultimi giorni, le sue fila intorno a Praga, incoraggiandola nella sua ostinata posizione di folle intransigenza. Siamo, quindi, lieti di poter riconoscere a Neville Chamberlain tutta la tempestività di questo suo gesto che potrà, se il Primo Ministro non si farà turbare da ignoranze e false influenze, dare buoni risultati.

Si tenga presente che la parola di Praga, mentre si svolgeva il colloquio fra il Primo Ministro britannico e il Führer, era al cannone. Nei Distretti dei Sudeti le vittime non si contano, si spara all'impazzata contro la folla inerme, si uccidono donne e fanciulli, le autoblinde spargono il terrore nelle città e nei paesi, le autorità militari ceko giungono perfino alla forzata coscrizione di elementi sudetici, a cannonate si distruggono le sedi del partito sudetico. E' un fiume di sangue che la soldataglia di Benes ha aperto con una ferocia che fu impallidire il ricordo delle più lontane e barbare persecuzioni.

L'asiatica influenza bolscevica ha di che rallegrarsi per il sinistro furore dei vassalli di Praga.

Ecco le condizioni in cui oggi Benes pretende governare i popoli soggetti alla sua democratica dittatura. Di fronte a questo quadro che incita alla ribellione gli spiriti più calmi, la visita di Chamberlain a Hitler può essere più che salutare. Ma occorrerà far presto e seguire la via diritta. Il problema va risolto fino in fondo, in tutti i suoi aspetti, in ogni dettaglio. Non si tratta solo, in tempo presente di signor Chamberlain, di un problema sudetico, ma di diversi problemi che prendono i nomi delle popolazioni che con i tedeschi sono impegnate nella lotta contro Praga per la loro autonomia.

Da lord Runciman, che ha vissuto in queste ultime settimane tutta la tragedia di questi popoli, che ha sentito tutta la loro fede, non sarà difficile al signor Chamberlain informarsi a fondo ed esattamente, per porsi, con netta decisione, dalla parte della giustizia. Alla caparbietà di Praga basterà rispondere, come si legge nella lettera a Runciman, che rivela la mano e la mente del Duce, che l'Inghilterra ci penserà sette volte sette prima di scendere in guerra per difendere l'incolumità dello «Stato salsiccia». Più di tre milioni di tedeschi, due di slovacchi, poco meno di un milione di magiari e quasi centomila polacchi sono fermamente decisi a rompere il cerchio di schiavitù imposto loro da Praga. Questa è la nuda realtà che bisogna coraggiosamente affrontare. E nella lettera del Popolo d'Italia si delinea, in tutta la sua semplicità, il mezzo per la radicale estirpazione del bubbone cecoslovacco. Come? La lettera parla chiaro. Attraverso i plebisciti di quelle zone compatte, con conseguente annessione ai popoli fratelli, e con le cantonalizzazioni paritarie in quei Distretti dove le razze si sono terribilmente frammischiate. Questa, l'unica e integrale soluzione che può dare la pace all'Europa.

Alla luce dell'iniziativa di Chamberlain, che, se ha trovato larghi consensi, non ha disarmato certi sistematici oppositori, il monito italiano, la proposta contenuta nell'indirizzo rivolto all'arbitro britannico che il tempo si trova a Praga, acquista un valore di indeprogabile attuazione. Alla tempestività dimostrata dal Primo Ministro di Inghilterra, dovrà, dunque, seguire, ed al più presto, quella azione che oggi si palesa indispensabile.

Ci sono, è vero, ancora oggi i negatori di questa salutare operazione, i fautori della guerra si agitano sostenendo, in base a formule di un tecnicismo cinico che non può trovare alcun fondamento se non nelle ambizioni dei suoi sostenitori, che è necessario battersi per sostenere la causa ceca. Ma di questo manito che si leva e si annulla nel rinnegare il proprio principio del diritto dei popoli a disporre di se stessi, sarebbe un delitto tener conto. Mosca è alla sua base; e non è soltanto al Cremlino, ma bensì a Parigi, a Praga, a Londra. Il suo velame serpeggia per l'Europa, gli avvenimenti presenti ne danno prove inconfutabili.

L'Italia fin dal primo momento ha percorso gli aventi, ha detto la sua ferma e precisa parola. Questo solo, se si vuole l'ordine, la pace e la giustizia, occorrerà seguire. Il resto son chiacchiere, e in questi momenti occuparsene, sarebbe una follia.

Guido Baroni

Lettera a Runciman

MILANO, 15 settembre.

Col titolo «Lettera a Runciman» il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica:

«Quando, alcune settimane fa, lasciaste Londra per dirigervi su Praga, il mondo non ebbe chiara l'idea su quel che sarebbe andato a fare e in quale veste e con quale responsabilità. La vostra missione era ufficiale? Non era ufficiale? Tutto ciò rimase come avvolto in una specie di nebbia londinese. La vostra opera era soltanto di mediazione o, ad un certo momento, sarebbe stata di arbitro? Comunque voi scendeste a Praga con uno stuolo di collaboratori e su di voi fu concentrato la universale attenzione».

La lettera prosegue, osservando come il signor Runciman debba ormai essere convinto che

«come non esiste una nazione cekoslovacca così non esiste uno Stato cekoslovacco».

Infatti:

«I «componenti» della famiglia ceko-slovacca sono di razze diverse e non si possono soffrire. Essi non sono animati da una forza centripeta ma da una forza centrifuga. Solo la costrizione li tiene insieme. Se questa costrizione cessasse, il fenomeno di dislocamento della Cekoslovacchia sarebbe inevitabile e irresistibile.

«A Versaglia si doveva creare una Boemia — nome storico — con una omogenea popolazione di Ceki; si volle invece gonfiare una Ceko-slovacchia — entità mai esistita! — e si creò uno Stato artificioso che recava in sè sin dalla nascita gli elementi della sua debolezza e della sua dissoluzione».

A questo punto l'autore della lettera, prospettandosi la perplessità del signor Runciman dinnanzi a tale situazione, lo esorta risolutamente, specie dopo il discorso di Hitler ad agire per compiere qualcosa di storicamente concreto e a proporre a Benes che da «vecchio parlamentare ha perduto la corsa» — non soltanto il plebiscito per i Sudeti, ma per tutte le nazionalità che lo domanderanno.

Che se poi il signor Benes dovesse respingere questa proposta sarà sempre facile al signor Runciman fargli sapere

«che l'Inghilterra si penserà sette volte sette prima di scendere in guerra semplicemente per conservare uno Stato-finzione mostruoso anche nella sua conformazione geografica, tanto che fu chiamato a volta a volta Stato coccodrillo o Stato salsiccia. Se Londra fa sapere che sta ferma, nessuno si muove».

Quindi, dopo avere detto che se «*il Führer si occupa e preoccupa dei tre milioni e mezzo di Tedeschi e soltanto di loro, nessuno gli può contestare tale diritto. Nessuno può opporsi all'adempimento di tale dovere. Meno di tutti noi Italiani, che abbiamo dei precedenti in materia*», la lettera incalza:

«Proponete il plebiscito, anzi i plebisciti. E' un compito magnifico e delicato.

«Ci sono delle zone compatte, dove il plebiscito significherà l'annessione pura e semplice ai popoli fratelli; ci sono delle zone — viceversa — dove le razze si sono terribilmente frammischiate ed un taglio netto è impossibile. Qui potrebbe entrare in scena il regime delle così dette cantonalizzazioni paritarie o qualche cosa del genere. Il che sarebbe, fra l'altro, nella tradizione democratica.

«Fissate le zone dei plebiscito, rimarrebbero da stabilire la data, le modalità, il controllo, che potrebbe essere di carattere internazionale come già avvenne con risultati soddisfacenti nel plebiscito della Saar».

La lettera prosegue osservando che:

«Praga, pacificamente e deflazionata», sarebbe più forte e più sicura

«e camminerebbe più spedita, poichè non avrebbe più al piede la palla di piombo delle nazionalità ostili. Mentre per l'Italia è praticamente impossibile fare oggi una politica d'amicizia con la Ceko-slovacchia attuale, ciò sarebbe possibile con la Boemia di domani.

«Così la nuova situazione politico-territoriale determinerebbe nuovi equilibri e nuove possibilità e soprattutto l'Europa farebbe l'economia di una guerra».

La lettera conclude:

«Milioni di uomini pensano che questa economia è strettamente necessaria.

«Frontiere tracciate con gli inchiostri da altri inchiostri possono essere modificate.

«Altra cosa quando le frontiere furono tracciate dalla mano di Dio e dal sangue degli uomini».

L'eco a Londra

«Uno dei più forti articoli che siano stati scritti da Mussolini»

Londra, 15 settembre.

Grande rilievo danno i giornali alla lettera aperta a lord Runciman pubblicata questa mattina dal *Popolo d'Italia*. Il *Manchester Guardian*, con il titolo «Mussolini e Lord Runciman», scrive che è facile indovinare che autore dell'articolo è il Duce, e sottolinea specialmente la frase in quale avverte che, se mai la Germania dimostrasse di voler estendere alla parte tedesca dello Stato cecoslovacco il suo dominio, in tal caso l'Europa avrebbe ragione di muoversi. L'*Evening Standard*, con il titolo visione «Mussolini consiglia una serie di plebisciti», mette in rilievo che la «lettera» è uno dei più forti articoli che siano mai stati scritti da Mussolini. Una frase che tutti i giornali riproducono in caratteri grassi è quella che definisce con gli aggettivi «magnifica e delicata» la missione Runciman. Si apprezza molto a Londra che il Capo del Governo Italiano tenga in gran conto la portata degli sforzi conciliativi fatti dalla Gran Bretagna a Praga per tramite di Runciman.

Nella stampa ungherese già si parla di plebiscito

Budapest, 15 settembre.

I giornali pubblicano con grande rilievo l'articolo del *Popolo d'Italia* sulla situazione cecoslovacca, sottolineando poi la grande importanza del viaggio di Chamberlain a Berchtesgaden. Nell'editoriale di questa sera, il *Pester Lloyd* dopo aver messo in grande rilievo i punti principali della «lettera a Runciman», scrive che con questo articolo il Capo del Governo italiano ha dato per la causa magiara una nuova prova della sua calda comprensione che è stata accolta coi sensi della più viva gratitudine dall'opinione pubblica ungherese. Anche l'*Esti Ujsag* esprime parole di schietta e profonda riconoscenza per il contributo qualificato come decisivo che il Duce apporta alla sorti dell'Ungheria. Tutti i giornali, infine, senza distinzione di partito, esigono anche per gli Ungheresi di Cecoslovacchia il plebiscito, senza di che non ci sarebbe vera pace in Europa.

Anche a Varsavia si accenna al plebiscito

Varsavia, 15 settembre.

L'editoriale odierno del *Popolo d'Italia* attribuito al Duce, è accolto con grandissimo compiacimento negli ambienti politici di Varsavia. Specialmente la proposta di un plebiscito non soltanto per i Sudeti ma anche per tutte le altre nazionalità che lo domandano, suscita l'entusiastico consenso dell'opinione pubblica polacca. Ripetutamente, negli ultimi tempi i circoli responsabili e la stampa di Varsavia hanno affermato il diritto dei Polacchi di Cecoslovacchia a un plebiscito sulle basi delle stesse rivendicazioni dei Sudeti. La soluzione proposta dal *Popolo d'Italia* corrisponde dunque al punto di vista polacco.

Unanimi consensi in Jugoslavia

Belgrado, 15 settembre.

La «lettera a Runciman» e l'incontro Chamberlain-Hitler dominano interamente la cronaca politica jugoslava, la prima perchè definisce con chiarezza mussoliniana, cioè col senso storico e morale particolarmente caratteristico del Duce, il problema di fronte al quale tutta l'Europa si dibatte ansiosamente, proponendone lo scioglimento; il secondo perchè dovrebbe, appunto, costituire il mezzo perchè a questo scioglimento si venga senza bisogno di ricorrere alle armi.

Diffusa dall'agenzia *Avala*, la «lettera a Runciman», che questa sera è stata pubblicata da *Samouprava* e domani mattina apparirà sul *Vreme* e sugli altri giornali di Belgrado, di Zagabria e di Lubiana in forma integrale e al posto d'onore, è stata appresa col più vivo interesse: sebbene la posizione dell'Italia fosse stata chiaramente spiegata dall'ultima nota dell'*Informazione Diplomatica*, l'attesa dell'annunciato articolo del *Popolo d'Italia* era quanto mai intensa poichè si pensava che il Duce avrebbe precisato con ricchezza di argomenti, politici storici morali, il punto della crisi e il modo di risolverla.

Si capisce che non v'è nessuno, qui, che dissenta dalle enunciazioni mussoliniane, tanto più perchè queste coincidono, nelle grandi linee, con la presa di posizione della Jugoslavia; e fra i tanti argomenti della lettera, apprezzati al giusto valore, non ve n'è che ha destato l'universale interesse e l'unanime approvazione — quello delle frontiere create a colpi di penna e che a colpi di penna possono essere rifatte. Non v'è storia della Repubblica cecoslovacca, non v'è sangue che sia stato versato per la creazione e la difesa delle sue frontiere: fu un artificio quello che creò la grande Cecoslovacchia; e perchè non potrà, questa formazione eterogenea, essere disfatta con la soppressione di quell'artificio?

Dell'incontro Chamberlain-Hitler si fa naturalmente grandissimo conto in tutti questi ambienti; e la stampa crede che i due uomini di Stato non si limiteranno a parlare solamente del conflitto in presenza cercando di risolverlo, ma vorranno protettare la loro conferenza su tutto il complesso della situazione europea.

Il *Vreme* occupandosi dell'atteggiamento dell'Ungheria, dopo aver rilevato le preoccupazioni della stampa ungherese, scrive che

«è significativo il fatto che, in questi giorni, nei circoli ungheresi prevalga l'opinione che l'ulteriore sviluppo del conflitto in Cecoslovacchia tocchi direttamente l'Ungheria. Nei circoli responsabili magiari si crede che l'attuale atteggiamento pieno di riserve debba essere mantenuto anche in avvenire, e che in caso di conflitto armato l'Ungheria debba conservare la sua neutralità; però sorge la domanda se tale atteggiamento potrà essere mantenuto».

Al. Ru.

I COLLOQUI DI BERCHTESGADEN

"Completo e aperto scambio di vedute,, - Il Premier riparte oggi per Londra per consigliarsi col Gabinetto: fra qualche giorno avrà luogo un altro colloquio

Berchtesgaden, 15 settembre.

Alle 20,10 sono state chiuse le odierne conversazioni ad Obersalzberg. Alle 21,30 è stato emanato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Führer e Cancelliere del Reich ha avuto oggi ad Obersalzberg un colloquio col Primo Ministro inglese nel corso del quale si è avuto un completo e aperto scambio di vedute sulla situazione attuale. Il Primo Ministro inglese ritorna a Londra per consigliarsi col Gabinetto. Fra qualche giorno avrà luogo un altro colloquio. Chamberlain ripartirà domani mattina per Londra».

Tre ore di colloquio

E' stato trovato il terreno per l'accordo?

Londra, 15 settembre.

L'incontro di Chamberlain con Hitler, annunciato a tarda ora ieri sera, appreso dai lettori dei giornali quando il Primo Ministro già si metteva in viaggio per Berchtesgaden, è concluso al momento in cui telefoniamo, ha sollevato a Londra, in Inghilterra e, come si apprende dai telegrammi, in ogni paese dell'Impero un'ondata subitanea di ottimismo e un coro di elogi per il coraggio e lo spirito di iniziativa dimostrati dal vecchio uomo di Stato.

Tutto l'Impero in ascolto

Coloro che il primo annuncio della visita avevano un po' tremato per il prestigio britannico, si dicono ora convinti che la decisione di tentare di risolvere una situazione minacciosa con un così drammatico gesto personale ha avuto dovunque effetti diametralmente opposti a quelli che si erano temuti. Va da sè che oggi a Londra non si è parlato d'altro, che lo stesso proclama di Henlein non ha prodotto l'impressione che sarebbe stata fino a ieri il suo effetto naturale sull'opinione pubblica, e che tutti sono convinti ormai che Praga sia stata messa da parte e il problema sudetico abbia perso il suo carattere originario e sia diventato un problema internazionale il quale dovrà essere risolto sotto gli auspici delle grandi potenze.

Perciò appunto si legge qui col più vivo interesse la «lettera aperta» indirizzata dal *Popolo d'Italia* a lord Runciman, lettera che i corrispondenti romani di questi giornali dicono di sapere essere stata scritta dal Duce in persona. La stessa viene riassunta negli organi della sera di oggi, ma sarà pubblicata per intero in molti grandi quotidiani mattutini di domani.

Mentre i giornali avevano annunciato che il Primo Ministro si sarebbe trattenuto a Berchtesgaden almeno due giorni e che le conversazioni con Hitler sarebbero continuate domani mattina, poco prima delle 22 è giunto qui il comunicato ufficiale pubblicato nella città bavarese che rivelava la decisione di Chamberlain di tornare a Londra per via aerea nelle prossime ventiquattr'ore, onde consultarsi con il Gabinetto. Nulla è noto direttamente, com'è facile comprendere, sui motivi di questo improvviso mutamento di programma, ma si è ben lungi dall'interpretarlo in senso pessimistico.

Le basi per la soluzione

Al contrario, si suppone che nel colloquio fra i due uomini di Stato — il quale si è svolto in forma cordiale e franca — la reciproca comprensione sia stata immediata e la discussione abbia quindi potuto procedere con grande rapidità, per cui già nelle tre ore di contatti sarebbero state gettate le basi di un piano costruttivo di soluzione dell'acuta controversia centro europea. Il fatto stesso che il Primo Ministro esprime l'intenzione, come dice il comunicato, di incontrarsi di nuovo con il Führer in un prossimo futuro, dimostra che accordi fra l'Inghilterra e la Germania esiste un principio di negoziati. L'opinione dei circoli giornalistici che si sono formati a Berchtesgaden come contorno del colloquio Chamberlain-Hitler, sarebbe, secondo l'inviato del *Daily Telegraph* che «la crisi è stata congelata». E ciò significherebbe che lo *statu quo* attuale sarà mantenuto, almeno fino a quando dalla presa diretta di contatti fra il Capo del governo britannico e il Capo del Reich non emergeranno prospettive concrete di una sistemazione soddisfacente per tutti, la quale possa essere realizzata con mezzi pacifici. Lo stesso corrispondente sopraccitato, qualche ora prima di telefonare quanto è stato testè riferito, informava il *Daily Telegraph* di avere appreso da autorevole fonte tedesca che la Germania non si direbbe più soddisfatta nemmeno se le fosse offerta la cessione pura e semplice delle terre tedesche perchè il futuro della Cecoslovacchia è visto a Berlino come quello di una specie di dominio tedesco nell'Europa centrale. «Il fatto che progetti come questi, diceva in scrittore, siano discussi nelle più alte sfere tedesche mostra quanta strada abbia compiuto la Germania negli ultimi giorni. L'immediata accettazione da parte di Praga dell'intero programma di Karlsbad sarebbe oggi respinta con indignazione».

L'arrivo di Chamberlain all'aeroporto di Monaco (Telefoto)

Hitler e il Premier prendono il the a Berchtesgaden (Telefoto)

Folla all'abbazia di Westminster

I londinesi sono affluiti oggi numerosissimi all'abbazia di Westminster, che è stata aperta per altissime preghiere di impetrazione della pace. Tra i primi a recarsi all'abbazia è stata la signora Chamberlain, un'ora dopo la partenza del Primo ministro dall'aeroporto di Heston, dove gli avevano augurato il buon viaggio lord Halifax, l'incaricato di affari di Germania dott. Kordt, lord Londonderry, molti amici personali e un folto gruppo di giornalisti e fotografi. Il viatico più consolante in quest'ora decisiva è stato però indubbiamente per il Primo ministro quello della stampa inglese che in coro unanime elogiava stamane le sue doti politiche. E' difficile che un Primo ministro britannico abbia mai avuto in passato una stampa così compatta dietro a sè, almeno in tempo di pace. E d'oltremare si segnalano stasera unanimi consensi dei governi e dalla stampa dei Dominions ed è ormai certo che il Parlamento sarà convocato fra breve, e non il 1° novembre, almeno per dar modo a Chamberlain di fare una dichiarazione sull'incontro con Hitler ed aprire un dibattito di politica estera che indubbiamente sarà fra i più importanti e vitali del dopo guerra. Ma non si sa ancora se questa riconvocazione avverrà subito o solo quando i negoziati

sfati aperti oggi a Berchtesgaden avranno condotto alle viste una soluzione.

Il ritorno del Re, a Londra, come è facile immaginare, è passato in seconda linea in seguito alla improvvisa partenza di Chamberlain. Ieri anzi tale ritorno poneva in risalto la gravità di una situazione che sembrava dover sboccare in uno stato di guerra; ma oggi la guerra appare fortunatamente di nuovo lontana. Re Giorgio doveva ricevere in udienza il Primo Ministro, ma siccome il Sovrano è giunto alla stazione di Londra pochi minuti prima che Chamberlain lasciasse Downing Street per la sua missione aerea in Germania, l'udienza non ha avuto luogo. Il Re tuttavia si è fatto informare sulla situazione da lord Halifax, da sir John Simon e dal ministro per la coordinazione della difesa Inskip.

Nel pomeriggio di oggi veniva poi tenuta una riunione del Consiglio della difesa imperiale a cui partecipavano i più importanti ministri e il capo di stato maggiore dell'esercito lord Gort.

Si apprendeva inoltre della presenza a Londra del Maresciallo francese Weigand il quale, secondo un giornale della sera, si trova nella capitale britannica già da ieri mattina ed è qui venuto allo scopo di «persuadere tutte le persone influenti con cui avrà modo di parlare della opportunità di accogliere l'idea francese che le terre sudetiche siano occupate da una polizia internazionale formata da truppe di diversi paesi». In altre parole, Weigand sarebbe giunto quale propagandista del progetto escogitato da Blum. Ma se egli ha visitato amici e conoscenti d'Inghilterra, non ha messo piede finora, si osserva, al Ministero della Guerra britannico.

Speranze

Il *Daily Telegraph* domattina pubblicherà un articolo di fondo in cui dice che bisognerebbe rimandare molto nel tempo per trovare un altro atto politico che come quello di Chamberlain abbia riscosso applauso dovunque nel mondo.

«In un momento disperato in cui sembrava che la pace d'Europa pendesse da un filo sottilissimo — scrive il giornale conservatore — in un momento in cui lamenti di decine di migliaia di uomini in vari Paesi erano oberati dai presentimenti di una catastrofe imminente, il semplice annuncio della decisione presa da Chamberlain ha recato un senso di sollievo e nuova fiducia nel futuro. Il Primo Ministro è partito per la sua missione sicuro dell'unanime appoggio e di fervidi auguri di successo di tutta l'opinione pubblica inglese e del Dominions. L'unanimità mondiale delle congratulazioni costituisce un fattore di non piccola importanza per il successo dell'impresa. Infatti, una dimostrazione così impressionante che un unico desiderio di pace prevale nel mondo, non può se non esercitare una influenza potente sulle menti di coloro dalle cui decisioni dipende l'avvenire».

Il giornale non si lascia andare a molte congetture sugli scopi dettagliati e sulle intenzioni di Chamberlain, ma a ogni modo avanza l'ipotesi che il Primo Ministro anzitutto abbia voluto rendere chiaro al capo del Reich la posizione dell'Inghilterra nella presente crisi europea, e in secondo luogo abbia voluto proporre anzitutto una tregua non solo politica nella terra dei Sudetici ma anche una tregua nelle polemiche di stampa e della radio.

«A ogni modo è necessario — termina il giornale — che la soluzione non sia temporanea ma permanente. Non si tratta di ottenere un semplice rinvio della crisi. Se il Primo Ministro disgraziatamente dovrà fallire con una delusione, egli almeno avrà messo in pace la sua coscienza e potrà dire ai suoi connazionali e al mondo di aver fatto tutto quello che era possibile».

Oggi è stata tenuta una conferenza del Partito e del Gruppo parlamentare socialista. Si è discussa la politica estera, ma la decisione è stata rinviata al futuro. Un noto dirigente laburista ha dichiarato dopo la conferenza: «Saremmo felici di perdere le prossime elezioni se Chamberlain riuscirà a ottenere successo nella sua presente missione».

Vico

Profonda impressione a Praga

Si prevedono «sacrifici» da parte della Cecoslovacchia

Praga, 15 settembre.

La notizia dell'incontro di Chamberlain con Hitler che ha prodotto la più profonda impressione negli ambienti politici e nella popolazione, ha generato qui un senso di sollievo non scevro da preoccupazioni per i risultati del colloqui di Berchtesgaden. Il *Narodni Politika* rileva la volontà dell'Inghilterra di salvare ad ogni costo la pace e prevede in conclusione di un compromesso che esigerà sacrifici da parte della Cecoslovacchia. Secondo il *Cesko Slovo*, Chamberlain intenderebbe convincersi personalmente se esiste ancora la possibilità di salvare la pace mondiale e l'*Axel* avverte che nessun Governo cecoslovacco potrà oltrepassare i limiti giudicati ormai come massimi. Il *Narodni Listy* scrive che Chamberlain proporrebbe a Hitler di collaborare ad un piano di pace definitiva in Europa, ed il *Prager Tagblatt* infine opina che l'incontro dei due uomini di Stato maggiori rappresenterà sostanzialmente la situazione e possa servire a colmare una pericolosa lacuna nei rapporti internazionali stabilendo contatti tra le due Potenze che hanno importanza decisiva nella soluzione della attuale controversia.

Il giornale *Lidove Noviny*, di cui sono noti i buoni rapporti con la Presidenza del Consiglio, dichiara che nessun Governo cèko potrebbe prendere in considerazione un plebiscito. «Sarebbe veramente incredibile — dice il giornale — che i «disfattisti» francesi fossero ciechi sì da punto tale e rischiassero, per pura viltà, di esporre il Paese ad un pericolo terribile».

Il proclama di Henlein

«Vogliamo vivere come liberi tedeschi, vogliamo ritornare in seno al Reich»

Berlino, 15 settembre.

Konrad Henlein, capo dei tedeschi dei Sudeti ha lanciato da Eger questo proclama:

«Camerati, conscio della fiducia da voi datami e della responsabilità che mi incombe, dichiaro, davanti a tutto il mondo civile, che dopo l'impiego di mitragliatrici, di carri d'assalto, di fucili contro la popolazione inerme dei Sudeti, il regime di oppressione cèko ha raggiunto il suo punto culminante. Con ciò, il popolo cèko ha dimostrato davanti al mondo l'impossibilità di una convivenza con i tedeschi dei Sudeti. L'esperienza di venti anni di Hrabania ed il molto sangue versato in questi ultimi tempi mi obbligano a dichiarare: 1) nel 1919, privati di ogni diritto, fummo costretti a vivere nello Stato ceco-slovacco; 2) abbiamo fatto di tutto per assicurare l'esistenza del nostro popolo; 3) abbiamo compiuto tutti gli sforzi per giungere ad una soluzione onesta e giusta ma questi sforzi sono falliti contro la volontà cèka di distruzione. In quest'ora di grave crisi dei tedeschi dei Sudeti voglio dichiarare davanti a tutto il mondo civile che vogliamo vivere come tedeschi liberi; che vogliamo nuovamente la pace ed il lavoro nella nostra terra, che vogliamo ritornare in seno al Reich. Dio benedica noi e la nostra giusta battaglia».

(Stefani)

Brusselle per la neutralità

Bruxelles, 15 settembre.

La maggior parte dei giornali, di fronte alla gravità della situazione internazionale, ricorda che è venuta il momento per il Belgio di provare la sua politica strettamente neutrale nei confronti di tutte le potenze vicine. I giornali di destra, tra cui il rexista *Pays Réel* e il *Metropole* di Anversa denunciano la politica dei marxisti che cercano, in tutti i modi, di trascinare il paese in una guerra eventuale con il pretesto di servire l'ideologia antifascista. Questi giornali chiedono al Capo del Governo belga di mettere fine ad una simile campagna affinchè i paesi vicini sappiano, definitivamente, che il Belgio non abbandonerà la politica di indipendenza definita dal suo Sovrano. (*Stefani*).

Il respiro di sollievo di Parigi

Solo gli organi al servizio del Comintern sono furenti contro Chamberlain - Gli altri confidano che tutti i problemi europei e non soltanto quello sudetico trovino una soluzione definitiva

Parigi, 15 settembre.

In attesa di conoscere i primi risultati dell'incontro di Berchtesgaden, gli ambienti ufficiosi e soprattutto l'opinione francese danno libero corso a una vera esplosione di gratitudine all'indirizzo del Capo del Governo britannico. Dopo le ore di palpitante ansietà vissute durante la prima metà della settimana, l'iniziativa inglese permette alla grande maggioranza del Paese di riaprire l'animo alla speranza e non nascondere di aver provato un grande sollievo. Il *Temps*, dedicando all'avvenimento un articolo insolitamente caloroso e umano, scrive che il gesto di Chamberlain costituisce il coronamento della grande politica cui il Premier inglese si è votato con tutte le sue forze dal giorno del suo avvento al potere.

Fu lui, infatti, a prendere personalmente l'iniziativa di rivolgersi da uomo a uomo a Mussolini per mettere fine alla rivalità anglo-italiana nel Mediterraneo. Fu lui ad accettare, a dispetto della tradizionale ripugnanza dell'Inghilterra ad assumere impegni per l'avvenire, il rafforzamento della solidarietà anglo-francese non appena la pace d'Europa gli apparve in pericolo. Fu lui ad assumersi la responsabilità di mandare Runciman a Praga rinunziando al disinteresse che Londra aveva sempre ostentato verso le questioni dell'Europa centrale. E' lui oggi, finalmente, che a cuor pensiero generoso che sarà apprezzato dal mondo intero e soprattutto, giova sperare, dal popolo tedesco, ha preso la decisione di fare il viaggio di Berchtesgaden in condizioni che avrebbero forse fatto entrare i Capi di governo di più di un'altra grande Potenza. E' questo un gesto il quale colloca definitivamente Neville Chamberlain al suo posto nella storia del nostro tempo.

Volontà di pace di Hitler

«Egli ed Hitler — continua l'organo ufficioso — nella piena coscienza della loro responsabilità, esamineranno in piena buona fede, da uomo a uomo, entrambi vogliamo credere con quel senso netto del dovere umano che oggi deve prevalere su ogni altra considerazione, una situazione tragica per tutti i popoli del Continente. Non è possibile che un tale sforzo non sia coronato dall'esito che l'Europa ne attende».

D'altra parte il giornale riconosce non essere lecito perdere d'occhio che, a dispetto della veemenza di alcuni dei discorsi di Norimberga, neppure Hitler ha mai ammesso di proclamare la propria volontà di pace e il proprio desiderio di giungere a una soluzione amichevole del problema cecoslovacco.

«Non si ha il diritto di mettere in dubbio la sincerità delle dichiarazioni con cui il Cancelliere si è solennemente impegnato di fronte alla stessa Germania. E in tali condizioni si stenta a credere che una spiegazione franca e leale fra i due uomini possa non far capo a un accordo di principio. Se sarà così — conclude il *Temps* — il loro incontro sarà l'inizio di tutta una nuova politica di cooperazione. In caso diverso l'Europa dovrà disperare del proprio destino».

Non meno caloroso è il linguaggio degli altri organi parigini. Secondo il *Matin*, Chamberlain è accompagnato nel suo viaggio dai voti ardenti degli uomini, delle donne e dei fanciulli di Francia i quali non vogliono che la civiltà europea venga ancora una volta inchiodata su una croce da cui non scenderebbe se non per chiudersi in un sepolcro.

Flandin dichiara all'*Intransigeant* che già da troppo tempo la diplomazia ordinaria è avvelenata dall'intrigo destinato a impedire alle democrazie e agli Stati autoritari di intendersi e che il gesto del Capo del Governo inglese produce nel mondo una impressione non meno profonda di quella che gli ha prodotto ieri l'altro il discorso semplice e diritto di Hitler.

«Possa l'incontro odierno — esclama l'ex-presidente del Consiglio — segnare il punto di partenza di un nuovo ordine europeo ed essere il preludio di più ampi negoziati». Lo stesso Blum sul *Populaire* tiene a rendere omaggio a Chamberlain «per la sua nobile audacia nella volontà di salvare la pace».

Mosca non disarma

Le sole voci che osino biasimare l'iniziativa britannica, sono quelle che i nostri lettori ben conoscono: il deputato Peri dell'*Humanité*, il Burè dell'*Ordre*, e il Kerillis dell'*Epoque*: gli agenti di Mosca.

L'*Oeuvre* ha preferito lasciare l'articolo della Tabouis sul marmo. L'infausta virago, troverà modo di rifarsi domani. Questa unanimità di consensi nella quale Bonnet vede un prezioso contributo alla continuazione della proficua politica, ha indotto Daladier a rivendicare in parte il merito della decisione di Chamberlain facendo sapere ai giornali che il suo colloquio telefonico col Premier inglese, ieri sera, abbia avuto luogo realmente e gli servì a patrocinare la necessità di una iniziativa ardita che uscisse dai sentieri normali della diplomazia cancelleresca.

La proposta mussoliniana

Quello che il Capo del Governo francese non aggiunge, è che, a parer suo, l'iniziativa in questione avrebbe dovuto consistere in una conferenza anglo-franco-tedesca. Fu invece proprio Chamberlain a scartare l'idea dell'incontro a tre nel quale sarebbe rimasta fuori l'Italia ed al quale, per tal motivo, Hitler si sarebbe rifiutato, e a sostituirla, col consenso del collega, quella del proprio viaggio a Berchtesgaden.

Ben inteso, al momento attuale sarebbe arrischiato dire se l'impresa del Ministro settantenne sarà un successo o un insuccesso. Noi crediamo fermamente alla prima delle due ipotesi, e ce ne convince il peso indubbio che sulla decisione di Chamberlain ha esercitato l'ultima nota della romana *Informazione diplomatica* ed il valore sintomatico attribuito oggi in questi ambienti all'articolo del *Popolo d'Italia* che i giornali riportano per esteso trovandovi enunciato il primo schema positivo di soluzione radicale della vertenza cecoslovacca. E' evidente che se Chamberlain è andato a trovare Hitler non è per proporgli un mercato meschino, il cui fiasco sarebbe certo d'avanzo, ma per dare alla lite una soluzione piana e intera.

Senonchè, quello che ora bisogna perder d'occhio, è che nel momento in cui i due uomini di Stato conferiscono, una vasta campagna si delinea a Parigi e a Londra per allargare i limiti del discorso e mutare il colloquio sul problema cecoslovacco, in una conferenza su tutti i problemi europei in sospeso. Innegabilmente l'occasione sarebbe bella. Ma tanto tempo sui tavoli delle Cancellerie, dormono il problema del disarmo, il problema aereo, il problema delle colonie, il problema delle materie prime, il problema spagnolo e tanti altri!

Perchè non affrontare l'occasione per i capelli e mettere in chiaro ogni cosa? Al primo sguardo, l'idea sembra attraente. Affrettiamoci nondimeno a soggiungere che questo accesso di ambizione, a sole poche ore dal ritorno in aereo l'ordine di mobilitazione faceva già capolino dal cassetto di Hitler, di Presidente del Consiglio, ci sembra eccessivo.

Per una vera pace

Doriot, sul suo giornale, dice, bruciando le tappe, che la questione ceca non sarà se non una piccola parte del negoziato di Berchtesgaden: la più urgente da risolvere, ma non la più importante.

«Quello che soprattutto rimane da definire, sono il futuro statuto dell'Europa ed il problema coloniale; ed una conferenza delle Potenze occidentali dove tutti i problemi possano venire finalmente affrontati, si presenta quindi come una necessità».

Questa idea di una conferenza internazionale, alla quale allude anche Flandin, deve aver calzato gli stivali delle sette leghe, a giudicare dal cammino percorso negli ori di poche ore. Un dispaccio di stasera la segnala giunta perfino a Ginevra, se è vero che già colà si pensa a introdurre nella discussione la riforma della Lega delle Nazioni. Un proverbio francese insegna a diffidare quando la *marée è trop belle*. Dobbiamo vedere in questo improvviso zelo per la soluzione simultanea di tutti i problemi europei, una semplice reazione allo spavento dei giorni scorsi? O non si tratterebbe piuttosto di un tentativo per eludere l'applicazione del plebiscito ai Sudeti, annegando la vertenza cecoslovacca in una discussione generale che con la pretesa di trovar risposta a tutto non risolverebbe forse nulla e farebbe andare perduto il beneficio dell'iniziativa di Chamberlain?

L'ipotesi è abbastanza fondata per meritare considerazione.

L'iniziativa britannica costituisce un prezioso servizio alla pace e nessuna riserva è da formulare sulla sincerità della soddisfazione con cui l'opinione francese, nella sua stragrande maggioranza, l'ha accolta. Ma quando cessa l'allarme gli errori purtroppo ricominciano; e sarebbe bene che a Parigi i soliti responsabili non si mettessero ora in capo di cominciare a *fascisiser*, secondo la nota espressione di Stresemann, per tentare di riprendersi con una mano quel che hanno accordato coll'altra. La questione cecoslovacca è di per sè abbastanza ardua per assorbire le poche ore di colloquio di cui Hitler e Chamberlain dispongono. Che questo primo grande pericolo venga definitivamente scongiurato, e l'atmosfera europea ne riuscirà sufficientemente rasserenata per permettere ulteriori progressi verso la pace. Ma guai a questa pace, se negli attuali frangenti l'idea della conferenza internazionale dovesse riaccendere per esempio la solita polemica fra partigiani e avversari del Patto a quattro, della quale già oggi si è avuto qua e là qualche sintomatico accenno.

Bonnet che si intrattiene quotidianamente con l'Ambasciatore di Inghilterra, ha intanto conferito oggi anche col Ministro di Svizzera.

Dichiarazioni di von Ribbentrop

Berlino, 15 settembre.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, che si trova a Monaco di Baviera, ha ricevuto il giornalista inglese Ward Price e sulla visita del Primo Ministro Chamberlain si è espresso nel seguente modo:

«Come Ministro degli Esteri del Reich posso assicurarvi che la decisione di Neville Chamberlain di visitare il Führer mi ha riempito di una sincera soddisfazione. Io sono convinto che una conversazione diretta fra i due Capi di Governo per giungere ad una soluzione della questione dei Sudeti, come pure per migliorare i rapporti tra i nostri due Paesi, sarà di grande importanza. E' sempre stato mio desiderio che il Führer ed il Capo del Governo britannico si incontrassero ed ora mi rallegro che questo desiderio possa trovare la sua realizzazione per merito di Neville Chamberlain, la cui presa di posizione realistica dinanzi ai problemi fu da me conosciuta durante la mia presenza a Londra, come ambasciatore tedesco e della cui buona volontà sono personalmente convinto».

A Ginevra giungono voci di altri plebisciti

Ginevra, 15 settembre.

Di passaggio a Ginevra, il capo del gruppo dei deputati dei diversi partiti della minoranza ungherese al Parlamento di Praga, Da Szullò, ha affermato che il regolamento del problema della minoranza ungherese in Cecoslovacchia non può essere ritardato oltre.

«Se il principio di una revisione delle frontiere non fosse ammesso già — egli ha dichiarato — la soluzione domandata dalla minoranza ungherese avrebbe dovuto trovarsi nella più larga autonomia nazionale possibile nel quadro dello Stato cecoslovacco. Nelle circostanze attuali, dobbiamo dire che, data la completa analogia tra la situazione nel gruppo tedesco dei Sudeti e quella del gruppo minoritario ungherese, il problema per quanto ci riguarda non può essere risolto se non con lo stesso metodo che sarà adottato per i Sudeti. In caso diverso in questo delicato settore dell'Europa Centrale continuerà a regnare l'inquietudine e l'instabilità».

D'altro canto si assicura in questi ambienti che da parte del Governo di Varsavia si suggerì che la minoranza polacca di Cecoslovacchia abbia pure a ricevere una conveniente soluzione. A tale proposito si dichiara negli ambienti polacchi che il Governo di Varsavia ha avuto delle formali assicurazioni da parte inglese che la Polonia riceverà, per quanto riguarda la sua minoranza in Cecoslovacchia, lo stesso trattamento che sarà fatto alla Germania.

Ondata di ottimismo alla Borsa di Londra

Londra, 15 settembre.

Il viaggio di Chamberlain a Berchtesgaden ha avuto un effetto rassicurante anche sulla Borsa di Londra dove questa mattina si è verificata una vera ondata di acquisti di titoli e di obbligazioni comprese quelle dei prestiti di guerra che ieri, invece, erano state buttate sul mercato alla rinfusa in cambi di dollari americani. Le obbligazioni di guerra hanno segnato un aumento di due punti e mezzo fino al pieno valore nominale di 100 sterline, cosa che non sono salite di circa 4 sterline al di sopra del livello più basso cui erano scese durante la disastrosa giornata borsistica di ieri.

Il pensiero del Duce esaltato a Copenaghen

Copenaghen, 15 settembre.

La stampa danese che da un paio di giorni aveva preannunciato l'imminente pubblicazione dell'importante articolo dell'odierno *Popolo d'Italia*, pubblica oggi per esteso la «Lettera a Runciman», in cui risalta il forte e chiarificatore pensiero del Duce.

Il Lloyd denuncia i contratti pei rischi di guerra

Londra, 15 settembre.

In una conferenza degli assicuratori del Lloyd è stato oggi deciso di denunciare tutti i contratti che coprono i rischi di guerra. La denunzia avrà valida dalla mezzanotte di sabato.

Singolare sciagura mortale sul lago di Bracciano

Bracciano, 15 settembre.

Ieri sul lago, davanti allo specchio d'acqua dell'Idroscalo di Vigna di Valle, intenti al collaudamento di apparati luminosi per esercitazioni aeree notturne, si trovavano in una barca il legionario Salvatore Passerelli, d'anni 30, con due compagni, quando un idrovolante militare nell'ammarare passava sopra la barca a breve altezza. I tre, spaventati, si gettavano in acqua, ma purtroppo il povero Passerelli, colpito da una sincope, annegava miseramente.

Pietoso caso di una mamma travolta con le sue piccine

Milano, 15 settembre.

Questa mattina la signora Adele Ronchi, abitante in via Marcona 31, in corso Plebisciti, mentre teneva per mano la sua bimba Enrica, di due anni e mezzo, ed in braccio la minore, Silvana, di un anno, all'entrata in piazzale Susa è stata travolta con le piccine da un'automobile. Un vigile urbano ha provveduto a trasportare alla guardia medica la signora e le piccine.

In condizioni alquanto gravi è apparsa la piccola Enrica, ferita alla fronte; la sorellina è pure ferita al capo e alle gambe; la madre ha riportato lesioni al capo, ma soprattutto una così violenta scossa psichica, che per qualche tempo non è stata in grado di ricordare assolutamente nulla di quanto le era accaduto, nè di dire chi fosse e dove abitasse, nè come si chiamassero le piccine. Dopo le medicazioni, madre e bambine sono state trasportate all'ospedale.

Tre morti in un cozzo di una macchina in corsa

Verona, 15 settembre.

La scorsa notte, verso le 3, una automobile da corsa, Alfa Romeo, pilotata dal proprietario Bruno Galvani, di 30 anni, e avente a bordo i signori Cesare Malesani, di 40 anni, Cav. Cartari, di 32 anni, e Walter Cavazza, di 23 anni, amici del guidatore, mentre era diretta a San Michele Extra, per cause tuttora sconosciute, andava a cozzare violentemente contro un carro condotto dal carrettiere Luigi Gilardini, del luogo. La macchina sbandava paurosamente e andava a rovesciarsi, frazzandosi, in un fosso laterale. Il Galvani e il Malesani decedevano sul colpo; il Cartari moriva poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale, il Cavazza, invece, riportava solo leggeri ferite.

Tre casi di avvelenamento a Vicenza

Vicenza, 15 settembre.

In una sola giornata si sono verificati tre gravi casi di avvelenamento. Due manovali, Miro Pozza, di 26 anni, e Ferruccio Bonaldo, trentenne, sul lavoro trovavano delle bacche di ricino e ne ingerivano tre ciascuno, e, colti da grave avvelenamento, erano ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Il terzo caso è quello di Marianna Maddi, di 44 anni, che prendeva una dose troppo forte di sonnifero e cadeva in letargo. Fino a questo momento essa non è rinvenuta e la prognosi è riservata anche per lei.

Due fratellini periscono nel rovesciamento di un carro

Cuneo, 15 settembre.

I due fratellini Giacomino De Dominici, d'anni 7, e Angelo, di anni 5, abitanti a S. Albano Stura, sfuggiti alla vigilanza dei genitori, si sono allontanati da casa e, per il ritorno, sono saliti sopra un carro carico di miglio in erba e trainato da due cavalli. Passando su un ponte, per un sobbalzo il carro si è capovolto ed i due bimbi sono rimasti sepolti dal cumulo di miglio. Quando, dopo non lieve fatica, hanno potuto essere estratti, erano ormai entrambi cadaveri per soffocamento. Nell'incidente pure uno dei due cavalli è rimasto ucciso.

L'OROSCOPO

Il mattino è insignificante. A metà pomeriggio avremo la Luna in buona luce davanti a Saturno: ore utili alla meditazione, alla immersione in pensieri gravi. Gli errori e le confessioni potremo poi incapsulare in fin di seduta, per una discussione della Lega di Nettuno.

LUBEN.

Cento anni fa

Un rogo che costa milioni

ADEN.

La madre del re dei Siam è morta e si fanno grandi apparecchi per le sue esequie, e piuttosto per le cerimonie dell'abbruciamento del suo cadavere. Il palco che dobbiamo ora a tale effetto innalzare sarà alto dal 400 ai 500 metri. Ornamenti in oro fino e preziosi tappeti copriranno la catasta. La spesa di questi ultimi, quasi vengano stimate un milione di «tikal» (2.650.000 fr. circa) non contando quel che costerà l'opera di 10[m]. uomini che debbono lavorare sei mesi a tal apprestamenti.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 16 settembre 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Torino	25,0	16,0	dim.	misto	—
Genova	24,0	19,0	—	»	cal.
Milano	26,0	17,0	var.	piov.	»
Verona	25,0	18,0	dim.	misto	cal.
Venezia	24,0	19,0	»	cop.	»
Trieste	23,0	18,0	—	piov.	—
Trento	25,0	15,0	dim.	misto	—
Bologna	24,0	19,0	»	cop.	—
Firenze	23,0	—	staz	piov.	—
Ancona	24,0	20,0	dim.	»	cal.
Rimini	25,0	18,0	»	»	»
Pesaro	26,2	19,0	staz	cop.	cal.
Napoli	27,0	19,0	»	ser.	»
Bari	25,0	17,0	dim.	misto	»
Taranto	27,0	18,0	»	cop.	piccr.
Messina	28,0	22,0	dim.	»	»
Reggio Cal.	29,0	21,0	staz	cop.	cal.
Trapani	31,0	24,0	dim.	ser.	mosso
Cagliari	29,0	—	staz	—	cal.
Roma	28,0	21,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento con acquazzoni ovunque in aumento e piogge sparse anche temporalesche specie sull'Italia settentrionale.

Previsioni per il Piemonte, la Lombardia e Liguria: cielo assai poco nuvoloso con alternati rasserenamenti locali. Venti deboli intorno a ponente moderati, tendenti a rinforzare a maestrale sulle coste peninsulari. Temperatura in lieve aumento. Foschie in Val Padana. Mare Ligure quasi mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Il pessimismo del mercato manifestatosi ieri si è trasmesso nella seduta odierna in accentuato ribasso. Fin dall'esordio prevalgono le richieste e le quotazioni di tutti i valori migliorano sensibilmente. Nel seguito fino alla fine il buon andamento si alterna con ribassi ai prezzi massimi della giornata. Alcune maggior terreno Fiat e Viscosa seguiti in misura minore dagli altri.

Titoli trattati N. 40.125.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 —	Meridl. 4%	102 —
id. 1. c.	78 50	P. C. S.	74 —
Rendita 5%	97 —	Sade	73 —
id. 1. c.	97 —	Edison	247 50
Redim. 3½	86 50	Fiat	865
id. 1. c.	86 —	Savigliano	519 50
Redim. 5%	97 50	Nebiolo	197 —
id. 1. c.	93 10	Tedeschi	87 50
B. T. N. 1940	100 —	Monzambano	198 —
id. 1941	100 40	Ilva	201 75
id. 1942	101 30	Ansaldo	38 —
id. 1943	101 —	Fiat	308 —
Torino 4½	107 —	Schiapparelli	98 —
id. 5% (*37)	102 —	Mira Lanza	175 —
id. 5% (*37)	115 50	Montecatini	340 —
S. Paolo 4%	103 —	Pirelli	340 —
Id. 3½%	103 —	Acqua Pot.	160 75
Ferrov. 3%	70 —	Piorio	418 —
I.R.I. 4½%	99 —	Venchi-Un.	308 —
Elter. 4½%	103 —	Lane Borg.	75 —
Cr. Agr. 4%	103 —	Vitti Lanzo	1500 —
Stet 4%	103 —	Colombo	61 —
Lloyd Sab.	2 80	Viscosa	379 —
Meridion.	107 —	Cent. Gabbi	342 —
Torino Nord	107 —	Cartiera It.	100 —
Navig. A. L.	107 —	Burgo	172 —
Adriatica	208 —	Furo. Rian.	270 70
Sicil	12 60	F. I. M. A. C.	180 —
Terni	52 75	M. Zucchari	72 75
Valdarno	210 —	Ginardini	90 —
Ferr. Mar.	108 —	Marelli	90 —
Stipel	454 —	S. T. E. T.	100 —
Valor. Graf.	490 50	A. N. I. C.	49 50

CAMBI: Parigi 51,50; Belgio 321; Svezia 469,70; Svizzera 429,50; Olanda 1020,50; Norvegia 457,75; Germania 765,30; Londra 91,50; Portogallo 89,14; Polonia 357,25; Canada 19; New York 19; Danimarca 406,60; Cecoslovacchia 63,42; Turchia 1508.

MILANO, 15. — Centrale 917; Assic. Gen. 3670; Fior. Mediterr. 439; Merid. 744; Costruz. Ferr. 398; Robustino 40; Cantoni 3750; Fürter 193; Val d'Ilona 82; Val Ticino 118; Olcese 407; De Angeli 795; Gaslini 375,50; Linif. Cass. Naz. 422; Rossari e Varzi 496; Rodriguez 61; Cotoni Meridl. 220; Un. Manif. 298; Gavardo 854; Rossi 2920; Targetti 80; Cantoni 500; Bertarelli 72; Chatillon 69,25; Saia 342; Pacchetti e C. 190; Assalto 54,50; Ilva 201; Metalli, Ital. 219; R. Amiata 320; Montecatini 141,35; Palumbo 139; Breda 240,50; Antonio Bianchi 77; Isotta Fraschini 16,75; Fiat 296; Off. Reggiane 66; Adriat. Elettr. 140; Cieli 339; Diamec 320; Edison 536; Id. sostegno 380; Ri. Brosdano 324; Ri. Valdarno 192,50; Ri. Piacentina 264; Emiliana 30, 550; Ri. Cisalpina privil. 114; id. ordin. 90,85; Iseo 74,25; Sip 53; Tirso 66,75; Lombarde 409,50; Merid. Elettr. 281,50; Terni 219,25; Un. Esere. Elettr. 9; Tecnomasio 86; Distill. Ital. 173,50; Eridania 447; Raffinerie L. L. 587; Anic 96,75; Ital. Gas 12,65; Mira Lanza 176,25; Petroli 10,60; Andre 82; Prod. Keg. 7% 402; Fondi Rustici 76; Resi Rubelli 187; Saturnia 55; Pastif. Baroni 20,50; Gr. Alberghi 56; Italcementi 210; Pirelli Ital 1124; Pirelli e C. 401; Silurificio Pisino 318; Fraore Tosi 302; Sarda 33; Tuti 644; Cart. Burgo 299; Iniziative Edilizie 27,50; Rist. 560; Marelli 99,75; Milano Centrale 47.

ROMA, 15. — Tramways 46; Cotoni Meridl. 219,50; Romana Elettr. 455; Romana Zuccheri 80; Pantanella 118,50; Fondi Rustici 78; Immobiliare 502; Beni Stabili 193; Fondiaria 32; Risanamento 828; Acqua Marcia 740; Condotte 284; Acquedotto Bruno 602; Acquedotto Pugliese 548.

GENOVA, 15. — Rubattino 49; Alta Italia 265; La Polare 330; Iliva 201,50; Ansaldo 38,50; Metalli, Ital. 218; Bac Giorgio 301; Terni 219; Acciai 83; Gaia 80; Fin. Ind. Agr. 331; Tram El. Gen. 548; Lloyd Sabaudo 3,80; Cotoni, Ture 198; Off. El. Genovesi 284; Mediterraneo 80,85; Semplerin 178; Motori Ag. I. 222; Filat. Cesare 172; Eridania 465; Raffinerie ord. 302; Ind. Zuccheri 1288.

TRIESTE, 15. — Premuda 490; Assicurazioni Gen. 3670; Assicurat. It. 488; Infortuni 1785; Adr. Sicurtà A 1760; Id. B 1600; Cerosimich 780; Marittima 90; Tripcovic 285; Cantieri 140; Ampera 326; Ritorrifico 300.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 15: Italia 13,10; New York 2,40 e 770; Londra 12,03; Parigi 6,745; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,20; Amsterdam 134,90; Copenaghen 53,71; Stoccolma 63,02; Oslo 60,45; Varsavia 47,05; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 91,45; New York 4,8112; Francia 178,80; Germania 12,03; Spagna 160; Amsterdam 8,92 3/8; Belgio 33,50; Svizzera 21,295; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,385; Oslo 16,90 1/8; Helsingfors 226,70; Praga 159,75; Budapest 24,25; Belgrado 213,50; Sofia 405; Bucarest 665; Costantinopoli 605; Atene 548; Varsavia 25,60; Buenos Aires (nuovo carta) gr. uff. 13, id. non uff. 19,05; Rio Janeiro non uff. 3,93; Yokohama 14.

Parigi: Italia 195,05; Londra 178,30; New York 37,065; Belgio 628; Svizzera 857,50; Olanda 1.007,50; Norvegia 895,25; **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,81 1/16; Berlino 40,06; Amsterdam 65,810; Parigi 3,69 7/8; Bruxelles 16,885; Berna 40,06. — **Zurigo:** Italia 23,275; Francia 11,9475; Inghilterra 21,295; New York 4,4363; Belgio 34,725; Olanda 236,775; Germania 177,35;

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Mercuriale da mercello: Buoi 1.a qual. gl. Qt. lire 280-330; vacche 230-280; vitelli 360-390; vitelloni 290-370; ranati 400-500; manzi 290-360; tori 280-330; malati grassi 400-500; lattonzoli cad. 80-130.

Asti, 15. — Mercuriale da mercello: Buoi 1.a qual. al Mg. L. 32-35; id. 2.a 25-30; id. 3.a 20-25; vacche 1.a qual. 30-35, id. 2.a 20-23; id. 3.a 15-20; manzi e vitelloni 35-40; vitelli 1.a qual. 42-45; ranati 48-50; vitelli a groppa di cavallo 56-62, id. comuni 52-55; malati 56-62.

Carmagnola, 15. — Bestie 1.a qual. al Mg. L. 50-56; id. 2.a qual. 23-53; vitelli di 1.a 42-52; id. di 2.a 38-41; manzi da macello 40-44; buoi grassi 40-44; suini grassi 51-57; suini lattonzoli qual. 125-175.

Castelnuovo Don Bosco, 15. — Mercuriale da macello: Buoi 1.a qual. al Qt. lire 300-320; vacche 240-280; vitelli da latte per allev. 400-450; id. da macello 440-470; manzette da 1 a 2 anni 280-300; vitelloni 250-280; suini grassi fino a 150 Kg. 475-510; id. oltre 150-510; suini lattonzoli qual. 100-110.

Raggio Emilia, 15. — Buoi da macello in quel. al Kg. L. 3-3,50; id. id. 2.a qual. 2,50-3, vacche da macello comuni 3,60-3,10; id. id. di 2.a 2-2,50; vacche di merito 1,50-2; tori 2,70-3,10; manzette e giovenche 2,90-3,05; biroccini da macello 2,30-2,80. — Mercuriale suine da macello: Maiali grassi da 101 a 150 Kg. 5,10-5,40; id. id. oltre 150 Kg. 5,40-5.

CEREALI

Carmagnola, 15. — Grano gl. Qt. L. 125-128; mezzo 102-104.

Castelnuovo Don Bosco, 15. — Granoturco nazionale al Qt. L. 99-90; id. ibrido tile 87-88; orzo e crusche 75-79; avena 95-95; segale 105-108.

FORAGGI

Novi Ligure, 15. — Fieno maggengo al Qt. L. 68-70; agostano 60-66; trifoglio 63-64; paglia di frumento 15-19.

LATTICINI

**

Un cinese muore a Nuova York

NOVELLA DI RAFFAELE CALZINI

Dunque, una sera il vecchio Koo Tsung-Tsiang, decano dei cinquemila cinesi riuniti a China Town, la «città cinese» di Nuova York, si sentì finalmente male... male da morire. Tutti i presagi del trapasso si accumularono in lui erandogli una gran pace, una specie di sorridente letizia che gli faceva parere belle perfino le squallide scenografie di cemento che si vedevano dalla finestra della sua camera affacciata su Mott Street. Essa lo illudeva che il rombo incessante della metropoli fosse il rumore del fiume; il fiume fangoso e immenso che dalla Bocca di Tigre si affaccia al mare di Hong Kong, pochi chilometri in là di Canton dove Koo era nato ottantasette anni prima. Scorreva sempre, attraverso la immensa terra al di là del Pacifico e ne suoi ricordi di infanzia, leggeri e frastagliati come gli aquiloni di carta che trasvolano il cielo di Pechino. La morte doveva essere una navigazione silenziosissima e musicale in un paesaggio celeste, lungo le rive fiorite dove i pescatori camminavano con le pertiche cariche di cormorani addomesticati; le immense giunche dalle vele lacere procedevano senza vento. Koo non era più poeta di altri quattrocento milioni di cinesi, dedicava alla contemplazione soltanto una misurata frazione del suo tempo; per il resto, anche in punto di morte, era un uomo affaccendato, laborioso e pratico.

Così malgrado i brividi di febbre, il dolore delle giunture e gli ammonimenti dei figli, dei nipoti e dei cugini (le donne lo guardarono sparire: ma non osarono parlare) uscì di casa. Sgelava; tutta la colossale metropoli fumava di nebbia e aveva un colore tenero di pesca, si udivano anche le sirene dei transatlantici oltre l'immenso mercato di pesce di Fulton.

Koo non richiamava certo l'attenzione dei passanti; nè come cinese nè come moribondo, si beveva in pace quel tramonto trasparente come le gocciole delle ségole che colavano dalle grondaie; e le sue pantofole orano già fantomatiche sugli asfalti della Mulberry Street gremita di un vivavi fragoroso e rombante.

Giunse così delicatamente fino a quel «Chinese Cheung Sang Funerar Parlor» che ha una bella vetrina di feretri, di vecchie vesti da bonzo, di istrumenti musicali, di case, cavalli, mobili minuscoli ritagliati nella carta e destinati ad esser distrutti nell'incendio sulla tomba del defunto. Accanto alla ostentata ricchezza dei feretri, solenni pesantissimi e un poco ricurvi come nadie, accanto a quegli arnesi simbolici figurava una chiara tabella coi prezzi e proprio all'americana e scritti in cinese. A quale europeo verrebbe in mente di ricorrere a una agenzia cinese per il proprio funerale! Gli europei hanno fior di «Funeral Parlour» adatti ai loro gusti e anche prezzi più ragionevoli perchè, nel prezzo del funerale di lusso (il funerale appena un poco raggiardevole), doveva intendersi compreso il trasporto della salma dagli Stati Uniti alla Cina. Un bel viaggetto anche per un morto che non consuma i pasti in cambusa e non ha bisogno di cabina!

Adocchiava il tipo di cassa prescelto da anni, crollando il capo e passandosi la mano gialla sulla bocca che mormorava parole e cifre a bassa voce. E stava per entrare nel «Parlour» e pagare l'ultima rata fissata dal contratto, quando un cinese vestito all'europea, non indossante come lui il lunghissimo e tradizionale gabardine, lo avvicinò. Aveva una spigliata parlantina, un paio di bellissimi occhiali, che ogni tanto si toglieva dal naso e ripuliva col fazzoletto, e una vecchia Ford che fumava dal radiatore, pochi passi lontano. Koo era stato sospettoso e diffidente tutta la vita: ma non lo fu nel momento in cui lo sconosciuto aperse la portiera e lo invitò a salire in macchina.

La macchina andava velocissima; o forse la febbre sovrapponeva nella mente di Koo immagini spettrali e le costellazioni degli automatici rossi gialli e verdi e i chiaroscuri dei ponti che laglavano con la loro ombra la strada e interrompevano la conversazione col fragore dei treni lanciati sui binari della ferrovia elevata. Non ebbe affatto la sensazione della durata di quella gita. Scese e pensava: — Forse sono già morto e questi dannati americani mi «spediscono» come uno dei loro. Ecco, questa è la conclusione del cinese che ha voluto abbandonare l'Impero di mezzo per la Repubblica stellata, che ha sostituito l'Hudson al Fiume giallo e, una volta tanto ascolta le parole di un cinese che si professa graduato all'Università di Harward. Le parole dell'ignoto accompagnavano l'attrattiva magica di un altro «Funeral Parlour» che, annesso, aveva uno stabilimento, un niente: «ma rigorosamente scientifico e pratico», per la imbalsamazione dei cadaveri. La vetrina era molto più attraente e razionale dell'altra con la sua brava illuminazione al «neon» e un bellissimo fotomontaggio di corone e feretri e altre fotografie a colori dei diversi clienti che, dopo morti, avevano voluto servirsi di un trattamento «così accurato e inoccupabilmente pronuroso». No; in Cina non si era ancora mandato nessuno; ma in Alaska sì; e anche in Italia e un aviatore era arrivato in Russia imbalsamato e fresco «come un salmone nel frigidaire». Le parole che aggiungeva il *manager* dell'impresa erano così semplici da parer addirittura cinicho e le carte tirate fuori, scritte in inglese parevano così poco impegnative che Koo si decise a firmarle. Si trattava appena d'esser imbalsamato: per il trasporto rimaneva pure al «Chinese Parlour». L'amico incontrato in Mulberry Street non cessò di congratularsi con Koo anche quando, a sera buia lo ricaricò in macchina (la Ford col fresco serale bolliva meno) e lo riportò a China Town. Ma certo, parola di un graduato di Harward, aveva avuto un'ottima idea e chissà quanti l'avrebbero seguito poi il suo buon esempio! Parlavano l'uno e l'altro della morte come di un affare da risolversi nel miglior modo possibile; la macchina rimase qualche minuto ferma in Mott Street, davanti alla sordida porta che Koo aveva varcato per decine e decine di anni attendendo ai suoi varii commerci che avevano incluso l'oppio e le donne, le giade e le oche secche!

La sera era piena di fruscii e di ombre; il freddo era rincrudito e le grondaie avevano finito di piangere. Sotto la luce viva di un fanale all'angolo di Mott Street con Dover St. alcuni cinesi imbacuccati sostavano a leggere le notizie del giorno scritte a pennellate bianche sul rettangolo nero attaccato al muro. Lo stesso che sarebbero apparse, tradotte in inglese, nel *Chinese Nationalist*, il settimanale del distretto, opera di alcuni «graduati» della «Columbia».

***

La morte di Koo ebbe, dopo due giorni l'onore di quella iscrizione geroglifica in bianco su nero. Da parecchie ore sulla casa del decano di China Town era sceso il lutto e tutti se ne erano accorti. I parenti di Koo, molto attaccati alle tradizioni avevano fatto le cose a dovere: così due grandi lanterne bianche furono accese sulla soglia della porta e le strisce rosse di carta sostituite con strisce bianche. Il morto giaceva nella sua grande cassa di cipresso foderata di zinco e, intorno, seduti per terra stavano la vedova e i figlioli vestiti di bianco; il parentado si era limitato ai più leggeri lutto dell'abito azzurro. Una cicogna di carta, destinata a trasportare nel regno dell'al-di-là lo spirito del morto, era stata drizzata sopra un'altissima canna di bambù. Erano isolati, i parenti e gli amici di Koo, su quella vecchia soglia di casa neviorchese, come sopra una giunca alla deriva. L'occidente terribile l'avvolgeva in un colore di fango, in un rombo di ferrovie sotterranee e sopraelevate che avevano allentato il loro ritmo notturno; ma non cessava mai.

Koo stava in pace nel suo pesante oofano; era vestito di una lunga cassaca di seta nera ricamata in azzurro; le gambette tese springavano come se volessero spingere via le delicate e soffici pantofole, il volto affilato percorso da un sorriso di pipistrello, la fronte ridivenuta liscia erano coronati da un calottino scuro col bottone rosso, dalla falda posteriore si partiva una finta treccia, estremo onore alla tradizione del codino abolito dalla Repubblica di Sun-gat-sen nel novecentoundici. Uno dei figli di Koo, il maggiore stava pennellando un foglio di carta da mettersi davanti alla porta, vi tracciava, per buona guida dello spirito, l'itinerario che esso doveva percorrere per raggiungere al di là del mare il posto adatto a una buona sepoltura. Era l'ora in cui il vecchio teatro cinese ridotto ora ad asilo notturno si riempie dei più miserabili senza-tetto, quando cominciò a piovere. Scoperi larghi, tendoni, mandati avanti dall'Atlantico. Minacciano di guastare la cerimonia che era stata organizzata per il mattino successivo e il figlio di Koo si rattristò perchè le folate gli si accanivano furiosamente a distruggere le decorazioni di carta, a spegnere le due lanterne, a intristire la cicogna nel cielo tempestoso dei grattacieli. I ragazzi sebbene impigriti dal sonno battevano con vigoria i timpani e i piatti destinati a tener lontani dal feretro gli spiriti maligni. Tutte le case di Mott Street e di Pell Street udivano il frastuono tra il rimbalzo delle acquate sui vetri dalle botteghe e sulle tettoie dei ristoranti di ciop suey.

— Brutto tempo ha scelto il povero Koo per fare il suo trapasso! Brutto tempo toccherà a noi domattina per seguire il feretro fino alla Division Station della Terza Avenue E.! Certamente è il che gli agenti e i necrofori del Chinese Cheun-Sang Funeral Parlor caricheranno il feretro sul furgone automobile per portarlo direttamente all'imbarco!

L'indomani quando il povero Koo portato a spalla giunse alla Terza Stazione della ferrovia elevata in Mulberry Street, c'era sì il furgoncino del chinese Cheun Sang Funeral Parlor; ma c'era uno anche un vecchia Ford e un altro più ricco e monumentale furgone che ostentava il richiamo pubblicitario di un'altra agenzia americana di pompe funebri. Pioveva, gli scrosci si avvicinavo di sbieco su un centinaio di cinesi, uomini e donne in pantaloni; ombrelli leggeri di canna con iscrizioni in geroglifico sulla carta oliata capottavano, investiti dalle folate che tentavano di spogliare il piccolo rogo in cui bruciacchiavano fumacchiando emblemi cartacei delle case, dei palazzi, delle monete, dei cavalli che dovevano seguire il defunto nel regno d'oltretomba. I quattro vagoni verdebottiglia della ferrovia elevata passavano strepitando sulla simbolica funzione antica di duemila anni incrostata di tanta miseria e poesia e decrepitezza dalla Cina. Era il messaggio di un mondo infinitamente più forte e più effimero. Due poliziotti si sbracciavano a trattenere i curiosi affacciati su quella specie di incomprensibile mascherata in cui i colori gialli e bianchi prevalevano. Vestito di nero era soltanto l'uomo della Agenzia che reclamava la salma di Koo per imbalsamarla; un impermeabile, trasparente come un preservativo, avvolgeva di una buccia verdognola la sua maestosa figura vestita in abito a coda; sulla rossiccia faccia di anglosassone sbarbato di fresco stillavano le goccie scivolate dalla grondaia del cilindro impermeabile; la carta, la sinistra carta firmata due sere innanzi da Koo era là: impugnata da un paio di guanti neri e riparata anch'essa da un astuccio trasparente di celluloide. La nuova Agenzia non voleva certo diminuire i compiti e le prebende dell'altra: ma faceva valere il «titolo contrattuale» di quella firma impegnativa. Prima l'imbalsamazione, poi la spedizione per il viaggio di quaranta giorni attraverso il Pacifico e quello, anche più lungo dell'al-di-là.

Il figlio maggiore di Koo ebbe un momento di esitazione, prima di affidare la salma all'uomo dall'impermeabile; ma la cassa era ancora scoperchiata e la faccia antichissima del padre incorniciata di rosso aveva assunto una austerità ascetica ma serbava ancora un'imperiosità di comando. — Fa quello che io ho voluto — pareva dire. — Come ti permetti di mettere in dubbio i dettami della mia volontà!

I poliziotti avevano fretta; la pioggia continuava a cadere, le automobili che passavano irregimentate in blocchi di trenta, quaranta, alla volta investivano il gruppo miserabile dei cinesi con aventagliate di fango e zaffate di benzina. La differenza tra l'America e la Cina, tra Nuova York e Canton, si traduceva in quegli odori e rumori occidentali.

La nebbia aveva nascosto i grattacieli dal quindicesimo piano in sù, giungeva dalla foce tumultuosa dell'East River carica di chiatte, di piroscafi, di zatteroni, di mazone, l'ululare delle sirene che varcavano i giganteschi archi del ponte di Brooklyn e lo scampanio automatico delle boe galleggianti nel risucchio, tra l'acqua dolce del fiume e l'acqua salata dell'oceano.

Da quel momento Koo non fu più che un fuscello nelle mani e negli ingranaggi burocratici della spettabile agenzia che si era preso l'impegno di imbalsamarlo. E quell'uomo che aveva meccanteggiato l'oppio e le giade, le ragazzine e le piume di pescecane, quell'uomo che soleva accendere religiosamente i fiammiferi d'incenso all'altare degli antenati, e che circolava per Mott Street e Pell Street con la gabbia dell'usignolo e che una volta, a Canton, aveva pagato due dollari un grillo canterino, conobbe le sterilizzazione scientifica con le iniezioni e coi bagni, subì il bisturi dei proiettori in camice bianco e le elegantee razionali degli astanti chirurghi. Dove sono le lunghe conversazioni davanti alla tazza di te, gli spettacoli delle ombre, la lettura dei poeti antichissimi? Ore di sala anatomica, attese in anticamere profumate di formalina e di segatura, piccoli viaggi in carrosselle dalle ruote di gomma e in saliscendi. La luce elettrica era la norma costante, diurna e notturna, di quella parabola che durò parecchie giornate. Le ampolle Philips avevano sostituito le lanterne di carta! Gli operatori della spettabile agenzia avevano messo molto impegno nella loro opera d'arte. Si trattava di un «caso» nuovo: (facile d'altronde, perchè si sarebbe detto che il vecchio si era premunito in vita imbalsamando quel suo guscio con diecine d'anni di fumo di cibi e di sakè). Non avrebbe mai ponsato di annerirsi le sopracciglia e di colorare con un velo leggero di carmino la pelle tirata e rugosa delle guance, e di veder scomparire a furia di massaggi il suo amaro e filosofico sorriso, sostituito da un'immobilità apatica, da una serenità beota della finonomia come se hanno le reclute quando possano davanti ai fotografi ambulanti di Central Park.

Il figlio di Koo fu mandato a chiamare e gli fu mostrata l'opera finita! Sulle prime, rimase molto confuso, e rideva aspirando la saliva dall'angolo delle labbra. Quello era il vecchio? Quello era il «suo» vecchio! Ma veramente lo avevano ringiovanito! Diavolo di occidentali! Ringraziava. Si inchinava davanti al «manager» della casa e davanti alla salma, stringendosi nelle spalle, accarezzando i pochi dollari che aveva potuto ragranellare tra i parenti e quelli che si era fatto prestare dal vecchio Cion Lung il padrone del ristorante *Porth Arthur*. Il ricino sorridente della bocca senza labbra non si cancellò anche quando il «manager» della agenzia gli presentò il conto tenendolo con due dita, come una pinza. Il conto «favoloso», iperbolico, di mille dollari. La differenza tra quelli che il figlio di Koo scartocciava nervosamente nella mano e la somma che gli veniva richiesta così brutalmente era tale che non osò nemmeno presentarli.

Alla faccia dura, rossastra, del *manager* reso di fresco rispondeva ancora con un sorriso, e con la promessa sorridente che sarebbe ritornato. Il «manager» senza lasciargli il tempo di esprimere la domanda che vedeva spuntare sulle sue labbra, gli fece capire che la salma sarebbe rimasta nello stabilimento fino a pagamento avvenuto. Stesse di buon animo; il «vecchio» era conciato come un guanto — disse proprio così — e, nel «frigidaire», era al sicuro anche contro il morso delle tarme!

***

Povera, desolata China Town, non gli era mai sembrata così povera e così desolata! Si era illuso di trovare tra i parenti qualche altro dollaro, di realizzarne una buona parte mandando all'asta le miserabili suppellettili della casa, sperava che il padrone del «Port Arthur» avrebbe completato la somma con un nuovo prestito, garantito da qualunque cosa, anche da un contratto di lavoro a vita. Era disposto a tutto. Il «vecchio» dall'al-di-là gli imponeva, decisamente di dargli sepoltura: più i giorni passavano e più quel comando ideale si rinvigoriva. Il periodo di sette volte sette giorni, ritualmente fissato per il lutto, era trascorso. Il nome del vecchio era stato scritto con la età sulla tavoletta degli antenati; il figlio di Koo spendeva gli ultimi risparmi per tenervi acceso davanti, notte e giorno, i bastoncini di incenso. La luce incandescente delle prime aurore estive lo trovava addormentato nella sordida camera, prosternato davanti alla tavoletta degli antenati. Dai profondi corridoi delle paurose tradizioni la superstizione millenaria si faceva strada in lui che pur era nato in America e aveva sempre ostentato una indifferenza incredula per i riti e le costumanze della antica Cina.

Sapeva che, delle tre anime lasciate sulla terra da Koo, una sola era placata, quella che si aggirava intorno all'altare degli antenati; l'altra, secondo i meriti di Koo sarebbe riapparsa sotto forma di un dio, di un uomo, di un animale, di un uccello di un rettile; la terza, quella che avrebbe dovuto trovar riposo nella grassa terra bagnata di una campagna di Canton, quella divenuta ogni giorno esigente e più ossessionante. Non gli importava che le figlie avessero cominciato a prostituirsi per vivere e che la moglie fosse fuggita con un meticcio di Harlem e che la miseria crescesse di giorno in giorno. Peggio di tutto era che la salma del padre non aveva trovato ancora sepoltura! Neanche le poche fumate d'oppio nella Fumeria clandestina, riuscivano a liberarlo dal rimorso. Invano aveva provato a passar la giornata nella ferrovie sotterranee e nelle elevate, sperando che gli spiriti del male lo abbandonassero, invano, con rischio della vita aveva più volte attraversata la strada davanti a un'automobile in corsa nella fiducia che lo spirito inseguitore rimanesse fatalmente fuori, smarrito nel vivavi di Nuova York lo abbandonasse. Ormai era una cosa sola con lui; un viluppo di vita e di dannazione. Il figlio di Koo era irriconoscibile. Gli occhi sporgevano dalle piccole orbite oblique; le mani tremavano, una arsura costante lo tormentava, la bocca era sempre amara e fetida, i tormenti, i digiuni lo avevano ridotto magro e spettrale come un diavolo. Dalla casa era stato sloggiato; passava le giornate nei piccoli giardini e negli «squares» o sdraiato coi negri disoccupati lungo i docks di Baltery Place. Andava a dormire la notte, per carità, nell'antico teatro cinese trasformato anni innanzi dalla Rescue Mission in un asilo notturno. E molte volte i senza casta che giacevano con lui sulla tavole dell'antico palcoscenico lo sentivano urlare nel sonno e dovevano risvegliarlo, o lo vedevano raggomitolato nella coperta come uno scimmione furioso. Là dentro egli vedeva i più schifosi animali, i più orripilanti emblemi: i rombanti fragori delle ferrovie sotterranee e delle ferrovie elevate che percotevano la carcassa del vecchio teatro, lungi dal distrarlo, dal ricondurlo alla realtà assumevano per lui il suono e la voce di minacce solitamente silenziose. Quella materia acciaio-cemento-mattone-rame, quella materia morta della quale è fabbricata Nuova York, componeva il più adatto palcoscenico per gli incontri e le persecuzioni dei suoi fantasmi.

Era un labirinto immenso, ma a lui pareva esiguo perchè non riusciva a liberarsi dalla piovra che lo seguiva dappertutto ed era invisibile al flusso e riflusso della marea umana — lo urlava lungo i marciapiedi d'asfalto e davanti ai negozi.

Aveva lasciato China Town dove gli pareva di essere segnato a dito come il «pessimo figlio di Koo»; ma aveva sempre evitato di aggirarsi nei paraggi dell'agenzia funebre. Finchè un giorno, il quinto di quel settimo mese che il calendario cinese consacra ai morti e alle loro tombe, il figlio di Koo decise di affrontare il «manager» dell'agenzia. Si sarebbe buttato ai suoi piedi, gli avrebbe consegnato in mano la propria vita, si sarebbe venduto a lui come uno schiavo, sarebbe scomparso dalla terra se egli lo avesse richiesto; ma prima doveva dare sepoltura, una sepoltura qualunque, in un loculo qualunque della Cina alla salma di Koo. Egli non poteva violare le leggi divine e umane, lasciar vagare per Nuova York lo spirito insonne e implacabile del vecchio venditore di oppio e di giade, di ragazzine e di piume di pescecane. Quando fu alla presenza del «manager» aggiunse a questi argomenti che aveva preparato da un pezzo i gesti, i balzi, le frenetiche risate e le esortazioni atterrite. Egli non era che un povero, un cencioso cinese nel burò razionale di un americano; non era che un orientale alle prese con i sillogismi, le leggi, le credenze di un'altra razza. Il «manager» lo guardava come si guarda un numero di caffè concerto, attraverso il fumo di uno zigaro e con una bottiglia di soda e un wiski davanti, sulla tavola.

La pronuncia inglese del figlio di Koo era già buffonesca come quella di un pagliaccio. Quella inconcepibile frenesia doveva essere una finzione, tutta una finzione. Di che cosa si lamentava dopo tutto? Perchè si agitava tanto? — e fumava e strizzava gli occhi cerulei dentro la faccia sanguigna depilata dal rasoio elettrico.

Si alzò, prese per un braccio il figlio di Koo, e lo accompagnò. Voleva rassicurarlo, dargli una emozione, una grande emozione. Nel sotterraneo della casa c'era una spaziosa vetrina circolare illuminata al neon, una vetrina pubblicitaria per reclame degli ottimi servigi della ditta. Ebbene là dentro, in una luce di acquario, tra uno scintillare di fiori di celluloide e un pallido ardere di finte candele c'era anche lui Koo, tra un uomo di mezza età in frak e una ragazza vestita da sposa. L'ambiente puzzava di formalina, di underground; si udivano i sordi gemiti dell'acqua forzata nei tubi e il ronzio dei ventilatori come in una pasticceria. Niente di macabro e di cacciapriciante. Un museo; sì, ecco, un frigidaire un poco più grande di quelli che, nei grandi ristoranti, fanno reclame alle vivande. Che cosa rivoleva indietro quel sordido cinese giallo; quando mai un uomo della sua razza aveva avuto un «trattamento» così grandioso e tanto gratuito! Perchè il dilemma era molto semplice: o pagare il debito o lasciare quella garanzia — Per sempre! — Sì, sì, per sempre; l'imbalsamazione (a prestar fede ai capoversi del contratto) era garantita per venticinque anni.

— E poi? chiese il figlio di Koo con la sua ingenuità fanciullesca! E poi ripassasse... rispose l'altro dubitando che la domanda fosse fatta in tono ironico.

***

Venticinque anni! Egli aveva la mentalità calcolatrice di tutti i cinesi: tante giornate tante lune. La facciata di un gratticielo non assomigliava a un gigantesco palliottiere, di quelli che servono ai mercanti di riso e di tè per fare i loro conti in un lampo! Pubblicità: *Borril, Ford, Chevrollet, Borril, Chevrollet, Ford*; richiami per una gita a Cuba, per una salsa di spaghetti, per un sapone da barba, per una gara di automobili a Indianapolis. Vedeva attraverso la pioggia quei caratteri rossi gialli azzurri, vedeva attraverso la pioggia che le facevan luccicare immagini di donne di navi di oggetti da toilette di bottiglie immani che tenevano l'intera facciata di una casa, o facevano da paravento alla scala di una ferrovia elevata che accompagnavano, ripetute all'infinito, una sì, una no, l'impalcatura d'acciaio di un grattacielo in costruzione. La folla era piccina, grigia sotto quel tempio di divinità colossali, così diverse da quelle crepuscolari del cielo di Pechino. Giù pioggia, giù pioggia: le automobili schizzavano, di fianco ai pneumatici, ventagli di mota. Alle falde dei grattacieli scorrevano rivoletti neri di polvere di carbone e i fanali automatici riflettevano i baleni delle loro pupille entro specchi affumicati, d'asfalto. Pioggia: pioggia della Cina: pioggia che inonda le risaie della Cina: pioggia che gonfia gli immensi fiumi della Cina. — Padre! Padre! Non posso far più nient per te. E se potessi, tra venticinque anni, aspetteresi venticinque anni! ti direi di pazientare venticinque anni! Non posso che «correre al fiume». Correre al fiume come le ragazze tradite, i giocatori spogliati, i banchieri falliti. (*Borril, Ford, Chevrollet, Dieci giorni a Cuba, Otto giorni a Miami*). Sì: basta: e è questo che vuoi non calpestarmi i piedi non farmi inciampare non passarmi davanti. Vuoi che prima riveda la nostra vecchia casa di China Town? La casa dei Tsieng Tsiang? Devo andarvi a piedi, la Sotterranea o l'Elevata sono care per il figlio di Koo. Nessuno abita più la casa dei Tsieng Tsiang.

Quanta pace ora che tutto era deciso. Arrivò a China Town mentre si appendeva all'angolo di Mott Street e Doyer Street la tavoletta dipinta in nero su bianco con le ultime notizie della notte. E il fiume; sì, fiume un'ora dopo. Stelle, punte. Pioveva: fari e fari di navi si scioglievano nelle acque immense dell'East River che dall'alto del ponte di Brooklyn pareva una eternità in cammino.

Raffaele Calzini

La città di Kuling
occupata dai giapponesi

Sciangai, 15 settembre.

Le truppe giapponesi, dopo vivace combattimento e un vigoroso contrattacco, hanno occupato la città di Kuling, a nord-est di Teian. I cinesi si sono dati alla fuga. Con questa vittoria, viene rotta la situazione di vistogno che da una settimana regnava sul fronte meridionale dello Yangtsè. Nella zona collinosa del settore Kuangsi la battaglia continua ad infuriare.

Grossi pescicani
sulla Costa d'Argento

Parigi, 15 settembre.

Al largo della spiaggia di S. Jean de Luz, l'equipaggio di una paranza a motore ha catturato, dopo una lunga lotta, uno squalo lungo tre metri e venti, del peso di oltre duecento chili. Un altro squalo, di proporzioni enormi, è stato egualmente catturato fra gli scogli di Canau, nella Gironda. La notizia della presenza di pescicani nelle acque della Costa d'Argento ha provocato viva emozione fra i bagnanti, che ancora soggiornano in quelle stazioni balneari.

La vendetta nel deserto

Raggiri tradimenti rinunce

La diplomazia dell'oro tra i barbari furbi - Come un ambasciatore prese il posto del suo signore

Il più infame dei traditori: Ramadan esc-Sceteui

Chi è giovane, oggi, in Italia, ha anche questa fortuna, tra le molte altre: se avesse nutrito passione coloniale, se avesse propugnato un avvenire coloniale dell'Italia, e vagheggiato, sognando, l'Impero, cui pure siamo gloriosamente pervenuti; il moto giovane gode della fortuna di non aver sofferto quanto abbiamo sofferto noi, nel dopoguerra, fino al Fascismo, di non avere assistito impotente alla più stolida e vile delle politiche coloniali, perpetrata da governanti o impotenti e incoscienti, o negatori per principio e distattisti per natura, o peggio. Quando il professore d'Università Francesco Saverio Nitti, meglio noto come *Cagoia*, nella sua qualità di presidente del Consiglio, definiva sprezzantemente la Libia lo *scatolone di sabbia*, a parte il mostruoso errore politico, a parte il tendenziale tradimento degl'interessi elementari della Nazione, diceva, prima di tutto, un'asinerìa colossale, forniva la prova della sua più completa, e nel suo caso colpevole, colpevolissima ignoranza in materia.

Ci siamo noi il fegato, noi, in quegli anni; e a certa gente, che nell'azione e nelle intenzioni appunto rasentava il tradimento, non la perdoniamo e non la perdonemeremo mai. E non vedemmo, nel '19, delegati del Governo Italiano convenire alla tenda purpolante d'un Ramadàn esc-Sceteui, già traditore sul campo, e dei capi, con lui, che ci avevano tradito e mantenevano la ribellione, inchinarsi a loro, stringere a loro la mano che aveva fucilato nella schiena, che aveva assassinato i nostri soldati, e concludere con loro amichevole accordo? L'ironia del destino volle che, dalla località dove fu contrattato e stipulato, l'accordo prendesse nome, allora, di — pace di Callet ex-Zeituna — della Valle degli Ulivi; — oggi lo ricordiamo, l'ignominia di Callet ex-Zeituna.

Quel Ramadàn esc-Sceteui, col quale i delegati del Governo Italiano scesero a patteggiare, era colui che, nel '915, capeggiando le bande assoldate che facevano parte della colonna del colonnello Antonio Miani, operante nella Sirtica, sul punto che la colonna attaccava la *massa* dei ribelli, a Gasr Bu Hadi, il 28 aprile, effettuò il tradimento premeditato e preparato; e con le sue bande ausiliarie, rivoltandosi proditoriamente contro i nostri, contro gli altri reparti della colonna, li aggredì sul fianco e alle spalle, ne provocò la rotta, ferito il Miani, fece strage de' nostri bersaglieri e degli Eritrei e del battaglione libico, questo rimasto incrollabilmente fedele, e che si comportò superbamente, e dei nostri artiglieri. E naturalmente, e come nessuno, in buona fede, poteva menomamente dubitare, Ramadàn esc-Sceteui tradirebbe, e una seconda a una terza volta, anche dopo quell'accordo di Callet ex-Zeituna: questo anzi gli fornirebbe la possibilità e il punto di partenza de' suoi nuovi tradimenti. E così gli altri capi indigeni, convenuti con lui, erano approssimativamente quanti avevano tradito dal '15 al '18, durante la guerra; e identicamente, inevitabilmente torneranno a tradire.

Il mostruoso nel dramma

Callet ex-Zeituna: 16 aprile '19. — Ministero Vittorio Emanuele Orlando, ministro delle Colonie l'avvocato Gaspare Colosimo. — Con moderatezza di giudizio e di linguaggio, Rodolfo Graziani scrive nel suo libro, *Verso il Fezzan*, che in conseguenza di quell'atto, «...sembrò naufragare definitivamente ogni ombra di nostra effettiva sovranità sulla Tripolitania, e si preparò il terreno a ravvenire gravi umiliazioni, con una politica di rinuncia pari a quella che il 1919 aveva visto già instaurarsi nella Madrepatria. Da parte nostra fu una vera e propria resa a discrezione...». E questo, per aggiungere un che di più vibrante, di più angoscioso al dramma, quando avevamo già ammainato a Tripoli, la previsione della ripresa delle operazioni, l'enorme contingente di circa ottantamila uomini, dei fanti e degli arditi del Piave e di Vittorio Veneto, con una trentina di batterie, ossia tre divisioni su piede di guerra, che venivano dall'avere sconfitto e *annientato uno dei più potenti eserciti del mondo;* mentre davanti a noi potevano essere, sì e no, sparsi, un diecimila, non certo quindicimila armati. Consideriamo che, tre anni dopo, dal '22, quando la ribellione si sarà ancora più rafforzata, organizzata, armata, sarà diventata il male endemico del paese, e il nostro prestigio sarà stato ancor più svilito, ridotto all'infimo, e i capi ribelli e la Senussia avranno costituito e si ergeranno quasi uno stato contro lo stato; tre anni dopo e successivamente, basteranno pochi, pochissimi battaglioni, di volta in volta intelligentemente impiegati, e una politica insieme chiara (essere precisi realistica, una politica d'autorità e di giustizia, senza transazioni, senza compromessi, senza debolezze; pochi battaglioni per le campagne di guerra e per la guerriglia, e la ferma politica del Fascista, progressivamente operante nel tempo, basteranno per liquidare ogni ribellione, definitivamente, schiacciare ed eliminare i capi fuorilegge, demolire l'assurda costruzione della Senussia, occupare e controllare il territorio fino ai suoi estremi confini, pacificare sicuramente, perennemente la Libia. E la Libia, oggi tutta rifiorente nelle opere di pace, con l'illuminato e benefico reggimento del quadrumviro della marcia su Roma e maresciallo dell'Aria Italo Balbo, fornirà entusiasticamente volontari i magnifici battaglioni alla guerra imperiale; volontari per l'ambizione sola d'essere considerati soldati italiani, di combattere per l'Italia.

Allora!... Allora, e dopo Callet ex-Zeituna, la nostra politica coloniale mirava — c'è da trascolare, oggi, a ripensarci, — mirava a costituire della Libia uno stato indigeno, democratico e parlamentare, come si prefiggeva ed elaborava la già citata. — Lega dei popoli oppressi, — con a capo l'anche già citato ebreo onorevole Modigliani e un Abd el-Hamid Said, che agivano da Roma, Abd er-Rahmàn Azzam a Tripoli, Hamed el-Mraied e gli altri della *Giamburia* in Tripolitania, e Omar el-Chechia a Bengasi. E accadeva questo, per esempio: che una *commissione* di capi e sedicenti capi, riuniti a Gasr el-Garian, nel '920, votava un ordine del giorno per «...la costituzione di un governo, sotto il comando di persona musulmana eletta dal popolo, rivestita di potere religioso, civile e militare completo, dentro i limiti d'uno statuto preparato dai deputati del paese...»; e il Governatore — italiano — della Tripolitania al compiacersi di trasmettere l'ordine del giorno al Governo di Roma; e la commissione stessa si recava a Roma, per trattare col Governo. E socialisti e democratici e l'intera opposizione levarono urla d'indignazione, e accusavano il Governo di malvolere, di malafede, di mancare ai patti, perchè esso, alla domanda di udienza di quell'autocommissione garianina, si permise di porre questa condizione preliminare: che, prima, fossero liberati dodici nostri ufficiali, ch'erano tenuti in prigionia, a Misurata, da quegli stessi capi. E quando gli ufficiali furono liberati, quei capi diressero una lettera al partito socialista, in cui volevano lasciare intendere che non per deferenza al Governo erano addivenuti a tale *concessione*, ma piuttosto per i buoni uffici dei compagni socialisti: che i prigionieri insomma, non tanto al Governo Italiano, ma erano stati restituiti all'amico partito socialista.

Ridda di milioni

Tutto ciò, mentre i milioni, che si rifiutavano per qualunque assetto militare, la quale avrebbe invece risolto a fondo la situazione, come avvenne poi infatti col governatore Volpi e col Governo Fascista; quei milioni, ma tanti e tanti più, venivano sperperati a profusione per impinguare capi e sedicenti capi, per pagare e mantenere e arricchire quelli stessi che ci tradivano e ci combattevano. Incredibile! se non fosse tutto autenticamente documentato. Sicchè una delle prime deliberazioni di Graziani, allora colonnello, quando iniziò le sue campagne di riconquista, fu appunto di abolire ogni stipendio, dai lautissimi che percepivano capi e chiunque riuscisse a gabellarsi per capo o almeno *notabile*, ogni sorta di prebende, elargizioni ordinarie e straordinarie, donativi in biglietteni da mille e di sonanti zecchetti di marenghi — i *bintu*, come li chiaman gli indigeni. — Ricorda Graziani stesso: «...già avevo rifiutato, partendo da Zuara, di portare con me i fondi politici, che il Governo voleva assegnarmi; e alla sede del mio comando, una tabella scritta in arabo ammoniva:

«*Presso questo ricomando non esiste cassa.*

«Parimenti, niente distribuzione di armi e munizioni.

«Nessun impegno, nessuna promessa.

«Il Governo si serva senza condizioni; e bisogna essere apertamente amici o nemici».

Da questo cartello, che Rodolfo Graziani, fin dalla primavera del '22, aveva affisso sulla sede del suo comando, prende le mosse la nuova storia coloniale d'Italia, si riconosce già l'Italia fascista, si preannunzia l'Italia imperiale: *Il Governo si serva senza condizioni; e bisogna essere apertamente amici o nemici.* E finalmente, anche in Libia, distinguemmo amici da nemici. Ma prima!... Riferiva il compianto Sandro Sandri, nel suo libro sul *Generale Rodolfo Graziani*:

«...Quanti milioni sia costata a noi la faccenda di *governare attraverso* i capi è semplicemente indicibile, per carità di Patria. A questo proposito il Generale» — Graziani. — «quando eravamo nel Fezzan» — cioè durante la campagna di riconquista della Fezzania, del '928-'30, — «amava stuzzicare il silenzioso Chalifa Chaled» — il capitano Chalifa Chaled, di cui io ho già altra volta diffusamente parlato, — «perchè rievocassae dal 1919 il tempo in cui l'oro italiano riempiva le tasche del più emeriti straccioni. Questa scena avveniva nella grande tenda del Quartier Generale, la sera, dopo pranzo. Chalifa Chaled prima taceva, nicchiava; poi animato dal generale cominciava a narrare. Una sua immagine caratteristica e assai pittoresca, accompagnata dal gesto, era questa: — Milioni a destra, milioni a sinistra... — E concludeva, crollando il capo: — Troppi milioni, signor Generale!...

«Graziani, che sedeva a capotavola, si divertiva un mondo; e soprattutto quando il capitano Chalifa Chaled confermava: — Così lei, signor Generale, è finita la cuccagna...».

E a scenette analoghe, ad analoghe dichiarazioni di testimoni di quel tempo, dal '19 al '22, per quel periodo che Graziani sintetizza *dell'avvilimento*, quante volte ho assistito anch'io; e ne ho saputi di tali episodi, di tali enormità e vergogne: da indurmi a concludere che, se a Venezia, nella sala del Maggior Consiglio, tra le altre meraviglie frogiata dei ritratti di settantasei dogi, la prudenza della Serenissima distese una macchia di nero in luogo del ritratto di Marino Faliér, il doge accusato di tradimento e giustiziato, è semplicemente apponendo l'indicazione. *Hic est locus Marini Faletheri decapitati pro criminibus;* ho concluso convenga imitare tanto esempio rigu

comunque un segno di favorevole accoglienza. Gli Arabi, come si sa, son di natura pazientissimi, sanno attendere, anzi dell'attendere non usano fare pressochè nessun conto. *Bûcra* vuol dire domani, in arabo; ma domani, il giorno seguente, come fra un anno: tutt'è question d'intendersi. Chalifa Zâui, dalla sua Fasania, da Mizzuceo, pensava pacatamente che il Governo di Tripoli gli risponderebbe, sì, *bûcra*: domani, o fra un anno. Un arabo [illegible] non è mai pressato, specie in materia di trattative diplomatiche o di corrispondenza ufficiale.

A Tripoli, intanto, al nostro Governo, che cosa si pensasse, che non capitasse, lo sa Dio. Sennonchè, passati alcuni mesi, nel '21, venne fuori improvvisamente questo deliberato del governatore Mercatelli: il Chalifa Zâui [illegible] tutto da *mutasserif* della Fasania; e nominato in sua vece il suo stesso ambasciatore, quello Hamed el-Aïat, capo degli Ulâd Bu Sef. Perchè? L'unico, forse, dei capi indigeni che si sottomettevano allora di suo spontaneo impulso, senza tracheggi, senza esosità di condizioni, e palesemente in sincerità, onestamente e fiduciosamente, proprio quello destituivamo? proprio contro quello alzavamo un antagonista?... Mah! Io, che non per altro che per essermi vissuto in mezzo tanto tempo, a queste storie libiche, le conosco quasi tutte per filo e per segno, questo segreto di così astrusa politica, così sibillina, ecco, non l'ho penetrato mai. Sarà stato del super-Machiavelli; o una burla? una più peregrina trovata operettistica?... Certo, fu così, come ve la riferisco.

Il singolo episodio, se si rifletta, emergeva quasi naturalmente da quell'insieme d'incongruenze e di compromessi, di patteggiamenti traversi e di tradimenti a catena, di sistematica corruzione e di frode continuata, per cui si svolgeva e in cui si concretava la nostra politica libica, allora. Chalifa Zâui non aveva intrigato, e non tentava ingannare, e non vendeva fumo; ma la sua iniziativa, com'egli la prospettava, avrebbe coinvolto una nostra precisa volontà di riconquista della colonia, e un'altrettanto sincera politica, per parte nostra, e di dominio; il che, appunto allora, andava escluso, e manco a parlarne! Scrive un alto funzionario coloniale, Riccardo Astuto di Lucchesi, in un capitolo del libro *La rinascita della Tripolitania*, su quella *Situazione politico-militare nel 1921*, che «... In Tripolitania non si doveva ampliare ad altro che a tenere ciò che si teneva... » — ossia le tre città della costa, Tripoli, Homs, Zuara, e la posizione avanzata di Azizia, avanzata a cinquanta chilometri dalla costa nell'entroterra! — «... tenere ciò che si teneva, col minor dispendio » — e milioni e milioni invece correvano, coi fondi politici, — «nel maggior silenzio, senza avventure... ». Cioè la repressione della ribellione armata, la rioccupazione militare del territorio, il riscatto del nostro prestigio di nazione vittoriosa della grande guerra, allora si qualificavano e bollavano di avventure. E avventura sarà ancora la riconquista di Misurata Marina, per merito del governatore Volpi; e avventura la riconquista della Cefara e del Gebel... In una situazione, in un clima politico e morale di quella sorta, dal '19 al '22, Chalifa Zâui non poteva, non doveva trovare fortuna. Il *Mutasserif* della Fasania non era nè un democratico nè un parlamentarista; e s'era rivolto candidamente e direttamente al Governo, senza accordarsi in precedenza con l'opposizione social-democratica, senza intendersela con nessun mestatore a Roma, senz'appellarsi alla Lega dei popoli oppressi e alla giudaica collegianza dell'onorevole Modigliani. Da buon arabo, Chalifa Zâui sputava a terra, e ajuta, a sentir nominare ebrei.

Decreto sulla carta

E aggiungi. Com'accennavo già dapprincipio, Chalifa Zâui, fin da quando collaborava col maggiore turco Sabib bèi, e poi amministrando la Fasania per investitura da lui ricevuta e per mandato del Governo Ottomano, s'era messo in rotta con la maggior parte dei capi libici, quelli stessi capi che anche ostreggiavano com[illegible] tradivano il Governo Italiano: onde, accennavo, non ancora accostatosi al Governo Italiano, già Chalifa Zâui aveva comuni con esso ostilità e nemici. Ma proprio adesso, con la folle politica avviata e derivata da Callet ex-Zeituna, da quell'ignominioso e menzognero accordo detto della Valle degli Ulivi, il Governo Italiano s'era dato in mano ai propri nemici locali, e questi imperavano: i nemici stessi di Chalifa Zâui; e tanto più invipériti e accaniti contro di lui, in quanto sapero che s'accostava declamente al Governo, e lo encomiavano uomo di buona fede e rettilineo, e conoscevano come lui potassa valutarli, loro, pienamente al corrente e con le prove d'ogni loro malefatta e dei tradimenti e della persistente doppiezza della loro condotta. Se costui s'accordasse col Governo, poteva anche fare aprir gli occhi a molta gente. Così sabotarono, riuscirono — di tanta potenza disponevano — riuscirono a sabotare ogni suo tentativo d'accostamento al Governo; e loro, probabilmente, ne suggerirono o innosero la destituzione e la sostituzione.

A Tripoli, dunque, il già ambasciatore di Chalifa Zâui, il capo degli Ulâd Bu Sef, Hamed el-Aïat ricevette ufficialmente dal Governo l'investitura del *mutasserifato* della Fasania. C'era soltanto un piccolo inconveniente, di cui il Governo, secondo lo stile del tempo, totalmente si disinteressava: se Chalifa Zâui, come probabile, non fosse d'accordo, s'arrangiasse un po' lui, Hamed el-Aïat, ad ancorarsi a prendere il *mutasserifato*. Il Governo l'aveva nominato, sulla carta. Che pretendeva di più? che il Governo si preoccupasse anche di fare eseguire i propri deliberati?

Mario Bassi

(Continua).

La due precedenti puntate di questo racconto sono state pubblicate nel giornale di domenica 11 e in quello di martedì 13 corrente.

GLI SPORT

Un'inchiesta schermistica

Chi è il miglior presidente di giuria d'Italia?

Mezz'ora fa, tornando per il bosco al rifugio montanino che per pochi giorni mi capita, ero mille miglia lontano dal pensare a cose di scherma. Udivo il mormorar delle fresche acque, il canto di qualche usignolo che non interrompeva, ma armonizzava la quiete della montagna, e mi beavo alle zaffate di profumo che gli abeti mi regalavano. Quando il bosco si è infittito e mi ne andavo ormai per un sentiero calpestando le radici degli alberi, contorte come i pensieri degli uomini, ho avuto un senso di freddo. Mi sono allora slacciato le maniche della giacchetta che avevo legate alla vita sopra la camicia di flanella e mi sono infilato l'indumento. Ma che c'era in quella tasca, sinistra che scricchiolava? Toh, una carta. La prendo nelle mani, l'apro, la leggo e sorrido. E' un appunto che mi ero messo in tasca qualche giorno fa per scrivere, a comodo, un articolo « interessante ». Roba di scherma, ma non roba comune. Ora che ho il foglietto davanti agli occhi ben distesi sul tavolino e mi è venuta all'improvviso una voglia matta di utilizzarlo, bisogna che vi racconti tutta una storia. E incomincio.

S'era dunque a Tarvento, in maggio mi sembra, prima dei campionati del mondo di Piestany. Pioviggginava, e in quell'atmosfera un po' elettrica che precede ogni gran prova sportiva, stavamo finendo di pranzare. Non era una serata allegra. Nessuno era preso di mira dagli scherzi, i ragazzi non raccontavano le barzellette, ognuno s'indugiava al suo posto aspettando che la pioggia cessasse per fare i due autorizzatissimi passi serali. Ad un tratto ci fu chi chiese perchè la Federazione non facesse disputare più frequentemente degli incontri al « prima categoria », e quantunque la domanda mi stupisse, mi fu facile rispondere che la cosa era fattibilissima e mai come in questo caso la Federazione sarebbe stata lieta di scappare l'espresso desiderio. Feci piuttosto presente che, assai spesso, agli incontri di questo genere si deve arrivare con la coercizione, ma poichè sembrava che avessi bestemmiato in un consesso di beati, chiesi a tutti di promettermi, da allora in poi, di accettare qualsiasi confronto. Erano quindici combattenti, e quindici mani si alzarono. Ognuno sapeva che la promessa non è stata dimenticata.

Ma questa è un'altra faccenda. Forse perchè la pioggia continuava, e magari anche per il disagio di quella risposta troppo impegnativa, ci fu uno che, per cambiar discorso, mi domandò: « Si può sapere chi saranno i giurati italiani a Piestany? ». « Niente di più facile — risposi —; ma vi devo informare che il più recente comunicato ufficiale della F.I.S. quello stesso che vi designava all'onore di disputare il campionato, pubblicava anche i nomi che ora vi interessano e che mi meraviglio abbiate potuto dimenticare. Insomma, se non li sapete, ve li dico subito ». E li dissi a memoria, uno per uno. Qualcuno abbozzò una smorfia, si fece intorno un silenzio di ghiaccio e non mi fu certo difficile intendere che nessuno era rimasto soddisfatto. Raccontai [illegible] per disgraziate circostanze, alcuni che sarebbero stati indubbiamente presenti s'erano trovati all'ultimo momento nell'impossibilità di fare il viaggio, ma neppure questa ch'io credevo fosse un'attenuante ebbe il minimo successo. Allora, poichè ogni schermidore è un artista e gli artisti devono essere presi per il loro verso, dissi agli uomini che due settimane dopo dovevano conquistare quattro campionati del mondo: « Considerate che nelle grandi gare il giurato italiano non giudica gli italiani: esso serve a tutt'altri scopi e nessuno vi chiederà mai, del resto, se Tizio vi piace o Sempronio no. Ma poi, si può sapere chi desidererete? Si può sapere, a titolo indicativo s'intende, quali sono i nostri presidenti di giuria che godono la vostra stima? ». Le sedie si smossero, ci fu chi sussurrò qualche nome, e parve che tutti avessero voglia di dire la loro. Feci allora una proposta: « Sareste disposti a scrivere su un pezzetto di carta, firmandolo, tre nomi di presidenti di giuria, in ordine di preferenza? » La risposta fu un coro di « sì ».

« Mi autorizzereste poi, in un giorno d'estate, a rivelare il verdetto dei quindici migliori schermidori d'Italia, quali oggi li vi considero? ». Un altro coro di « sì ». Ognuno prese il foglietto, lo scrisse, lo firmò e me lo consegnò. Io feci fare un quadro riassuntivo, assegnai tre punti al primo, due al secondo e uno al terzo. Ed è proprio questo quadro che facevo ieri-ieri nella tasca della giacchetta da montagna dove l'avevo riposto per farci, a tempo debito, un articolo.

Non vi avevo detto che scrivevo — forse per la prima volta — qualcosa di « interessante »? Ora viene dunque il bello, ma qui copio soltanto. Il maggior numero di punti è per Terlizzi, che ne ha 23. Secondo Ragno con 18, Carlo Anselmi con 16, Gaudini con 15. Poi un gran salto. Cuccia ne ha 5, Macerata 4, Marzi 3, Renato Anselmi 3, De Martino 2, Spreafico 1. Nessun altro è stato considerato. Nessuno s'è ricordato, per es., di Cuomo, che gode altissima fama internazionale, nemmeno il Grinda che personalmente io considero come uno dei migliori, nessuno di Giacchetti, che a Piestany riscosse poi il plauso generale. S'intende che, per ovvie ragioni, il Presidente e il Segretario della F.I.S. erano fuori concorso, ma quanti altri sono stati dimenticati! Ci si potrebbe divertire a nominarli e a contarli, ma non è questo che io farò. Forse sarebbe interessante rivelare anche le preferenze di mezzi volanti, ma neppur queste mi pare opportuno, sia perchè questo referendum non deve apparire come una serie di fatti personali, sia perchè la Federazione non può non dare ad esso se non l'importanza di una curiosità trasformata in... capriccio estivo. D'altronde m'è facile anche considerare che dei dieci presidenti di giuria evidentemente più graditi agli assi, Terlizzi fu a Piestany; Ragno, Gaudini e Marzi c'furono egualmente ma come tiratori; Carlo Anselmi, Cuccia, Macerata, Renato Anselmi, De Marti no e Spreafico non poterono, per diverse ragioni, accettare l'invito.

Io v'ho dunque servito il piatto saporoso senza metterci nessun condimento personale. Mi permetto soltanto di rilevare lo incongruente e magari le inesattezze di una votazione che basterebbe da sola a fare intendere a tutti quanto sia difficile contentare gli schermidori italiani. Ormai il foglietto lo posso stracciare. Lo faccio anzi in conto pezzi e lo vado a spargere sul sentiero ove sono le radici contorte, come i pensieri degli uomini...

Nedo Nadi

La sfida di Locatelli a Wouters

Parigi, 15 settembre.

Cleto Locatelli ha dichiarato al corrispondente milanese di *Paris Soir* che, siccome si considera vincitore di Orlandi, che ha già trionfato di Wouters, sfida quest'ultimo per il titolo di campione d'Europa. Egli ha aggiunto che avrebbe avvisato oggi stesso l'I.E.U.

Il torneo di Merano

Palmieri ha la meglio sul cecoslovacco Menzel

Merano, 15 settembre.

La brillante vittoria che oggi il nostro Palmieri ha riportato per 3-6, 6-4, 6-0 su Menzel ha escluso il forte cecoslovacco dal campionato di Merano.

L'incontro fra la prima e la terza coppia italiana, per il piazzamento nella semifinale del Trofeo Mussolini, è stato sospeso per la oscurità. Al momento della sospensione Quintavalle-Bossi conducevano contro Vido-Martinelli per 4-6, 8-1, 6-4, 1-0. Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini: Francia I (Lesueur-Journu) b. Inghilterra (Rogers-Peters) 2-6, 4-6, 4-6, 7-5 e 6-6.

Nuove squadre iscritte al Gr. Pr. d'Italia motociclistico

Roma, 15 settembre.

Campioni d'Italia, Germania, Svizzera, Olanda, Irlanda, Inghilterra, Lussemburgo, Belgio verranno nella perfetta pista di Monza con la più moderna produzione motociclistica: lo spettacolo di audacia che i centauri offriranno sarà indimenticabile e rimarrà nelle cronache sportive come un episodio di altissimo rilievo. Le nuove iscrizioni sono: le squadre della Benelli, nella 250; e quella tedesca della N.S.U., nella 350.

Automobili o bolidi?

Il primato mondiale battuto da Cobb a 534 km. all'ora

New York, 15 settembre.

L'inglese John Cobb ha battuto oggi il primato mondiale di velocità assoluta terrestre, che era detenuto dal suo connazionale Eyston. La velocità di Eyston era stata, come si ricorderà, di 555 chilometri orari; Cobb ha raggiunto stamane quella di 563,472; e si osservi che questa è la media dei due percorsi sulla pista naturale del deserto salato di Utah. Nel percorso da sud a nord Cobb segnò un massimo di Km. 567,443, il quale tuttavia non potè essere mantenuto nel ritorno da nord a sud, probabilmente perchè il sole, levatosi nel frattempo, aveva determinato un leggero rammollimento del fondo di sale, che è sensibilissimo al calore. Nel ritorno la velocità fu di 550,08 chilometri orari, per cui il primato è stato fissato ufficialmente alla cifra sopradetta.

Cobb deve la sua vittoria ad alcune modificazioni introdotte nel corpo esteriore della macchina « Napier-Railton », alla quale è stata data così maggior finezza aerodinamica. Egli poi ha usato l'astuzia, oggi, di partire in seconda per risparmiare tempo nei cambi e non ha ripetuto l'errore della settimana scorsa di partire col motore quasi freddo. Una folla enorme assisteva alla prova odierna e tra gli spettatori si trovava pure Eyston. Quest'ultimo ha annunciato subito che domattina tenterà di riassicurarsi il primato a bordo della sua « Thunderbolt » a otto ruote.

Ma se Eyston riuscisse a stabilire una velocità ancora superiore a quella odierna di Cobb, è certo che Cobb fra qualche giorno ritornerebbe all'attacco. Infatti Videale dell'inglese è di raggiungere le 400 miglia orarie, ossia 640 chilometri.

Ecco i tempi parziali: miglio misurato (1609 metri): direzione sud-nord, 10" 19/100; direzione nord-sud, 10" 37/100; chilometro misurato: sud-nord, 6" 34/100; nord-sud, 6" 44/100.

La vettura di John Cobb, chiamata « La Folgore », è provvista di due motori da 900 HP. pesante di 1250 cavalli ciascuno. Questo bolide, che pesa più di tremila kg., è raffreddato per mezzo di ghiaccio e sale. Esso è stato costruito in grande segreto alla fine dell'anno scorso.

I concorrenti al VI Circuito di Modena

Modena, 15 settembre.

Si è proceduto oggi, alla sede del R.A.C.I., al sorteggio dei numeri da assegnarsi ai concorrenti al VI Circuito internazionale automobilistico di Modena, che si svolgerà domenica 18 corrente con partenza alle ore 14,30, sui magnifici viali del Parco.

In base al sorteggio, i numeri sono stati così assegnati: n. 1 Cortese (Maserati); n. 4 Pietsh (Maserati); n. 6 Villoresi (Alfa corse); n. 8 Bianco (Maserati); n. 10 De Tessè (Maserati); n. 12 Pelassa (Maserati); n. 14 Dehnon (Era); n. 16 Gherai (Maserati); n. 18 Battaglia (Maserati); n. 20 Garagnani (Maserati); n. 22 Villoresi (Maserati); n. 24 Severi (Alfa corse); n. 26 Barbieri (Maserati); n. 28 Sommer (Alfa corse); n. 30 Platè (Maserati); n. 32 Biondetti (Alfa corse); n. 34 Hug (Maserati); n. 36 Corsi (Maserati); n. 38 Lanza (Maserati); n. 40 Ruggeri (Maserati).

Come si vede, tutto il fior fiore dei corridori internazionali delle 1500 saranno presenti alla interessante competizione.

Oltre alla squadra ufficiale dell'Alfa-corse: Villoresi Emilio, Severi, Biondetti, Sommer, e della Maserati: Cortese, Pietsh, Villoresi Luigi, sono presenti i piloti della Scuderia Ambrosiana e di quella Torinese, la quale farà correre Pelassa, Gherai, Battaglia, Lanza. Le prove avranno luogo sabato mattina dalle 7 alle 9 e le partenze saranno assegnate in base ai migliori tempi ottenuti.

Il giro podistico di Torino e la riunione nazionale allo Stadio Mussolini

Due interessanti avvenimenti atletici avranno luogo domenica prossima nella nostra città. Organizzato dal G. S. Fabbrica Italiana Tubi Metallici si svolgerà, per la terza volta, il giro podistico di Torino, che tanto successo ottenne negli scorsi anni. La gara, che si disputerà su un percorso di 20 chilometri, ha raccolto già le adesioni di campioni come De Florentis, Saccani, Rossini, Morelli, Padovani.

La partenza della gara, che è valevole per il campionato italiano di gran fondo e G. P. della strada, sarà data alle 15,30 dal campo atletico dello Stadio Mussolini, ove nell'attesa si svolgerà l'annunciata riunione nazionale in preparazione per l'incontro Ungheria-Italia.

Le gare in programma sono le seguenti: corse m. 200, 10.000, m. 400 ost., salto triplo, lancio del giavellotto e del peso. Verrà fatta svolgere inoltre una prova ad inseguimento.

Fra i partecipanti alle prove figurano i nostri migliori elementi nelle varie specialità. Così, ai 200 metri piani sono iscritti: Caldana, Gonnelli, Giacchelli, Gritti; ai 10.000 metri Gilotti, Lippi, Marconi; ai 400 ostacoli Facelli, Luzidi, Ridi, Russo; al salto triplo Bini, Pezzoli, Rosa, Taddia, Turco; al lancio del giavellotto Agosti, Drei, Rossi; del peso Bertocchi, Profeti, Spaggiari.

Il gioco del pallone

Domani, alle 15, alla palestra Edo si svolgerà un incontro di pallone elastico fra le squadre del Dop. Alba (Gavello-Ionitoi e del Dop. Edo (Bicetti-Capello). Domenica verrà giocata la finale del Campionato italiano II cat. fra il Dop. Fontanile (Ilasso-Angrilli e il Dop. Edo (Bicetti-Trinchero).

NOTIZIARIO

La classifica dei Comandi G.I.L. dopo i campionati di pugilato. — La Federazione pugilistica italiana comunica la classifica per Comandi Federali della G.I.L. dopo le finali del 9° Torneo nazionale juvenes. La classifica e la seguente: 1. Roma, punti 15, 2. Modena, 13; 3. Genova, 12; 4. Treviso, 11; 5. Livorno e Livorno 9; 7. Venezia e Bari, 7; 9. Cagliari, 6; 10. Bologna, 5; 11. Ancona, Milano e Trieste, 4; 14. Torino, Padova e La Spezia, 3; 17. Bergamo e Reggio Calabria, 2.

Le innovazioni al Tour 1939

Un nuovo criterio per gli abbuoni in salita - Il premio della «trinità»

Parigi, 15 settembre.

Il Giro di Francia di quest'anno ha valso come tutti sanno, ai suoi organizzatori numerose critiche non sempre obiettive e disinteressate. Bisogna credere che esse non hanno mancato allo scopo che si ripromettevano, poichè da ieri Henry Desgrange ha incominciato a pubblicare sull'Auto una serie di articoli con i quali annuncia una nuova organizzazione del Tour. In quello di ieri egli ripete va cose già note, concernenti il percorso del prossimo Tour; in quello di oggi, invece, abborda la questione degli abbuoni in montagna informando il pubblico sportivo delle modifiche del regolamento che sono state decise.

« Nel 1939 lo scalatore — egli scrive — avrà soltanto diritto al sommo dei dieci colli (la corsa non ne comporta più di dieci) a un minuto, a condizione però, che esso ottenga sul corridore che lo segue immediatamente, almeno 30" in ogni colle, e un minuto sul Tourmalet, l'Izoard e l'Iseran ».

Come si vede Desgrange cerca con ciò di calmare tutti coloro che, irritati dalla vittoria di Bartali, hanno lanciato fuoco e fiamme contro il regolamento di quest'anno, sostenendo che esso ha favorito unicamente i corridori forti in montagna e particolarmente il toscano. La sua buona volontà di chiudere la bocca a questi critici è evidente, tanto più che egli non si è fermato a questo provvedimento. Ne ha preso anche un secondo, destinato, nelle intenzioni, ad animare maggiormente il Tour e a ristabilire una certa uguaglianza di fronte alla fortuna, tra tutti i partecipanti. Di che cosa si tratta? Della creazione di un nuovo Premio: il Premio della Trinità, per stimolare l'emulazione durante l'intero percorso fra gli scalatori, i velocisti e gli specialisti della strada. Dotazione del Premio: centomila franchi al primo, quindicimila al secondo, diecimila al terzo.

La classifica di questo Premio sarà speciale e verrà fatta per addizione di punti nel modo seguente: ad ogni arrivo di tappa senza settori o di tappa con settori (ogni settore conterà per un arrivo) ad ogni arrivo a partenza individuale ed in ciascuno dei dieci colli indicati dal regolamento; il primo arrivato avrà dieci punti, il secondo 9, il terzo 8, il quarto 7, ecc., fino al decimo che avrà un punto. Colui che totalizzerà il maggior numero di punti sarà dichiarato vincitore del Premio della Trinità.

Vedremo nei prossimi giorni che cosa Desgrange escogiterà ancora.

Il D. D. S. sarà severo con i giuocatori scorretti

Roma, 15 settembre.

Secondo le disposizioni impartite dal Direttorio Federale, il D. D. S., nel fissare le punizioni, terrà conto dei precedenti dei colpevoli anche se relativi alla stagione precedente. Intanto, in base ai risultati delle gare di Coppa Italia, disputate domenica scorsa, sono state qualificate per il secondo turno, fra le altre squadre di serie C: Biellese, Varese, Savona, e per il terzo turno, squadre di serie B, Vigevano e Fiorentina.

Il Direttorio ha ammonito il giuocatore Colussi (Triestina), espulso dal campo durante la gara amichevole Triestina-Hask del 4 settembre per contegno scorretto.

Gli allenamenti calcistici

TORINO, — I granata hanno svolto ieri l'allenamento in vista della prima partita di campionato contro la Triestina. Dopo un primo tempo, durato circa mezz'ora, di gioco alquanto lento, si è avuta una ripresa, piuttosto vivace, durante la quale il tono delle azioni è stato più vibrante, dando origine a cospicue segnature; una per merito di Vallone due di Gabbani e due di Ferrero. Lo schieramento iniziale era il seguente: Olivieri; Rossi, Ferrini; Gabbani, Allasio, Seri; Ila, Baldi, Gabbani, Ferrero, Ferreri, Brunetta con tempo a riposo, causa una leggera indisposizione, dopo pochi minuti veniva Baldi, che sostituiva Vallone, per dolore a una caviglia. Poco prima della fine usciva il campo pure Olivieri, dolorante a un fianco. E' prevedibile quindi la lieve ressa dei malanni accusati, che i tre siano domenica presenti nella partita con l'undici giuliano.

MODENA. — Agli ordini di Caligaris, il Modena ha sostenuto due tempi di allenamento. La prima squadra ha segnato due punti nel primo tempo per merito di Vandelli e Sentimenti, e due nel secondo tempo, per merito di Montanari e Guaza. Gli allenatori hanno segnato un'unica rete, per merito di Galli.

IL GIRO DEI TRE MARI

Mollo saprà difendere la conquistata maglia azzurra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Catanzaro, 15 settembre.

Con l'arrivo a Catanzaro, il Giro dei tre mari è entrato nella sua terza fase che, se non mi sbaglio, sarà di base per la risoluzione della corsa. La prima fu quella in cui si maggiò il duello italo-belga, improvvisamente avanzato nella Pescara-Foggia per la sfortuna che ai nostri accadde contro Deltour. Allora avevo detto che comunque il vincitore delle due volate di Aquila e di Pescara non sarebbe stato il protagonista delle gare tappe di montagna. Ed ora, per quanto Deltour sia detentore del primo premio riservato ai migliori arrampicatori, confermo la mia opinione che egli non valga in salita nè Mollo nè Magni, falciati spesso dalla sorte dalla disputa del premio sui colli.

Sfumato l'arrivo ripeto fra i nostri migliori e gli ospiti, e massimi questi al servizio di Mollo, la corsa ebbe per tema la demolizione, da parte di questo, della posizione (in cui si chiudevano tanto Masarati, « maglia azzurra », quanto Vignoli, in aggiunta per poter salire avanti al « bianco verde »). Questo lavoro paziente, ostacolato da varia vicenda, Mollo lo ha iniziato a Foggia, proseguito a Potenza e a Lagonegro e compiuto a Catanzaro. Non poteva essere diversamente; la superiorità del « grigio rosso » è apparsa evidente e costante in queste tappe; la collaborazione dei belgi, che egli molto intelligentemente si è assicurata, rafforza la sua posizione e le mette quasi al sicuro da ogni tentativo di riscossa degli avversari, inferiori di classe e incapaci di costituire un blocco di manovra. Questa gara infatti è dimostrativa ed è una nuova dimostrazione che in una corsa a tappe, anche se non figurano ufficialmente le squadre dell'industria, presto o tardi si viene alla costituzione di gruppi e chi rimane isolato è destinato a soccombere. Ciò non hanno capito Vignoli, Bailli, Lemaire, Marx, Mavalelli, che potevano formare un nucleo compatto e invece si sono battuti ognuno per conto proprio, nessuno rinunciando a difendere le probabilità che credevo di avere per la vittoria finale. E così hanno fatto il gioco di Mollo. Si dirà che ciò non è proprio consono al regolamento di gara e neppure ai sani dettami sportivi; sì è vero, ma contro l'inevitabile non c'è nulla a fare, tanto più quando in una manifestazione che ha essenzialmente scopi di propaganda come questa non si può e non si deve cammenare sul filo del rasoio di un regolamento.

Ora le posizioni sono invertite; Mollo passerà da attaccante a difensore, riservandosi di cogliere la buona occasione per mettere al sicuro la sua vittoria. Masarati e Vignoli dovranno muovere alla controffensiva mentre Bailli e Benente hanno per scopo il miglioramento della loro classifica anche senza molte speranze di arrivare in testa. Magni sarà ancora un elemento che influirà grandemente nella situazione di corsa e che tirerà alla vittoria di tappe di montagna mentre Deltour, Leoni, Cinelli, tenteranno in quella di pianura. Per quanto sia lontano dal dire che il risultato di questo giro è già segnato non c'è dubbio che esso si profila con chiarezza e logica e se tutto procederà regolarmente, finirà per maturare a Roma. Non c'è da sepellirci nè il miglioramento di forma di qualche favorito nè la rivelazione di un giovane. Purtroppo nessun nuovo elemento di promettente avvenire è finora uscito fuori. I giovani dell'Italia centrale e settentrionale li conosciamo già e non si può dire che abbiano rivelato grandi miglioramenti; il solo Magni fa eccezione.

L'Italia meridionale, che è quella nella quale la corsa vuole gettare i semi di propaganda, non ci ha fatto vedere prodotti nuovi ma quali si possa fare grande assegnamento. Lo farà certamente l'anno venturo, dandoci di più e di meglio del robusto ma stilisticamente arretrato Alberti, vero prodigio di volontà e di tenacia.

Domani andremo a Reggio in 170 chilometri di strada che si dice [illegible] ma favorevole per i dilettanti. Non credo che dobbiamo attenderci grandi cose e novità sensazionali; proporrò per un arrivo in volata e ho fatto sopra i nomi dei più probabili vincitori.

Giuseppe Ambrosini

BERGAMO

II SETTEMBRE - 15 OTTOBRE

TEATRO LIRICO DELLE NOVITA'

e grande Stagione Lirica al Teatro Donizetti

11 Settembre - ***MEDUSA***
di Bruno Barilli, diretta dal M.° Capuana

21 Settembre - ***LA CATTEDRALE***
di Mario Mariotti, diretta dal M.° Previtali

2 Ottobre - ***LANCILLOTTO DEL LAGO***
di Pino Donati, diretta dal M.° Annovazzi

15-9 MADAMA BUTTERFLY - 28-9 OTELLO - 8-10 BORIS GODOUNOW

15-10 - Concerto sinfonico diretto da Yssai Dobrowen

RIDUZIONI FERROVIARIE

INFORMAZIONI:
Ente Provinciale per il Turismo - Bergamo

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORME per calzature usate circa 10.000 paia in assortimenti completi vendiamo. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21237

OFFICINA meccanica specializzata lavorazioni con trafilati, laminati e tubi, assume lavori. Scrivere cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3210

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CHIOSI contenti cartolibreria articoli religiosi centrale avviatissima. Scrivere cassetta 139 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40410

CESSATA drogheria pasticceria, vede licenza, liquida mobilio moderatissimo grande vetrina da banco, specchi, automatica cristalli, Alberdina 27, Pubblici. 39853

COMMERCIANTE bellissa materia cerill conoscerebbe capitalista scopo combinazione commerciale. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20974

3500 drogheria torrefattore macinacaffetrice occasionissima trasferibile subito. Partinala, Bazzani 49. 21846

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ANONIMA importante assume introdotti venditori regionali presso farmacie, ospedali, possibilmente automunito. Determinare capacità, scrivere casella 71, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5137

CERCASI produttore sedami anche in tradotto mobilieri Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39602

PRIMARIA importante fabbrica nazionale colori da stampa cerca rappresentante piazza Torino. Offerta alla cassetta 149 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3217

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI lavoranti apprendista modista. Quagliotti, corso Vittorio Emanuele 76. 21247

CERCANSI ovunque persone aventi ora libere affidando facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Maple, Roma. 791

CERCASI abilissimo operatore torni revolver calgesi cassetta prim'ordine. Scrivere cassetta 137 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40407

CERCASI bellissima indossatrice, Mutatteri, via Bosino 16, Torino. 39601

CERCASI disegnatore progettista elettromeccanico divenuto recarsi Roma Ente Parastatale, trattamento adeguato, impegno triennale, segreti professionali cassetta. Scrivere casella 73, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5160

CERCASI domenica 25/30enne tutto fare svelta volenterosa. Presentarsi parrucchiera via Asti 15, Bocca. 40426

CERCASI persona disposta assumere direzione ufficio analisi tempi impianto contabilità industriale. Indicare referenze. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5159

RAGAZZA sveita ufficio, presentarsi 10-11; 17-18, Prinzi, corso Palestro 9. 40401

TECNICO specializzato costruzioni fari auto cerca organizzare dirigere costruzioni trovarebbe occupazione. Massime referenze serietà. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5211

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DOTTORE ragioniere, giovane, pratico amministrativo, organizzativo, migliorare offerte. Referenze. Scrivere cassetta 28 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40084

GEOMETRA quarantacinque, provetto direzione cantieri amministrazione costruzioni edili stradali offresi collaborazione anche temporanea. Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21242

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 1457, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40394

VENTIQUATTRENNE offresi infermiera dentista, praticissima. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39626

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA massaggia d'ora diplomato lunga pratica bella presenza mercanteggio passaporto vasal anche all'estero oppure temporaneo. Scrivere cassetta 155 L, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5158

RAGAZZA sveita ufficio, presentarsi 10-11; 17-18, Prinzi, corso Palestro 9. 40401

TECNICO specializzato costruzioni fari auto cerca organizzare dirigere costruzioni trovarebbe occupazione. Massime referenze serietà. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5211

IMPORTANTE società cerca subito per radiotecnico pratico collaudo lavorazione radio. Referenze, preferibile Scrivere cassetta 156 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5212

INDUSTRIA aeronautica assumerebbe giovane ingegnere analisi tempi lavorazione. Scrivere cassetta 262 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5160

RAGAZZA sveita ufficio, presentarsi 10-11; 17-18, Prinzi, corso Palestro 9. 40401

TECNICO specializzato costruzioni fari auto cerca organizzare dirigere costruzioni trovarebbe occupazione. Massime referenze serietà. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5211

8) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DOTTORE ragioniere, giovane, pratico amministrativo, organizzativo, migliorare offerte. Referenze. Scrivere cassetta 28 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40084

GEOMETRA quarantacinque, provetto direzione cantieri amministrazione costruzioni edili stradali offresi collaborazione anche temporanea. Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21242

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 1457, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40394

VENTIQUATTRENNE offresi infermiera dentista, praticissima. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39626

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA massaggia d'ora diplomato lunga pratica bella presenza mercanteggio passaporto vasal anche all'estero oppure temporaneo. Scrivere cassetta 155 L, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5158

RAGAZZA sveita ufficio, presentarsi 10-11; 17-18, Prinzi, corso Palestro 9. 40401

TECNICO specializzato costruzioni fari auto cerca organizzare dirigere costruzioni trovarebbe occupazione. Massime referenze serietà. Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5211

8) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DOTTORE ragioniere, giovane,

LA VOCE DEI BEDUINI

Sotto le tende nere alla frontiera dell'Hegiaz

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRANSGIORDANIA, settembre.

Il Principotto arabo aveva voluto ricevere il visitatore italiano con tutti gli onori dell'ospitalità nelle forme superlativamente signorili che sono proprie agli abitatori del deserto. Egli attendeva l'ospite sulla soglia della tenda nera centrale, la più grande, la più bella del campo beduino. Il sarico abbaih dalle grandi occasioni, ricamato pesantemente d'oro, gli abbracciava la slanciata figura. Sul capo un doppio cerchio dell'hagar gli teneva fermo l'ampio fazzoletto a quadrettini rossi e neri secondo la moda dell'Hegiaz. Dietro al Principotto, ad attendere pure l'ospite, stavano ritti i figli il cui maggiore contava già 45 anni e uno dei minori, non l'ultimo, appariva bambino. Il Principotto aveva infatti 67 anni e da pochi giorni aveva sposato una quattordicenne, forse non ultima delle 38 mogli precedenti e tutte trattate profumatamente attraverso una ricca costituzione di dote.

«Lo Stato ebraico non sorgerà»

L'ospite non s'era fatto attendere. Dopo aver scambiato a lungo i convenevoli d'uso col Capo beduino, era entrato nella tenda tutta tappeti e cuscini. Il Principotto si sedeva su di un cuscino centrale facendo sedere contemporaneamente l'ospite amico su un cuscino vicino. I figli sempre in piedi gli si ponevano alle spalle. Armi da fuoco, più o meno moderne, e armi da taglio finemente lavorate pendevano dalle loro cinture. Il Principotto portava una spada dall'impugnatura d'oro. Fuori dalla tenda alcuni beduini, che formavano la guardia d'onore, stavano accoccolati col fucile sulle ginocchia. Le donne non si vedevano.

Dapprima è stato servito il cialdone, una goccia in fondo ad una piccola tazzina nella quale, persona per persona, veniva versata la calda bevanda. Poi è stato portato il montone con contorno di riso condito di una salsa gustosa a base di latte acido, che generalmente dà nausea agli europei. Quindi, sempre su un largo vassoio da cui tutti attingevano colle mani, è stata presentata la frutta, tra cui della bellissima uva di questa terra. L'acqua da bere era torbida. Infine è stato servito il caffè, una goccia nella medesima tazzina, e il caffè significava che era giunta l'ora per l'ospite di andarsene.

Durante tutto il tempo, oltre due ore, della conversazione, i figli non si erano mossi dalle spalle del padre, nè potevano fumare quantunque ne avessero desiderio in quanto il padre quel pomeriggio non ne aveva voglia. Forme lodevoli di rispetto paterno che vanno perdendosi anche fra le popolazioni arabe sotto la spinta occidentalizzante.

La conversazione s'era aggirata su molti argomenti, primo quello della Palestina. I giudizi del Principotto arabo erano pacati e solenni. I beduini — egli spiegava — non leggono i giornali nè amano fare della politica alla maniera degli occidentali o degli arabi europeizzati, però avvertono a fondo la natura dei problemi territoriali economici e politici che li riguardano. Per questo i beduini di Transgiordania, della Siria, della Palestina meridionale, dell'Hegiaz, del Neged e della Mesopotamia non permetteranno mai che uno Stato ebraico venga a costituirsi nelle loro terre. Sarebbe un'offesa ad Allah che a loro ha destinato quei territori ai cui vivere; sarebbe mettere, col tempo, gli arabi al servizio degli ebrei; sarebbe nell'ipotesi migliore una continua lotta degli arabi contro lo Stato ebraico. Ma tale Stato non sorgerà. Gli inglesi stessi — affermava il Capo beduino — sono convinti che non sorgerà. Gli inglesi stessi anzi hanno avvertito di ciò confidenzialmente i capi delle tribù e delle cabile e i Sovrani arabi, promettendo che finiranno col far prevalere le ragioni degli arabi su quelle degli ebrei. Per questo i beduini si sono mantenuti sinora calmi. Se non fossero così, se si accorgessero cioè veramente di un pericolo ebraico in Palestina, i beduini imbraccerebbero le armi che portano liberamente e che nessuna legge può loro vietare di portare, e correrebbero in aiuto dei correligionari che combattono sulle montagne della Galilea.

Il doppio gioco

La Transgiordania è un'oasi di tranquillità. I confini con l'Hegiaz e con le altre terre arabe si mantengono più linee convenzionali segnate sulle carte che non veri limiti del deserto. D'altra parte, come si potrebbe stendere una frontiera praticamente lunga il mare tavolato senza pozzi e senza già attraverso il cali e scendi degli altipiani deserticri? Quindi è inutile parlare di controllo del traffico di armi e degli spostamenti di bande armate nel territorio ad oriente del Giordano. Se il grido dell'insurrezione risuonasse ad Amman o a Maan, altre voci risponderebbero dal Neged, dall'Hegiaz, dall'Irak e il deserto sarebbe in fiamme. Gli inglesi sanno che in tal caso sarebbero costretti a ritirarsi al mare. Questa è la convinzione dei beduini. Perciò gli inglesi finiranno sempre coll'accontentare il mondo arabo, specie gli abitanti del deserto.

Il Principotto arabo che parlava non era affatto animato di simpatia verso gli inglesi, però affermava che questi, tra tutti i dominatori europei, sono i preferiti dalle popolazioni arabe come quelli dalla mano che meno pesa. Ora se gli inglesi manterranno la promessa, che i loro agenti hanno fatto ai Capi beduini, lo Stato ebraico di Palestina non sorgerà, ma sorgerà invece uno Stato arabo. Tale Stato si legherà con un patto d'alleanza all'Inghilterra la quale lo difenderà contro le bramosie di altri. Abbiamo pazienza pertanto gli abitatori del deserto perchè il doppio giuoco che Londra conduce — affermava il Principotto — richiede tempo e guerriglia. Si tratta per gli inglesi di fare convinti gli ebrei che una patria ebraica in Palestina è impossibile, in quanto sarebbe bagnata dal sangue d'una guerriglia senza termine.

Ma se un ordine venisse dall'Alto (alludeva a Ibn Saud) allora noi beduini rendurremmo la guerra santa e vinceremmo, ripeteva con risolutezza il Principotto toccando l'impugnatura d'oro della spada.

La base di Acaba

La conversazione s'era anche dilungata sull'Emiro Abdallah, sulla questione di Acaba, su Ibn Saud. Tanto i beduini di Transgiordania odiano il loro Emiro, l'hascemita Abdallah, pieno di debiti persino col suocero, quanto invece amano ed esaltano il Sovrano wahabita. Questo è un saggio e un prediletto di Allah, spiegava il Capo beduino; quell'altro invece è un «figlio di cane». Se si dovesse indire un plebiscito, tutta la popolazione di qua dal Giordano, da Maan a Deraa, da Gerash a Petra sarebbe per Ibn Saud. Il Principotto arabo si dichiarava pienamente convinto che i distretti di Maan e Acaba in un primo tempo, tutta la Transgiordania in un secondo tempo finiranno col passare sotto la sovranità del Monarca della Mecca. Anche qui bisogna aver pazienza.

Ma, e gli inglesi in tal caso? Ecco, il Principotto sviluppava la sua tesi secondo la quale arabi ed inglesi finiranno sempre col mettersi d'accordo per concessioni di quest'ultimi. Del resto perchè non sarà possibile un compromesso per Acaba? Acaba non è tutto il golfo. Alla fin fine gli inglesi si accontenteranno di un punto nel golfo che possa servire loro da base navale e aerea. Dovranno accontentarsi, poichè più che della base essi hanno e avranno bisogno dell'amicizia dei popoli arabi che tale base circondano. Ecco perchè gli inglesi secondo il Capo beduino, finiranno col dare soddisfazione a Ibn Saud anche sulla questione di Acaba.

In quanto alla federazione araba, il Capo beduino aveva idee precise. Per lui l'unione o la confederazione dei paesi arabi sarà possibile e fruttuosa se uno, il più degno e il più potente, comanderà a gli altri si dichiareranno d'accordo. Il Capo beduino su base che tra Monarchi, Emiri e Sceicchi arabi esistono grandi rivalità, dispiacerelli e odiose di fini della causa araba, ma purtroppo persistenti e acute talvolta da agenti esterni. I principali dei politicanti di Damasco al riguardo, sulla falsariga democratica occidentale, sono disperazzati dall'arabo del deserto e dei villaggi, fedele ai precetti del Corano di propri usi e ai propri costumi. Il beduino — concludeva il Principotto — non sa fare la politica nei parlamenti, ma sa imbracciare il fucile e vincere.

Dopo i lunghi convenevoli del commiato, l'ospite lasciava la tenda portando seco alcuni doni offertigli. La sua macchina veniva accompagnata sulla sola polverosa della pista da una lussuosa vettura di recentissimo modello americano dove la modernità meccanica faceva strano contrasto con le tradizionali foggie del vestire delle persone sedute dentro: l'autista, un autentico cavaliere del deserto, e il Capo beduino. Ai lati i figli del Capo cavalcavano di scorta d'onore, avanti a tutti il figlio ancor ragazzo.

Antonio Lovato

La Mostra collettiva italiana inaugurata a Belgrado

Belgrado, 15 settembre.

Alla presenza del Ministro jugoslavo del Commercio e del R. Ministro d'Italia, di molte autorità e di numeroso pubblico, si è inaugurata, presso la Fiera internazionale di Belgrado, la Mostra collettiva italiana. Alla mostra, organizzata dall'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, che è ospitata nell'apposito padiglione costruito dall'Istituto stesso, partecipano circa cinquantacinque ditte, scelte in base a criteri di rigorosa selezione e che rappresentano le seguenti categorie merci: macchine e strumenti agricoli, macchine cinematografiche, macchine utensili, macchine da scrivere e da cucire, macchine per la lavorazione del latte, motori a nafta e motori per la marina, automobili, biciclette e motocicletti, materiale elettrico vario, apparecchi radio, apparecchi meccanici di precisione, acciai lavorati, articoli di gomma, prodotti chimici, specialità farmaceutiche e medicinali, impianti meccanici per edilizia moderna, prodotti fotografici, fisarmoniche, profumi ecc. Completano tale importante rassegna, una mostra del libro italiano ed una raccolta di prodotti artistici e dell'artigianato. Numerosi visitatori sono affluiti al padiglione italiano, che è oggetto di vivo interessamento da parte dei commercianti e industriali jugoslavi.

Due aerei si scontrano e precipitano su una casa

Una donna uccisa

Londra, 15 settembre.

Due aeroplani militari si sono scontrati oggi al di sopra della città di Stamford, nella provincia di Lincolnshire. Uno aveva a bordo il solo pilota; l'altro il pilota e un osservatore. I tre aviatori, immediatamente dopo la collisione, che fu seguita da una esplosione, si sono gettati col paracadute e sono scesi a terra incolumi. Uno dei velivoli è precipitato su una casetta, che ha preso fuoco ed è stata distrutta dalle fiamme. Tra le macerie fumanti venne più tardi rinvenuto il cadavere di una donna carbonizzata nella vasca da bagno. I rottami del secondo velivolo si sono sparsi nel centro della città.

Bacone o Shakespeare?

La soluzione del dilemma è racchiusa nella tomba di Spencer

Londra, 15 settembre.

Siamo forse all'atto decisivo per risolvere il famoso problema che si compendia nel dilemma: Shakespeare o Bacone? Lo si risolverà con un gesto alquanto drammatico e macabro: ma almeno sarà una volta fatta la discussione.

Molti sanno in che cosa consista la disputa: se l'autore delle grandi tragedie di «Amleto» e di «Re Lear» con tutti gli altri lavori che le accompagnano, sia davvero un Guglielmo Shakespeare, nato a Stratford on Avon e vissuto facendo l'attore drammatico e l'autore, o non sia il celebre filosofo Bacone da Verulamio. Poichè sono molti ancora, tra gli inglesi stessi come fra i letterati di altri paesi, i quali insistono nel negare l'esistenza di un vero Shakespeare e nell'attribuire a Bacone tutte le opere che vanno sotto quel nome.

Ora si è trovato il modo di avere in mano le prove ultime e definitive della controversia.

Si è trovato che lo storico inglese del XVII secolo William Camdem ha scritto, a proposito del poeta elisabettiano Edmund Spencer, che quando questo morì, i principali poeti e scrittori del tempo composero delle odi in onore del morto: odi e penne con le quali erano state scritte, vennero poi chiuse nella cassa che conteneva la salma dello Spencer e perciò furono sepolte con lui. Dunque dovrebbero ancora poterse trovare queste poesie, le quali naturalmente portavano la firma dei rispettivi autori.

Un gruppo di letterati e di studiosi ha precisamente pensato di domandare la autorizzazione ad aprire il monumento funebre e la cassa mortuaria che racchiude la salma di Spencer, per riesumare le poesie: tra esse ve n'è, o dovrebbe esservene, una firmata da Shakespeare, il quale aveva presenziato ai funerali del poeta ed aveva composto un'ode in suo onore. Se questa poesia si trovasse, sarebbe possibile fare il confronto della scrittura calligrafica con i manoscritti di Bacone che sono conservati. Del raffronto si potrà definitivamente decidere se c'era un vero Shakespeare o un solo Bacone che li rappresentava tutti e due.

Ora si apprende che l'arcivescovo della cattedrale di Westminster ha dato la autorizzazione ad aprire il sepolcro e fare le necessarie ricerche.

Festa in tutta la Danimarca per commemorare Thorwaldsen

Copenaghen, 15 settembre.

In questi giorni tutta la Danimarca commemora il suo grande figlio, lo scultore Alberto Thorwaldsen, in occasione del centenario del suo trionfale ritorno a Copenaghen, dopo un soggiorno di oltre quarant'anni a Roma. Boutl Borge Ciccarella, la voce danese di Roma, è stato invitato dalla radio di Copenaghen a tenere una conferenza in lingua italiana sulla vita del grande artista, nonchè sull'immensa influenza che Roma suscitò sul suo sviluppo artistico. La trasmissione avrà luogo dalla stazione di Kalundborg (m. 1250) sabato sera 17 settembre, alle ore 22,20.

Capotreno francese che svaligiava i bagagliai

Parigi, 15 settembre.

La polizia di Tolosa ha arrestato un capotreno, certo Giovanni Damas, che, con la complicità della moglie e di un cognato, svaligiava da tempo i bagagliai affidati alla sua sorveglianza. Quando il treno giungeva in un determinato punto, l'impiegato gettava fuori i colli che gli sembravano più interessanti; i suoi complici, appostati presso la linea ferroviaria raccoglievano il bottino che veniva poi prontamente rivenduto.

Sorpresi in flagrante delitto da alcuni agenti, i complici sono stati arrestati e, in seguito alle loro confessioni anche il capotreno è stato inviato in prigione.

Centinaia di milioni di dollari dall'Europa in America

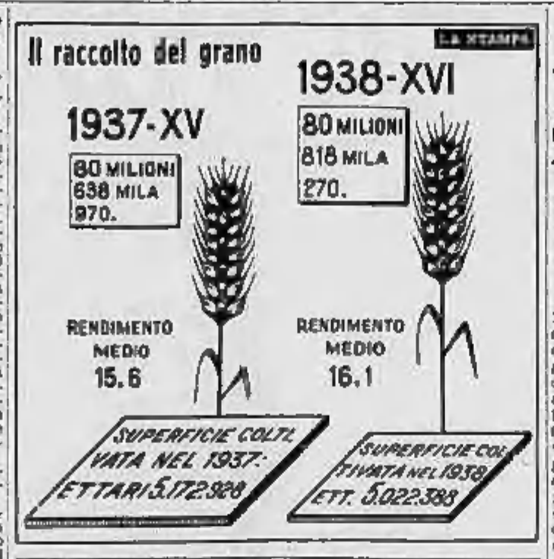
New York, 15 settembre.

La tensione europea fa affluire capitali negli Stati Uniti. Il Segretario alle Finanze americano ha detto oggi di stimare che nelle ultime settimane siano giunti dall'Europa parecchie centinaia di milioni di dollari; ma si è rifiutato di rivelare la cifra esatta. Egli ha dichiarato ai giornalisti, ad ogni modo, che le autorità hanno trovato il modo di tener testa ai pericoli determinati da questo afflusso non desiderato di denaro e che, grazie alle misure adottate dal Governo, il cambio ha potuto essere mantenuto a un livello tale da non danneggiare il commercio di esportazione americano.

Farinacci a Berlino

Berlino, 15 settembre.

E' qui giunto stamane da Hannover l'on. Farinacci con la delegazione che ha rappresentato il P. N. F. alla recente adunata nazional-socialista di Norimberga. Egli si tratterrà nella Capitale del Reich un paio di giorni.



Balbo riferisce al Duce sull'imminente immigrazione di ventimila italiani in Libia

Roma, 15 settembre.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo Italo Balbo, Governatore generale della Libia, il quale Gli ha riferito su taluni problemi concernenti l'imminente immigrazione in massa di circa 20 mila italiani.

Il riconoscimento dell'Impero da parte dell'Afganistan

Roma, 15 settembre.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto il Ministro di Afganistan a Roma, S. E. Abdul Samed, il quale gli ha comunicato che il Governo afgano considera il Ministro a Roma come accreditato presso il M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia. Il conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato S. E. Abdul Samed di rendersi interprete presso il Governo afgano dell'apprezzamento del Governo fascista.

L'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto

Roma, 15 settembre.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti note riassuntive:

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso sulla base 1926-100, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di agosto 1938 un aumento dell'1,2 per cento rispetto al precedente mese di luglio, essendo passato da 94,9 a 96. Nello stesso intervallo di tempo, gli indici delle materie grezze, delle materie semi-lavorate e dei prodotti finiti presentano un aumento, rispettivamente, di 0,6 per cento, del 0,1 per cento e del 0,9 per cento. Rispetto al corrispondente mese dell'anno 1937 l'indice generale presenta, nell'agosto 1938, un aumento del 5,8 per cento; gli indici delle materie semi-lavorate, dei prodotti finiti segnalano, rispettivamente, un aumento del 5,1 per cento e dell'11,6 per cento, mentre l'indice delle materie grezze presenta una diminuzione del 0,4 per cento.

Tra gli indici dei prezzi relativi ai diversi gruppi di merci classificate secondo i rami di attività economica sono da segnalare nell'agosto 1938 le seguenti variazioni rispetto al luglio precedente: un aumento del 0,9 per cento sui prezzi dei prodotti alimentari, ed una diminuzione del 0,4 per cento nei prezzi della carta.

Sempre rispetto al precedente mese di luglio, l'indice dei beni strumentali dell'agosto 1938 è rimasto stazionario, mentre quello dei beni di consumo è aumentato dell'1 per cento; pure aumentati sono in quest'ultimo mese, in confronto del precedente, e rispettivamente del 0,7 per cento e del 3,1 per cento, gli indici delle merci prevalentemente nazionali e delle merci di esportazione, mentre l'indice delle merci prevalentemente importate è diminuito del 0,7 per cento.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei 20 generi di prima necessità, calcolato con base 1928-100, segna nell'agosto 1938, rispetto al precedente mese di luglio, un aumento del 0,6 per cento, essendo passato da 92,6 a 93,4.

I prezzi di tali generi, al primo del detto mese di agosto, rispetto allo stesso giorno del precedente mese di luglio, sono in parte rimasti invariati, in parte diminuiti ed in parte aumentati. Sono rimasti invariati i prezzi del riso, dei fagioli secchi, dello zucchero; sono diminuiti dell'1,2 per cento i prezzi della carne bovina; dell'1 per cento i prezzi del lardo; del 0,1 per cento i prezzi dell'olio di olivo e del caffè tostato; e rispettivamente dell'8,1 per cento, del 0,3 per cento, del 0,2 per cento, dell'1,3 per cento e del 0,8 per cento quelli delle patate, della carne suina fresca, del salame, dello strutto e del latte; sono infine aumentati, rispettivamente, del 5,4 per cento e del 3,1 per cento i prezzi del pane di frumento e della farina di frumento; e da un massimo del 0,5 per cento ad un massimo del 5,7 per cento i prezzi della farina di granoturco, della pasta alimentare, del baccalà stoccafisso (secco), delle uova, del formaggio per condire e del burro.

Sulla base giugno 1938-100, l'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di agosto 1938 risulta diminuito di punti 0,35, pari al zero e quattro per cento in confronto al precedente mese di luglio, essendo passato da 98,06 a 98,00; e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso diminuito nel periodo considerato di punti 0,57, pari al 0,9 per cento, essendo passato da 92,34 a 91,47.

Gli indici complessivi, calcolati dagli uffici dei Comuni capoluoghi di provincia, risultano diminuiti in 37 città e aumentati in 26.

L'abbonamento radio gratuito agli acquirenti di nuovi apparecchi

Roma, 15 settembre.

L'Eiar, allo scopo di favorire l'aumento del numero dei radioascoltatori, secondo le direttive del Governo fascista, ha deliberato di rilasciare gratuitamente l'abbonamento alle radiaudizioni valido fino alla fine dell'anno corrente a tutti coloro (privati, esercenti e alberghi) che, non essendo mai stati abbonati alle radiodiffusioni, acquisteranno un apparecchio ricevente a valvole presso un rivenditore autorizzato nel periodo dal 17 settembre XVI, data dell'inaugurazione della Mostra nazionale della radio a Milano nel Palazzo dell'Arte, al 31 ottobre anno XVII.

Per nuovi abbonati, ai quali soltanto verrà concesso il suddetto abbonamento gratuito, s'intendono coloro che non siano stati mai iscritti fra gli abbonati alle radiodiffusioni, nè personalmente, nè a mezzo licenze intestate a persone della propria famiglia abitanti nello stesso domicilio.

I nuovi utenti che desiderino usufruire della presente facilitazione dovranno spedire in lettera raccomandata alla Direzione Generale dell'Eiar, via Arsenale 21, Torino, la fattura in originale di acquisto dell'apparecchio a valvole ed altenerà, inoltre, alle norme che sono state portate a conoscenza dei singoli rivenditori. L'invio della fattura originale e degli estremi della licenza per apparecchi in prova, sono considerati indispensabili per l'assegnazione della presente concessione; così pure non saranno ritenute valide le lettere e le relative fatture la cui data del timbro postale sia anteriore al 17 settembre 1938-XVI e posteriore al 31 ottobre 1938-XVII; e nemmeno saranno ritenute valide quelle che, pur spedite entro il 31 ottobre, pervenissero per qualsiasi causa alla Direzione Generale dell'Eiar in Torino, dopo il 9 novembre XVII.

Il Federale di Forlì dal Duce

Roma, 15 settembre.

Il Duce ha ricevuto il Federale di Forlì, Pio Teodorani, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'Ente Tessile Nazionale.

Si dipingono le cifre del nuovissimo Zeppelin di sette milioni di piedi cubici costruito a Friedrichshafen e che sarà tra breve la più grande e rapida aeronave della Germania

ALLE SOGLIE del torneo di scopone

Deplorazione dell'enciclopedia dopo una critica dell'Inquisizione - Fragilità di una simile tesi - Lo scopone difeso dalla spada e dalla banca

SAN REMO, settembre.

Si riparla di scopone. Dall'1 al 15 ottobre avrà infatti luogo in questa graziosa cittadina il secondo torneo nazionale, uno stuolo di grandi campioni, dati i due anni di allenamento che lo hanno preceduto. Il primo torneo, portando lo scopone agli onori della celebrità, provocò tornei minori nelle provincie e nelle città singole, raggiungendo anche gli Italiani all'estero che ritrovarono in questo gioco un sapore acuto di Patria, così come avviene per tutte le specialità. Così, ultimata coscientemente la preparazione — come si dice in termini sportivi — nostri connazionali d'America supereranno l'Atlantico per venirsi a misurare con noi. Se basta un filo teso per suggerire un ritorno in famiglia, non possiamo che rallegrarci della salda affettività che lega gli assenti al Gran Tronco, e, dopo averli salutati con cameratesco entusiasmo, passiamo al tema.

Voci di illustri

Lo scopone è un curioso gioco. Prima che, a San Remo, la società anonima per le iniziative turistiche, gli rendesse grandi e ufficiali onori, lo scopone — da Roma in su — conduceva un parallelismo di cultori isolati che agli altri sbirciavano con diffidenza e con un risolino. Lo si diceva un gioco da vecchioni e lo si paragonava appunto agli scacchi, non riflettendo al lustro che il paragone stesso gli apportava. In verità, il tempo occorrente per giungere all'età matura permette un'analisi vasta dei divertimenti e la scelta del migliore; e che lo scopone sia lentamente dall'indicare vecchiaia è dimostrato dagli assidui celtici che il suo sviluppo determina e ai quali si abbandonano voluttuosamente avversari contro avversari e i compagni tra di loro. Finchè si è in grado di esplodere, la gioventù è con noi; e lo è altrettanto finchè la discussione ferve, si accalora, sperpera argomentazioni e intelligenza per dimostrare che non si ha torto quando il torto è assoluto. Sotto questo punto di vista lo scopone è un agente provocatore.

Ogni tanto, uomini di alla fama si accostarono a spiare nei gruppetti isolati con il viso arcigno consentito dalla loro superiorità sui mortali comuni. Ma, adagio adagio, i loro tratti si distesero, furono al piantarono, raggiunsero quella semplicità che permette lo stato di grazia e, non questo, l'ingresso al paradiso. Gli uomini di grande fama giocarono allora allo scopone e, per averlo scoperto, emisero alte grida di giubilo.

Uno di questi fu Pirandello, in tardissima età e, se non erro, egli trascinò Dante tra i giocatori di scopone, benchè nulla se ne sappia in proposito e anzi lo si possa quasi escludere dato che, ai suoi tempi, i giochi di carte erano ancora sconosciuti. Se non Pirandello, un altro illustre scrittore costrinse Dante a compromettersi fino al punto di perdere le staffe provocando per sua colpa una «rissa» al «primo sette spariglio!».

E' noto il grido angoscioso di Carducci: «Ditemi che non so scrivere versi, ma non mi dite che non so giocare a scopone!».

Un entusiasta dello scopone è Mascagni, il quale quest'anno è il grande patrono del torneo: nel campo musicale, gli stanno accanto i maestri Malipiero, Montemezzi, Zandonai; nel campo politico, troviamo ministri, sottosegretari, senatori e onorevoli, segretari federali e diplomatici: lasciando da parte, per modestia, il giornalismo, nel campo artistico e letterario possiamo citare Ruggero Ruggeri, Luigi Freddi, Vittorio De Sica, Umberto Melnati, Sergio Tofano, Armando e Dino Falconi. Quest'ultimo tuttavia mise lo scopone tra i tormenti ideati dall'Inquisizione e scrisse così: «Il grande Inquisitore si volse al capocarnefice e intimò: — Lo scopone! — Un brivido scosse gli astanti. Pochi erano quelli che resistevano alla diabolica tortura. Tre uomini furono fatti entrare ed, assieme al prigioniero debitamente imbavagliato, si sedettero intorno ad una tavola da giuoco, iniziando una partita di scopone. Al primo giro, il compagno del prigioniero che era di mazzo, spariglio i sette. Al secondo giro, lasciò scopa di settebello. Otto partite furono giocate così. Il prigioniero *le perdette tutte per colpa del compagno*. Alla nona partita, fece cenno che gli si togliesse il bavaglio. «Parlerai?» chiese, prima, il Grande Inquisitore, inesorabile. Il prigioniero accennò di sì. Il bavaglio gli fu tolto». Io, personalmente, non condivido affatto il metodo di questo Inquisitore. Infatti, uno dei maggiori vantaggi rappresentato dallo scopone è che tutte le partite — ripeto tutte, senza eccezione — *tutte* le partite si perdono per colpa del compagno.

Chitarrella, chi era costui?

Lo scopone ha un nume tutelare, per lo più citato a casaccio, e che si chiama Chitarrella. Inutilmente cercherete il suo nome nella nostra enciclopedia. La *chitarra* strumento musicale si passa a *chitarrone* e a *chitone*, con scandalosa indifferenza per Chitarrella. D'altronde, anche lo scopone è ivi ignorato. Noi troviamo *Scopa*, capitano stolto la cui gloria e le cui sconfitte non ci interessano affatto; così come ci lasciano freddi l'architetto *Scopa* e la famiglia *Scopati*; scopone niente. Dobbiamo quindi lavorare di fantasia e su dati incertissimi. Paolo Monelli tende a credere che scopone equivalga a *Grande Scopo*, ma egli va citato con prudenza, data la sua facilità a scivolare nel fredduriamo; è anche da escludere l'eventuale esistenza di un geniale Scopone inventore del gioco stesso anche perchè, in caso contrario, si sarebbe guardato bene dal farlo sapere. Infatti, in origine, tutti i pulpiti tuonavano contro le carte, definite «opera del diavolo» e, a dire: «Io ho inventato questo o quel giuoco di carte», equivaleva a sollecitare una scomunica con le noiose conseguenze inerenti. L'azione di mistero nei confronti delle origini è, d'altronde, un merito di più.

Quanto a Chitarrella, probabilmente, si tratta di un nome riassuntivo. Durante la guerra, fu molto in onore Pinco Pallino, al quale si attribuivano le notizie più inverosimili e quelle verosimilissime. Pinco Pallino faceva testo. L'aveva detto Pinco Pallino. Gli ordini di operazioni, avallati talvolta da firme illeggibili, erano firmati Pinco Pallino. A forza d'insistere, un nome diventa celebre: è il segreto della pubblicità. Niente di straordinario quindi che Chitarrella venisse citato a suo tempo per avvalorare una voce di popolo o una convinzione generale. Chitarrella ha legato il suo nome a due massime: La prima dice: «Guarda, se puoi, le carte dell'avversario chè la tue sei sempre in tempo». Suggerimento scorretto e saluro d'intelligenza antisociale. La seconda dice: «Di fronte al settebello non si ragiona». Dichiarazione perentoria a favore dell'interesse immediato e immediatamente tangibile. Il suggerimento subdolo di guardare le carte dell'avversario è temperato da un «se puoi» che riduce la malizia a semplice scherzo e serve di avvertimento per l'altro più che di arma a proprio favore. La perdita di controllo di fronte all'accaparramento del settebello può imputarsi a tentazione estetica a rivelata impulsività più che calcolo avido. Inoltre Chitarrella è un umorista gentile. Egli dice: «E' una *infamia* (la sfumatà) giocare contro lo scarto del tuo compagno e per scusa si dice «pensavo od altro». Oppure: «*Lagnarsi delle proprie carte è vizio: mostrarle* (per insultare il destino con l'esposizione della nostra miseria) *è pericoloso*».

Infine Chitarrella emette una massima che distrugge una prevenzione: «*Se lo scopone non conta lo dito: «E' meglio l'ovo oggi che la gallina crais» perchè lo scopone guarda lontano e la pressia fa lu mumento hadda mettere mante le conseguenze e il vantaggio de lu tiempo ca vene appresso*». Saggezza espressa ancor più brillantemente nel testo latino: «*Philosophia scoponis est in longinquum spectare...*» (La filosofia dello scopone è nel guardare lontano).

La difficoltà dello scopone è arma invocata a favore della sua impopolarità apparente nel mondo femminile. A parte il fatto che, nella gran massa, le donne, giocano male qualsiasi gioco a cominciare da quello dell'amore perchè quando si gioca bene non è più un divertimento ma uno studio, bisogna distinguere tra donna e donna. Per esempio, ho veduto giocare a scopone la signora Jia Ruskaja, gentile creatrice di balli e d'evanescenze sceniche. Ebbene, dal suo volto traspariva una tranquilla serenità analitica come se gli ori, i parigli, gli sparigli e, in genere, tutte le quaranta carte fossero impegnate per suo merito in una coreografia non paragonabile del tutto a una danza ma quasi.

E con ciò il mio panegirico sullo scopone è finito. Non basta? Ebbene, aggiungerò, per buona norma degli eventuali contraddittori, che lo scopone è sostenuto anche dallo schermidore Nedo Nadi. Inoltre lo sana pure il grande ufficiale Oslo, direttore generale della Banca nazionale del Lavoro. Poichè lo appoggiano l'oro e la spada, chi oserà ancora aggredirlo?

Antonio Antonucci

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,20: Orchestrina del Barbiere Fiorito del Castello di Milano di Televisione — 12,20: Dischi — 13,15: Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Reginaldo Caffarelli — 14,30-14,50: Borsa.

Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle PP. II — 17,15: Concerto del soprano Margherita Vultolina e del pianista Valdo Medicati — 17,50-17,55: Movimento floro serra dell'Impero.

Ore 19,50: Orchestrina Melodica — 19,50: Impressioni e commento sul giro ciclistico del Tre Mari — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: «Bentornato», operetta in tre atti di A. Cuscinà; maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino; allestimento di Riccardo Massucci — Negli intervalli: Conversazione di Ignazio Scuno - Notiziario — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni del tempo.

Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 13: Orchestra d'archi diretta dal M.o A. Galliera — 15,30: Dischi — 14-14,50: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,20: «Le gare per il mondo», radiofantasia di Lucio Ridolfo — 19,50-20,20 c. TO II — 20,30: Concerto diretto dal M.o Antonio D'Ajala — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: Un trotto per Lorita», fantasia musicale di Sala e Boudoll; musiche di De Lupez — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,50.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Falstaff» di G. Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Gui; maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo.

Londra — Sofia: ore 19,50: «La Traviata» opera di Verdi - **Bucarest:** 19,50: «Manon» di Massenet - **Milano** 20,30: «Dilotte de Narbonne» op. com. di Audran - **Alessandria** 20,30: «Fidelio» op. di Beethoven - **Vienna** 20,10: «La vedova allegra» op. di Lehar — **PRAGA - Radio Parigi** ore 20,30: «La cité des voix», dramma di P. Ducaroy.

INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE
Emporio casalingo
DITTA GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 46-380

LAMPADARI
Via Berthola 31 rimpetto l'Azienda Elettrica Municipale

MOBILI Corniciai - Lettini
900 e classici Via Maria Giuda 2 L.zo CARBONE

CINGHIE TRAPEZOIDALI
PERONA COSTANZO
Via Mantova 61 - Telef. 22-447

SEDIE-POLTRONE
S. A. Fabbrica Sedie Orbassano
TORINO - Via XX Settembre 74
Corso Valentino 1 ang. via Nizza

I migliori locali di TORINO hanno arredamenti STEFFENINO
Via Pinelli 3 Tel. 48-229

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Filati d'ogni genere per lavoro, biancheria e per chiesa: lavorati, superbi lavori, merletti da tavola e da tè. — Prezzi interessantissimi

FABBRICA GIACCHE per auto, moto, pompieri. PELLE
Via G. Agnelli, 20 TORINO - Tel. 45-204

ORO ARGENTERIA (Rotismi) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Assoprabilmente)
La Gemma - 19-B-2

MACCHINE NOLEGGI RICOSTRUZIONI SCRIVERE RIPARAZIONI COPISTERIA
E. MERRI - Via Lucio Bazzani, 46

MOLLEGGIATURE
Brevettate Morfeo
per Mobilieri Tappezzieri Materassai
Molificio LIVIO CAMPODOGLIO
Via delle Rosine, 14 - TORINO
Telefono 48-400

Lampadari L'ELETTRICA TORINO Tel. 41-978
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

VALLE ELETTRICITA' RADIO DISCHI
Via S. Donato, 2 - Tel. 52-875
Piazza Statuto

BUNRO REGINA REGNA e IMPERA nei migliori negozi
Marca pregiata riconosciuta
G. ROSSI & FIGLI BECUGNAGO

L'unico SOFA A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI solo in Via dei Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

ENTE ASTE e LIQUIDAZIONI S. A.
Specializzato compra vendita mobilio d'occasione d'ogni epoca. Vasto assortimento. Via Cigna 17. Telef. 22-644 — Vendite fallimentari — Vendita Giudiziaria.

COMPRA Pietre preziose ORO VENDE Argento Brillanti
F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 66

CULLE CARROZZINE?
LE PIU' BELLE IN
Corso Vittorio 96 ang. via Donati

EMANUELLI
GALLERIA UMBERTO I (Porta Palazzo)
I MIGLIORI
SOPRABITI - ABITI IMPERMEABILI - PALETO'
Confezioni in tutte le misure.
Stoffe a metraggio.
Tin

CRONACA CITTADINA

La missione di amicizia mancese accolta con fervide acclamazioni

La città imbandierata – Tutte le autorità e gran folla di popolo alla stazione - Il ricevimento offerto dal Prefetto al Grande Albergo - Le visite odierne

La missione d'amicizia mancese è giunta ieri sera nella nostra città. Il fervore con cui la popolazione ha accolto gli illustri ospiti è apparso chiaramente attraverso alle manifestazioni spontanee, affettuosissime, piene di schietto sentimento popolare con cui la missione è stata salutata. Tutta la città ha assunto già nella giornata un aspetto festoso per ricevere più degnamente i graditi ospiti. Essenzialmente nelle vie del centro ed in modo del tutto particolare in via Roma, il cuore rinnovato della città, una gaia di bandiere italiane e francesi dava maggior risalto alle architetture dei palazzi ed animava incomparabilmente l'aspetto della città. I cinque colori della bandiera dello Stato del Manciukuò — giallo, rosso, bianco, rosso e azzurro — spiccavano accanto ai tricolori; ai ogni balcone ad ogni finestra di via Roma e di piazza Carlo Felice sventolava un drappo coloché le artarie hanno eseguito un aspetto pulcrono giocondo e festoso. L'a[illegible] della cittadinanza si è rivelato appunto nella cura affettuosa con cui la città è stata imbandierata; perchè il popolo ha sempre una chiara intuizione dei profondi motivi ideali che suggeriscono le amicizie fra i popoli dettate non soltanto dalla convenienza, ma sempre invece da quelle che sono le affinità spirituali ed i comuni indirizzi politici.

Già parecchio prima che la missione giungesse, le vie per cui sarebbe passata la colonna delle automobili erano affollate da due ali di popolo. In modo del tutto particolare le Camicie Nere hanno voluto essere presenti all'arrivo per dire agli ospiti l'affettuoso fervore con cui erano attesi e significare loro che il popolo di Torino, piazzaforte della Rivoluzione, saluta, nei rappresentanti del Manciukuò, uno Stato che guarda al futuro con la forza gagliarda dei Regimi che sanno di poter contare sulla piena ed assoluta dedizione dei loro popoli. Il saluto delle Camicie Nere è stato particolarmente affettuoso perchè rivolto a uomini idealmente stretti a noi nel patto che ha significato la lotta su un fronte mondiale contro l'avvilente barbarie bolscevica.

Come la città la stazione era tutta imbandierata e pavesata di fasci di bandiere mancesi e di tricolori, di alti pennoni e di stendardi, di fiamme e di gagliardetti. Tutte le autorità cittadine erano presenti per accogliere i graditi ospiti e significare loro la più viva simpatia di Torino sabauda e fascista.

Sotto la pensilina si trovavano tutte le maggiori autorità. Erano presenti: S. E. il Prefetto Tiengo, il Segretario Federale Gazzotti, il Podestà S. E. Giovara, i generali Gamalieri, Marchesi, Odetti di Marcorengo, il console generale Brandimarte, il Presidente della provincia on. Vezzani, senatori, deputati, i vice-Prefetti Gloria e Marongiu, i vice-Podestà Ferretti e Scozzarella, i vice-Federali Gai e Sorte, il comm. Labbro per il Questore, la contessa Cavalli per i Fasci Femminili con molte dirigenti fasciste, il dott. Moda federale amministrativo, il colonnello Russi vice-segretario del Fascio di Torino con i membri dei due Direttori, il Segretario del G.U.F. prof. Stampini, i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, il dott. Botta Tarlatta Genesio che fece parte della Missione del Partito in Giappone e nel Manciukuò, molti ufficiali generali e superiori dell'Esercito e della Milizia ed altre personalità cittadine. Una compagnia di Nizza cavalleria con la bandiera prestava servizio d'onore.

Il treno è giunto alle ore 21,30 con la locomotiva imbandierata. S. E. il Prefetto Tiengo è venuto incontro al capo della Missione di amicizia S. E. il Ministro delle Finanze e del Commercio Han Yun Chieh con cui erano le LL. EE. Fukumoto Junzaburo e Amakam Masahiko ed i membri della Missione. Salutati dagli squilli regolamentari gli illustri ospiti sono scesi dal treno mentre si levavano alte solenni e laretiche le note dell'inno mancese seguito poscia dalla Marcia Reale e dall'inno Giovinezza, suonati dalla Banda presidiaria. La compagnia d'onore è stata passata in rassegna dal capo della Missione e dai componenti il seguito, che indossavano quasi tutti la severa uniforme militare. Accompagnano la Missione nel suo viaggio in Italia S. E. Grazzi, direttore generale degli affari transoceanici al Ministero degli Esteri, il vice capo del cerimoniale marchese Capranica ed i commendatori dott. De Michelis e dottor Luigi Perrone.

Attraversata la saletta reale gli ospiti e le autorità hanno raggiunto i portici dell'atrio della stazione ove erano schierati reparti di Giovani Fascisti e di Camicie Nere che hanno applaudito con affettuosa insistenza. Gli illustri ospiti hanno quindi preso posto sulle automobili per raggiungere il Grande albergo Principi di Piemonte. Il percorso dalla stazione al nuovissimo albergo si è compiuto tra entusiastiche manifestazioni di folla. Lungo la piazza Carlo Felice e la via Roma erano disposte le file delle Camicie Nere e della Gioventù Italiana del Littorio che arginavano la massa di popolo che formava ala al passaggio. Scroscianti « alalà » allo indirizzo dell'amico Stato Mancese si sono levati dalla folla che applaudiva con affettuosa insistenza. Si può approssimativamente calcolare che non meno di 40 mila persone erano schierate lungo il percorso delle automobili. Da questa folla si sono levate altre insistenti acclamazioni finchè i componenti la Missione hanno fatto ingresso nell'Albergo. Ma ancora la massa popolare fuori applaudiva. Dalla via Roma e dalle vie vicine la folla si è riversata nella piazzetta antistante l'albergo e l'ha completamente occupata come pure le vie che ad essa adducono, continuando ad applaudire con fervido slancio.

Alle ore 22 ha avuto luogo nel grande salone dell'Albergo il ricevimento offerto da S. E. il Prefetto Tiengo in onore degli ospiti. Al ricevimento, che è riuscito brillantissimo per l'eletta folla di invitati tra cui erano anche molte eleganti signore, hanno partecipato tutte le autorità cittadine. L'orchestra ha suonato l'inno Mancese che è stato ascoltato sull'attenti e quindi applaudito, eseguendo poscia uno scelto programma di musica classica. Un sontuoso rinfresco è stato offerto agli invitati che si sono intrattenuti con gli ospiti in cordiale colloquio.

Oggi la Missione Mancese compie il programma di visite preannunciato. Alle ore 13 a Palazzo Madama avrà luogo un banchetto offerto dal Municipio, poscia nel pomeriggio continueranno le visite alle grandi industrie cittadine ed a sera la Missione lascierà Torino diretta a Milano.

Il genetliaco del Principe di Piemonte

Gli ardenti voti della città - Il raduno dei Fanti a Racconigi

Torino ha festeggiato ieri il genetliaco di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, ammantandosi tutta di tricolori. E' stato un tributo generale e spontaneo che nel fausto giorno la città ha reso all'Augusto Principe a cui è legata oltrechè dalla profonda devozione che è insita al suo animo sabauda, da un particolare, memore, profondo affetto di città ospite. Il palpito di mille e mille bandiere, esposte a edifici pubblici e privati, così alla grande come all'umile casa, ha tradotto fedelmente quello del cuore di Torino fascista per Umberto di Savoia, nato nella nostra terra, un cuore grande e fedele, che ieri ha innalzato fervidi, amorosi voti augurali per la felicità della Sua augusta vita. La Podesteria si è resa interprete di questi sentimenti indirizzando a Sua Altezza Reale un reverente messaggio.

L'affetto della città sabauda per S. A. R. Umberto di Savoia troverà nuovamente modo di manifestarsi, domenica, in occasione del Raduno regionale piemontese dei Fanti, organizzato dall'Associazione del Fante di Torino, che, come è noto, si svolgerà in Racconigi. Il concentramento avverrà sulla piazza del R. Castello, e qui, davanti al Principe e la Principessa di Piemonte, si svolgerà, alle ore 11, la sfilata dei fanti in formazione militare. A questi forti e cari suoi figli, cui avrà riservato anche la gioia di vedere il Principino Vittorio Emanuele, Torino affida il grido del suo amore e della sua devozione per gli augusti Savoia.

La Festa dell'uva

A Torino il 25 settembre In provincia il 2 ottobre

Com'è noto, il Comitato centrale organizzatore della Festa dell'Uva, riunitosi presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha fissato le modalità per la miglior riuscita dell'iniziativa che avrà luogo in tutta Italia nelle date da fissarsi dai Consigli provinciali delle Corporazioni. In base a tali modalità, il Consiglio delle Corporazioni di Torino ha fissato la celebrazione della festa a Torino al 25 settembre e negli altri comuni al 2 ottobre, giorni di domenica.

Il Consiglio delle Corporazioni richiama fin d'ora la particolare attenzione del pubblico sulla Festa dell'uva e sul vivo interesse prestatovi dal Governo nazionale

La partenza per Roma dei lavoratori jugoslavi

Ieri alle ore 11,48, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova i cento lavoratori jugoslavi ospiti sin da ieri l'altro nella nostra città.

A salutare i camerati operai della Nazione amica, si sono recati i rappresentanti le massime Gerarchie, numerosi dirigenti le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e una larghissima rappresentanza di operai in camicia nera. Prima della partenza il dottor Pesic, capo delle organizzazioni sindacali jugoslave, ha voluto ringraziare il dott. Venturi e le Gerarchie cittadine per le cordiali accoglienze ricevute.

Gli operai jugoslavi, alla partenza del treno che li porta a Roma, hanno inneggiato al Duce.

REGIMENTO GRANATIERI D'ITALIA.

Domani ore 21, Rapporto in Sede.

da BIANCHI
COPPE SPORTIVE
Articoli per lotteria

Libri per lotteria, vastissimo assortimento di regali, anche a prezzi minimi. Originalità.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

YOGHURT D. S.

Gli esercizi che vendono l'Yoghurt D. S. originale e si rifiutano di venderne le imitazioni, danno una prova di serietà e di spirito di moderazione nel guadagno.

OVERELLI - OVERELLONI

Valigerie liquidiamo disastrosamente per chiusura. *P. Giulio 9.*

VOLPI ARGENTATE - PELLICCE

Dalla Ditta F.lli Giorgi - via San Franc. da Paola 18, il più ricco e conveniente assortimento. Le qualità migliori ed i prezzi più ridotti. *Facilitazioni di pagamento.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a Riette-Navarrini e Ratto delle educande nel Arnii. CARIGNANO: 21,15: Piedigrotta 1938. GIARDINO DANZE MODA: 21-2 Trait. CAV DANZE, via Pomba 7: ore 21. CAV ESTIVO, c. Moncalieri 82: ore 21. CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze. IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. ROSSI DANZE, ore 21, via M. Pisa 3.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

Grande Spettacolo di Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Hanno rapito un uomo » con V. De Sica, C. Borsitto, M. Denis. AMBROSIO: « Rondine senza nido », 1a CORSO: « Susanna » con Katharine Hepburn, C. Grant; collaterale, Succ. CHIARELLA: « Alibi » K. von Strohelm e Rivista Giuliano. Grande successo. V. EMANUELE: « Alibi » e Riv. Ellco. BALBO: 2 Film: 1) « Desiderio » Gary Cooper, Marlene Dietrich; 2) « Questi ragazzi » De Sica, Viarisio. Rep. 1,50. IDEAL: « Destino in fiore » E. Viarisio e Comp. Radio-Jazz Polva-Nova. STATUTO: 2 Film: 1) « La conquista del West » Gary Cooper; 2) « Roberta » Ginger Rogers, F. Astaire, I. Dunne. ALPI: « Segnolero indiano ». Successo. NAZIONALE: Amanti di domani. D. 1,50. MAFFEI: « Il diritto di amare » e Var. MASSIMO: 2 Film: 1) « Desiderio di re » Grace Moore, F. Tone; 2) « I cavalieri del Texas » F. Mc. Murray, J. Parker. COLOSSEO: « 2ª moglie di Barbablù ». ITALIA: « I Silhouettes » F. Marchi. TORINESE: E' nata una stella. Saynor. SAVOIA: « Eravamo 7 sorelle ». D. 1,50. OLIMPIA: Musico per signora. Bertini. FORTINO: Ultima bella D. Giovanni; Var. IMPERIALE: Figlia perduta. Mc Crea. VITTORIO VENETO (già Impero), piazza Vittorio Veneto 5: « Tigre verde ». PRINCIPE: « Vascino di Sobieski » (Ugareth, Klepura). Apertura alle ore 16. P. NUOVA: « Cavalleria » (dalle 10). REX: « La via del peccato » (Matrc).

Oggi all' AMBROSIO

RONDINE SENZA NIDO

Un film *20th Century Fox*, brioso, allegro, commovente, che rivelerà allorno alla grazia espressiva della inparagonabile

SHIRLEY TEMPLE

un complesso di bravissimi ed esilaranti interpreti: *Jack Haley, Silvia Summerville, Gloria Stuart.*

NAZIONALE: « Amanti di domani » con *Grace Moore* e *Gary Grant.*

Il falso prete caldeo

« La Stampa » di pochi giorni fa aveva pubblicato la difesa di Il'« Osservatore Romano » a carico del sedicente prete caldeo Dino Georges Nathaniel, che sotto tale veste percorreva in lungo ed in largo la penisola per chiedere offerte a favore di istituti da lui fondati in Siria. Il Nathaniel, com'è noto, è stato fermato dai carabinieri di Chivasso ed immediatamente tradotto in Questura e passato poscia alle Carceri Nuove di Torino. I fedeli di Chivasso che l'altra mattina si trovavano nella chiesa del convento dei cappuccini ad assistere alla Messa si sono stupiti nel vedere che un sacerdote officiava con altri riti. Si trattava, infatti, del sedicente missionario, che più tardi veniva accompagnato dal padre Pier Damiano, guardiano del suddetto convento, alla caserma dei carabinieri, a cagione dei dubbi sorti al guardiano sulla reale identità del sedicente prete caldeo.

Un incidente sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri, a Collegno, in un cantiere, l'operaio Ricciotti Polato, residente in via Rosselova 22, cadendo da un'altezza di circa 3 metri, riportava la frattura del femore sinistro. Il Polato è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

Un elogio del Segretario del Partito alla Federazione Fascista

Il Federale ha ricevuto da S. E. il Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Il brillante svolgimento e i risultati dei Campionati di atletica leggera dei Giovani Fascisti documentano la perfetta organizzazione. Rivolgo un elogio a lei e ai fedeli collaboratori. - Achille Starace ».

L'elogio di S. E. il Segretario del Partito premia l'attività del Comando Federale della GIL di Torino ed è tanto più significativo perchè viene a riaffermare la vitalità organizzativa della nostra città che ha accolto con pieno fervore la gioventù sportiva di tutta Italia e ne ha seguito con appassionato interesse le competizioni.

Il rapporto del Gruppo « A. Mussolini »

Domani sera, sabato, 17 corr., alle ore 21, in piazza della Cittadella, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista « Arnaldo Mussolini ». Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, i Fascisti, le Donne Fasciste, le G.I.L. interverranno secondo gli ordini ricevuti. La popolazione del rione è invitata a partecipare alla manifestazione.

Nei Fasci della Provincia

Domenica, dalle ore 9 alle 11, i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso le sedi del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Ghirardini Piero, Avigliana: Meda Luigi, Bardonecchia; Reviglio Giovanni, Borgaro; Testa Ferdinando, Borgone; Colonna Arturo, Brandizzo; Bruno Piero, Bruino; Brignone Luigi, Bussoleno; Tuncheri Edmondo, Caselle; Soria Giuseppe, Chiomonte; Rusai Salvatore, Chivasso; Luggia Giovanni, Cumiana; Cipollato Ferdinando, Ferriera; Corigliono Stella Domenico, Leini; Civitelli Loris, Pinerolo; Stucchi Vincenzo, Piossasco; Avogadro di Casalvolone Giuseppe, Rivoli; Fanci Nicola, Salabertano; Colangelo Guido, S. Ambrogio Torinese; Giay Giuseppe, Susa; Mantovani Luigi, Ulzio; Rasca Eugenio, Volpiano.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI.

La partenza da Torino del Quadrumviro De Vecchi

Ieri sera, alle ore 21,35, ha lasciato la nostra città, diretto a Rodi, S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo. Erano presenti alla stazione di Porta Nuova le Autorità e numerose personalità e camerati.

Il Cardinale Fossati alle feste di Bra

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo presenzierà alle feste che stanno per celebrarsi nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Bra per il cinquantenario della sua fondazione. Ai festeggiamenti prenderà pure parte Mons. A. Bartolomasi Vescovo Castrense.

Un cane, due canarini e il tubo del vicino

Affumicare il vicino in piena estate, e così quando le finestre rimangono necessariamente aperte, può costituire nel diritto di proprietà? E può questo fatto qualificarsi esercizio del proprio diritto? Sono i quesiti ai quali dovrà rispondere il magistrato civile chiamato a decidere una singolarissima vicenda, che si impernia sulla figura, piuttosto stravagante, di un ragionatore di strani e mostruosi di sigarette per le vie cittadine. Carlo Giulio Cibario abita un alloggetto al pianterreno d'una casetta situata alla periferia, formato da una camera e cucina, le cui finestre danno su un cortiletto, sul quale, alla distanza di poco più di due metri, danno pure le finestre degli alloggi di una casa bottegante. Dirimpetto all'abitazione del Cibario, che vive solo con un cagnolino e due canarini, si aprono le finestre del vicino, il raccattatore di stracci e cicche, certo Samuele Carrieu, il quale ha impiantato nell'unico locale affittato ad uso abitazione una complicata stufa entro la quale, per due o tre giorni alla settimana, brucia ininterrottamente per ore ed ore, i suoi stracci, emanando esalazioni pestilenziali che si diffondono tutto all'intorno facendo lacrimare gli occhi e provocando colpi di tosse con grande disappunto del Cibario e con non minor danno per il cagnolino ed i due uccelletti che non cantavano più, ed quando quel tale si era insediato nella camera vicina. Il Cibario sopportò fino al mese scorso, ma allorchè il vicino applicò alla stufa un tubo che finiva a meno di mezzo metro di distanza dall'ingresso della sua cucina, provocando in tal modo con le pestifere esalazioni la morte per asfissia del cagnolino e dei due canarini, non ci vide più, si precipitò nell'alloggio del carrettiere e gli appioppò due sonori pedate. Ma non pago ancora, con quattro calci buttava in aria la stufa ed il tubo applicato alla stessa, provocando la vivace reazione del Carrieu che si mutterà ad urlare di essere stato rovinato per la perdita della cenere degli stracci bruciati, la quale, a suo dire, gli era necessaria per la preparazione di uno speciale concime che avrebbe per le sue virtù rivoluzionato ogni altro concime esistente.

Il Cibario è stato citato avanti il Pretore per rispondere del danno causato con i suoi quattro calci.

— Non passa che da chiudere le finestre — ha detto il Carrieu — e il fumo non gli arrebbe dato più noia. Non è vero che la ordinanza fossero punitive e nocive. Questione di gusti. A me, per esempio, quell'acre odore mi piace e lo gusto...

Il Cibario, dal suo canto, ha chiesto i danni per la morte dei suoi canarini.

Per accertare la definizione della controversia le parti hanno dato incarico ad un perito di redigere una relazione sulla qualità del fumo e sulla sua abbondanza, ponendogli anche il quesito se esso era tale da poter provocare o no la morte dei tre becchini.

Acquista una radio per... pagare la pigione

« Radio per tutti » è un gran bel motto, ma la ditta Radio Grillino, di cui è titolare il signor Salamatar Gallino, evide interpretarlo restrittivamente: per tutti coloni, cioè, che la pagano, il quinto comunale categoria non dubbi dovesse appartenere certo Pietro Bergamino di Vincenzo, di 42 anni, commerciante in cuoio, il quale fu si presentò, il 10 novembre scorso, per stipulare l'acquisto di un apparecchio radio a 5 valvole, posto la vendita al prezzo di 500 lire. Fu stabilito in contratto che il Bergamino ne avrebbe versato tale somma in 7 rate mensili. Senonchè il Bergamino non mise a pagare la radio neppure un briciolo della puntualità e dell'impegno che mise invece a ritirarla e a portarsela a casa; ma ciò però a tenervela; chè due giorni non erano ancora passati e l'apparecchio radio inviava da lui impegnato al Monte di Pietà per 300 lire.

Comparso ieri davanti al Pretore Pucci per rispondere di appropriazione indebita. — Mi trovavo in difficoltà finanziarie — ha dichiarato l'imputato, i cui precedenti non sono risultati troppo edificanti — dovevo pagare la pigione al padrone di casa, e la radio fu la mia salvezza. Pretore: — Però diceste al negoziante di comperarla come radio e non come lavarla. L'idea vi venne vedendo l'apparecchio nuovo, quando, cioè, vi accorgeste che avrebbe potuto rendervi molto di più come lavarla che come radio?

La parte lesa ha dichiarato di aver ricevuto dal debitore 300 lire e la pezza di pegno, e ha chiesto anche il risarcimento dei danni, per essere stata costretta a vendere la radio pignorata come apparecchio nuovo. Il Bergamino è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, nonchè ai danni, fissati in 800 lire, e alle spese.

Un vecchio ucciso dal crollo di una palizzata in via XX Settembre

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, in via XX Settembre, nel cantiere degli stabili in demolizione dal numero 41 al 51, una colonna di mattoni ricuperati e accatastati precipitava contro la palizzata che rinserra i lavori e quella vedera soppellendo un vecchio che passava in quel momento. Trattasi del 77enne Gerardo Lattanzi fu Ruggiero, ricoverato al S. Ospizio di corso Stupinigi, che immediatamente accorso e trasportato all'ospedale San Giovanni, vi giungeva cadavere.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
BANDIERE

nei più diversi tipi e misure.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Dove vanno i padiglioni che si smontano in piazza San Carlo

Questo settembre, che pur ci ha dato qualche giorno di piaggia torrenziale non completamente scevra di guai, ha ora tutta l'aria di volersi mantenere in carattere con la sua vecchia riputazione che se ha fatto, nell'anno, il suo mite per eccellenza. La constatazione non è odiosa: essa ha il suo valore nei nostri riguardi soprattutto se riferita ai lavori iniziati in vista della grande visita che nel prossimo ottobre, a Torino, porterà al più alto grado la vibrazione di tutti i cuori.

E' grazie al tempo ristabilitosi in modo così superbo che piazza Vittorio si viene trasformando con ritmo sempre più accelerato. Gli operai che conoscono le ragioni della necessità di procedere rapidamente nel loro compito, pongono, nell'assolverlo, un impegno fervido, appassionato. La fisionomia della vastissima piazza, di fronte al ponte napoleonico e al tempio che col ritorno della Monarchia Sabauda ricorda il sacrificio degli Eroi della guerra mondiale, appare già trasfigurata. Al termine dei lavori, come piazza Carlina, sarà irriconoscibile e degna dell'eccezionale storico colloquio che l'attende. All'imbocco di via Mario Giuda e di via Roma dal lato della chiesa di Santa Cristina, la sistemazione stradale è stata condotta a termine; dall'altro imbocco di via Roma, sull'asse di via Vittorio Alfieri, essa è pressochè ultimata. Così si può dire della piazzetta di destra, dietro San Carlo. Ma all'atto della visita di ottobre, le due fontane avranno finalmente le relative statue? E dai prezzi del due bozzetti di fiume a d'angolo saranno assunte le lampadature che ancora ingombrano i locali dei negozi? Domande più che legittime, almeno per i palazzi, data la tentazza con cui si svolgono i lavori.

Per contro, in piazza Castello la trasformazione dei chioschi è in corso mentre in piazza San Carlo i padiglioni hanno ormai i giorni contati. Il mille settembre dista.

Ma dove andranno i padiglioni? I lettori ricorderanno una recente informazione nella quale accennavamo ai varii propositi della Podesteria al riguardo. In un primo tempo si era pensato di utilizzare il materiale per disciplinare il servizio di vendita dei fiori sui piazzale del Camposanto e ai margini di corso Regio Parco. I padiglioni avrebbero servito a tal primiero a questo servizio in aspetto più decoroso e più ordinato; senonchè i fiorai opposero tanta difficoltà correlative ad una spesa così forte per il Comune, che le trattative fallirono.

Richiesta di acquisto giunsero allora da parte di alcune città, fra le quali Roma, Milano, Parma ed Acqui, che, come Torino, intendevano valersi dei negozi per ospitarvi i commercianti di vie destinate al risanamento edilizio; si concluse però soltanto con Parma, che si assicurò il possesso di diciotto sui quarantotto padiglioni esistenti al prezzo complessivo di 90 mila lire; gli altri trenta furono posti in appalto con un prezzo unitario comprendente lo smontaggio e la vendita e rimasero aggiudicati alla ditta Ponchia per 85 mila lire. Aggiungendo alle due somme altre lire 15 mila rappresentate dal materiale dell'impianto di riscaldamento, l'incasso totale del Comune sale a 185 mila lire.

Qui non si arresta tuttavia il vantaggio che il Comune, concedendo l'area, ha tratto dalla affrettata costruzione che permise a gran parte dei commercianti della vecchia via Roma di risolvere il problema del trasloco estremamente difficile al momento dell'inizio delle demolizioni. I padiglioni furono infatti costruiti nel 1931 da un Consorzio costituito fra i medesimi commercianti, con una convenzione in scadenza al 1.o luglio 1935, data alla quale passarono in proprietà del Municipio. Costituitosi frattanto un secondo Consorzio con la partecipazione di altri commercianti, i padiglioni furono concessi in affitto ad essi per quarantadue mesi, vale a dire con la nuova scadenza al 31 dicembre 1938. La visita di ottobre induce le parti ad anticipare al 31 agosto il termine della convenzione, ed avendo il Comune bonificato al Consorzio il trimestre 1.o giugno-31 agosto, appunto allo scopo di compensare i commercianti della anticipata risoluzione del contratto, ne ne conchiude che il suo introito, per affitto nei tre anni fu di lire 600 mila: nominate a questo le 185.000 per la vendita dei padiglioni, il totale si eleva a 785 mila lire.

Al primo Consorzio, promosso dal comm. Ratti sono Pagida della ultima Federazione dei commercianti, i padiglioni erano costati più di un milione e mezzo. Bisogna però tener conto che essi durarono quasi otto anni.

f. o.

La visita del Prefetto alla stazione sperimentale alpina di Salice d'Ulzio

S. E. il dott. Carlo Tiengo, Prefetto di Torino, accompagnato dall'on. prof. Vezzani, si è recato ieri a visitare la Stazione sperimentale alpina dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, a Salice.

Egli si è vivamente interessato allo svolgimento delle colture agrarie ivi in esperimento a circa 1900 m. sul mare, ha visitato il caseificio, le stalle, i ricoveri per il personale, ha percorso i campi sperimentali di piante da orto e foraggere ed ha esaminato il bestiame condotto all'alpeggio. Compiacendosi dei risultati ottenuti ha dato la sua alta parola d'incoraggiamento all'ulteriore sviluppo dell'opera della stazione alpina per la redenzione dell'economia montana. Ha voluto poi essere messo al corrente dal Podestà di Ulzio, conte ing. Luigi Odiard dei Ambrois, circa le possibilità turistiche della zona, ed ha visitato l'ottimo allevamento di visoni Borgo.

Bollettino demografico

MOVIMENTO POPOLAZIONE
Mese di Luglio 1938-XVI

	Capol.	Resto prov.	Tot.
Nati	833	854	1677
Morti	653	693	1346
Aum. popol.	270	61	331

Mese di Agosto 1938-XVI

Nati	805	874	1679
Morti	631	521	1148
Aum. popol.	278	153	423

15 settembre 1938-XVI

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascr.ti	19

STATO CIVILE

15 settembre 1938-XVI

Sibori Pier Giorgio di Francesco, mesi 3, di Torino, corso Palermo 51 — Giacobbe Vincenza ved. Brasco, a. 82, di Cuneo, casalinga, via S. Secondo 26 — Bossetti Michele fu Giacinto, a. 80, di Rivarossa, calzolaio, via Bardassano 2 — Pochettino Luigi fu Giovanni, a. 24, di Torino, elettrotecnico, via D. Bosco 60 — Bonaldi Mario fu Attilio, a. 62, di Torino, articolista, via Rivalta 36 — Virano Margherita ved. Garrone, a. 72, di Villafranca d'Asti, casalinga, via Buenos Aires 15 — Fontana Antonia fu Felice, a. 93, di San Bonigno Can., pensionato, via S. Lega 50 — Parigi Teresa m. Luppi, a. 50, di Pinerolo, impiegata — Gandia Teresa m. Canavesio, a. 39, di Moncrivello, casalinga — Martano Margherita di Leonardo, a. 28, di Chieri, commessa — Stroppiana Eugenio fu Prospero, a. 40, di Torino, muratore — Pivetti cav. uff. Andrea di Ernesto, a. 52, di Giaveno, direttore Viaz — Simonetti Carolina m. Cranzi, a. 82, di Bellano, casalinga — Carelle Isolina fu Pietro, a. 35, di Torino, artista prosa.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato — Fondata nel 1872

Al 31 Dicembre 1937:		TUTTE
Capitale sociale	L. 73.448.350,—	LE OPERAZIONI
Riserve	L. 81.926.554,61	DI BANCA.

6 Sedi - 80 Succursali - 132 Agenzie - 2 Ricevitorie - 62 Esattorie

OPERAZIONI COL DEBITO PUBBLICO
COLLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E COLLE REGIE TESORERIE

Aroma delicato di ottimi tabacchi biondi, unito al gusto fresco della menta

Sigaretta MENTOLA

News
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Giberstraße 5

GRAN PREMIO DI MERANO - DOMENICA 2 OTTOBRE - XVI

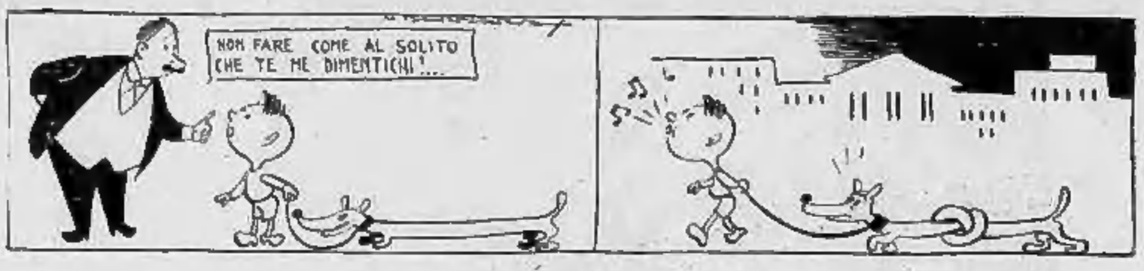
LOTTERIA DI MERANO

È IMMINENTE LA CHIUSURA
DELLA VENDITA DEI BIGLIETTI

AFFRETTATEVI!

SONO GLI ULTIMI GIORNI

UN BIGLIETTO COSTA 12 LIRE



LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 220

La regione dei Sudeti sotto il terrore

Carri armati, cannoni e mitragliatrici contro la popolazione - Arresti in massa - Giovani portati di forza in Moravia e obbligati a scavare trincee - Fremente sdegno in Germania

Fiduciosa attesa nel Reich per i colloqui di Berchtesgaden

Berlino, 15 settembre.

Il proclama di Henlein, la lettera aperta del Duce a lord Runciman e l'incontro Hitler-Chamberlain, ecco i tre fatti principali dell'odierna storica giornata. La lettera pubblicata dal *Popolo d'Italia* è salutata come un tempestivo contributo risolutivo a quello che ieri, conversando con un giornalista londinese, l'ambasciatore Henderson proclamava la battaglia forse decisiva per la difesa della pace europea; risolutivo in quanto non si limita a fissare i termini del problema nella sua nuda e cruda realtà, ma anche ne indica l'unica possibile soluzione pratica. Le parole del Duce, si osserva, dovrebbero essere lette con la massima urgenza e seriamente meditate in primo luogo da Benes il quale, recitando il *mea culpa*, sarà indotto a riflettere su un fatto, e cioè che Mussolini proclamò per primo nel dopo guerra la necessità di una revisione di Versailles, sarà indotto anche a meditare sulla sacrosanta verità riaffermata nella lettera a Runciman, vale a dire che i confini tracciati con l'inchiostro possono essere modificati con altro inchiostro.

Il grido dei Sudetici

Tutto il popolo tedesco se ha accolto con grandissima riconoscenza la lettera del Duce, apprende con un senso di liberazione il proclama di Henlein. Questo proclama annuncia solennemente « al popolo tedesco e al mondo intero che i Sudetici vogliono far parte del Reich ». Con ciò i tre milioni e mezzo di tedeschi della Cecoslovacchia dichiarano in modo perentorio, categorico e definitivo di non volere più oltre appartenere allo stato del signor Benes e invocano pertanto il diritto di autodecisione, l'applicazione del quale sanzionerà plebiscitariamente la loro irrevocabile volontà. Le infiammate parole esprimono — si dichiara a Berlino — in sintesi commovente l'immane tragedia che da venti anni vivono i tedeschi della Cecoslovacchia. Il grido di Henlein è il grido di tre milioni e mezzo di tedeschi che hanno dietro di sè un martirio senza nome e contro i quali infierisce ora la soldatesca ceka. Il mondo civile non può fingere di ignorare l'appassionata invocazione. Essa colpisce tutti i Tedeschi nel più profondo sentimento ed è da sperare che Londra e Parigi ne comprendano appieno l'importanza.

Quanto all'incontro di Obersalzberg si può affermare che esso, sebbene avvenuto *in extremis*, vale a dire quando ormai la situazione era entrata in una fase criticissima, è stato molto importante e non è escluso sia suscettibile di notevoli benefici. Il comunicato ufficiale è molto laconico, ma abbastanza incoraggiante. Tuttavia esso lascia intendere: 1) che il problema è stato esaminato in tutti i suoi aspetti con la massima franchezza e con la necessaria attenzione; 2) che i colloqui saranno ripresi, evidentemente allo scopo di raggiungere un risultato che oggi, senza la consultazione del Gabinetto britannico, non è stato possibile ottenere; 3) che tra le persone da consultare si trova anche, anzi in prima linea, il Capo del Governo francese, il quale deve essere, per ovvie ragioni, interpellato; 4) che in linea di massima i due punti di vista inglese e tedesco non devono ormai essere molto distanti l'uno dall'altro. Ad avvicinarli provvederebbe appunto la « consultazione ». Insomma — osserva il *Deutscher Dienst* — l'unica grave, anzi gravissima preoccupazione è costituita dalla piega tragica che gli avvenimenti vanno prendendo in Cecoslovacchia.

Notizie allarmanti da Praga

Una cosa si può affermare e cioè che il pericolo di un conflitto europeo può considerarsi quasi scongiurato. E' assai poco probabile, però, che una pressione per quanto energica di Parigi e di Londra riesca a frenare le furie scatenate della soldatesca boema. Le notizie giunte all'ultima ora da Praga sono allarmanti. Il Consiglio di guerra, riunitosi d'urgenza avrebbe deciso, secondo informazioni attendibili: 1) di soffocare nel sangue la rivoluzione nazista; 2) di ordinare la mobilitazione generale; 3) di opporre resistenza ad oltranza. Altre notizie assicurano che tutte le province di frontiera si trovano in pieno assetto di guerra. La radio céka cerca in tutti i modi di ingannare l'opinione pubblica, affermando, tra l'altro, che la Francia e la Russia sapranno mantenere i loro impegni e annunciando che centinaia di migliaia di volontari slavi in Polonia, Jugoslavia, Unione Sovietica hanno chiesto di armarsi per combattere contro la Germania. La situazione dei Sudetici, secondo riferisce il *D.N.B.*, è disperata. Essi si trovano alla mercè del sanguinario terrorismo ceko. Le poche armi di cui dispongono rappresentano una difesa irrisoria rispetto alle mitragliatrici, alle bombe e ai cannoni dei gendarmi e della truppa. L'opera di repressione è feroce. Chi oppone anche la più piccola resistenza viene senz'altro freddato. Autoblindate speciali effettuano retate di « rivoltosi ». Centinaia e centinaia di Sudeti sono stati arrestati e condotti nell'interno del paese, altri sono stati trasportati lungo la frontiera morava dove sono costretti a scavare trincee. I giovani chiamati alle armi e che si rifiutano di prestare servizio militare vengono arrestati e cacciati in compagnie cosiddette di disciplina, dove sono sorvegliati da elementi ádati i quali hanno ordine di sparare contro chiunque tenti di fuggire.

« Praga è impazzita »

Nei territori dei Sudeti, sempre secondo informazioni del *D. N. B.*, continuano ad affluire militari. Dappertutto si vedono carri armati, cannoni e perfino lanciafiamme. Nel cielo incrociano aeroplani da caccia e da bombardamento.

Il deputato Kuenzen arrestato ieri sera sarebbe stato già processato per direttissima. Voci non confermate danno per certo che la stessa sorte è toccata ad altri due deputati. Henlein avrebbe lasciato Eger per ignota destinazione. Le linee telefoniche e telegrafiche nei paesi dei Sudeti sono interrotte. Le notizie arrivano indirettamente, soprattutto per tramite di testimoni oculari stranieri. I conflitti tra la popolazione esasperata e la polizia si sono estesi alle campagne e sulle montagne. Migliaia di contadini hanno dovuto ripararsi nelle caverne e sulle alture da cui oppongono disperata resistenza agli inseguitori.

Nei pressi di Eger una compagnia di gendarmi ha assediato una casa in cui si erano rifugiati alcuni dirigenti locali del partito di Henlein. Dinamitardi specializzati, probabilmente reduci dalla Spagna rossa, hanno fatto saltare l'edificio. Più spiccia è stata la truppa che a Eger ha abbattuto a cannonate la sede del partito. Altri eccidi e linciaggi vengono segnalati dai distretti di Reichenberg, Karlsbad e Asch. Tutti i funzionari del partito di Henlein che non sono riusciti a porsi in salvo sono stati arrestati.

E' possibile che il Reich rimanga ulteriormente impassibile? Questa è la domanda che ci si rivolge questa sera anche nei circoli politici ufficiosi. Allo stato attuale delle cose — si dichiara — un intervento si rende necessario a meno che all'ultimo momento le potenze occidentali non riescano a far rinsavire Benes. Non è umanamente ammissibile che tre milioni e mezzo di Sudetici debbano trovarsi ulteriormente in balia della feroce céka. E' chiaro che Praga sta compiendo un gesto di follia. Vistasi abbandonata da Parigi e da Londra, che finalmente pare abbiano aperto gli occhi, vuole a tutti i costi provocare un conflitto nella speranza di scatenare la guerra europea. Non è difficile ravvisare in tutto ciò la diabolica istigazione moscovita. Prova ne sia che nel corso della giornata odierna, Benes ed Hodza sono rimasti continuamente in contatto colle rappresentanze dei Sovieti.

L'incontro dei due Statisti

E veniamo alla cronaca dell'incontro di Obersalzberg. Chamberlain è giunto a Monaco alle 12,30. Erano a riceverlo all'aeroporto il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, col segretario di Stato Weizsaecker e il Capo del protocollo von Doernberg, l'ambasciatore Henderson e il console generale d'Inghilterra a Monaco. Il Primo Ministro britannico, che appariva leggermente stanco ma era di ottimo umore, discese per primo dal grosso trimotore e dopo aver salutato Henderson strinse con effusione la mano a von Ribbentrop. Dall'aeroporto, Chamberlain e il Ministro degli Esteri del Reich coi rispettivi seguiti si portarono alla Stazione centrale dove erano ad attenderli il luogotenente della Baviera generale Epp e il Ministro Wagner. Durante il percorso una folla di cittadini ha tributato a Chamberlain cordiali manifestazioni di simpatia.

Alle 13 in punto il treno speciale ha lasciato Monaco diretto a Berchtesgaden ove è giunto alle 16,15. Il Capo del Governo britannico, ossequiato alla stazione dal Ministro Meissner e dall'aiutante personale del Führer, ha preso alloggio in un albergo della celebre stazione alpina bavarese, da dove poco prima delle 17 è ripartito in automobile alla volta di Obersalzberg.

L'incontro col Führer, che era ad attendere l'ospite all'ingresso della sua residenza estiva, è stato assai cordiale. Avvenute le presentazioni, il Primo Ministro britannico e il Cancelliere si sono ritirati in uno studio del pianterreno, dove hanno avuto luogo i colloqui. Vi hanno assistito, in un primo tempo soltanto, i due interpreti di fiducia, e successivamente von Ribbentrop ed Henderson. Alle 18,30 è seguita un tè a cui hanno partecipato anche le personalità del seguito.

Più tardi i due uomini di Stato si sono nuovamente appartati per un ulteriore scambio di vedute. In serata Chamberlain ha fatto ritorno all'albergo, dove si è immediatamente messo in contatto telefonico con Londra. A sua volta il Führer ha ricevuto i suoi stretti collaboratori ai quali ha impartito precise direttive. Un'ora più tardi il « D. N. B. » diramava il comunicato ufficiale.

Giuseppe Piazza

IL MANDATO DI CATTURA contro Henlein

Il decreto di scioglimento del Partito dei Sudeti

Praga, 15 settembre.

Un comunicato ufficiale informa che in seguito all'odierno appello di Corrado Henlein ed al conseguente diramato dalla direzione del Partito dei Sudeti, è stato spiccato mandato di cattura contro Corrado Henlein oltrechè contro i membri della direzione del Partito.

Il Governo ha pure deciso lo scioglimento del Partito dei tedeschi dei Sudeti.

Le notizie che giungono dal territorio sudetico indicano che la situazione si è andata aggravando, sino a diventare disperata. Da Grossitz si apprende che quella località è divenuta un campo di assedio. Gendarmi e militari céchi tengono le strade occupate. Dalle prime ore della giornata sono apparsi a Grossitz carri blindati; dovunque vengono eseguite delle perquisizioni ed i gendarmi si ritirano solo dopo aver devastato le abitazioni e sequestrato. Notizie di altri incidenti giungono da altri centri sudetici. I conflitti si susseguono senza interruzione con la conseguente triste serie delle vittime. Lo stato di assedio è stato esteso a Komotau e a Warnsdorf. Le voci più disparate riguardanti incidenti gravi e perfino la dichiarazione di uno sciopero generale degli operai della Buemia settentrionale si diffondono nella Capitale céca. E' impossibile controllare queste voci. Il disorientamento più vivo domina nel pubblico.

Anche ad Asch, dove ha sede il direttorio generale del Partito dei tedeschi dei Sudeti, dimostrazioni e conflitti si sono svolti durante la notte e la mattinata dopo che il direttorio del Partito aveva lanciato il seguente messaggio:

« La politica céca ha finalmente lasciato cadere la sua maschera. Donne e fanciulli inermi sono le sue vittime. Sotto la veste dell'umanità si compiono saccheggi e rapine. Ciò che sta accadendo in questo momento nel cuore d'Europa può solo essere paragonato con le barbarie balcaniche di Spagna. I tedeschi dei Sudeti consolatano dunque al mondo che fino all'ultimo momento essi hanno compiuto tutti gli sforzi per giungere ad una soluzione pacifica. Il governo céco ha risposto tutto all'opposto. In questo stato di cose che si verifica nello Stato cecoslovacco ogni cittadino dei tedeschi dei Sudeti deve pensare a proteggere i suoi beni e la sua famiglia con tutti i mezzi ».

E' anche in seguito a questo proclama che le autorità céche hanno spiccato il mandato d'arresto contro Henlein. Da parte sua, il Partito dei Sudeti ha ordinato a tutti i suoi dirigenti ed a tutte le formazioni sudetiche del servizio d'ordine di sottrarsi a qualunque costo e con ogni mezzo all'arresto.

L'Erzebirgische Generalanzeiger che viene pubblicato a Olbernhau sulla frontiera céka, informa che il principe di Hohenlohe de Langenburg di Rothaus, presso Goerkau, il quale pochi giorni fa aveva ospitato lord Runciman, è giunto oggi a Olbernhau con la sua signora perchè dalla visita in più di lord Runciman egli è sopraggiunto alle più gravi minacce da parte dei céki e anzi la sua vita minacciata. Il giornale informa inoltre da Goerkau che dei rifugiati tedeschi dei Sudeti hanno riportato che gravi scontri hanno avuto luogo in quella località tra tedeschi dei Sudeti e la polizia cecoslovacca la quale ha aperto il fuoco su un corteo organizzato dai Sudeti. Ieri i céki hanno proceduto all'arresto di numerosi membri del Partito tedesco dei Sudeti. Altri sudeti si sono visti costretti a prendere la fuga.

Anche il capo distretto del partito tedesco a Eger, Hausmann molto amato dalla popolazione, sarebbe stato fucilato oggi. I giornalisti tedeschi e stranieri affermano che gli assassinii si ripetono ad Eger. I soldati e la polizia danno una caccia spietata a coloro che portano il distintivo del partito tedesco. La popolazione è terrorizzata e non osa uscire nelle vie. Il traffico ferroviario è interrotto in parecchie direzioni. Nessuno può lasciare la città senza grave pericolo per la propria vita.

All'ultima ora si apprende che la legge marziale è stata estesa ai distretti di Reichenberg, Rumburg (dove sedici sudetici sarebbero rimasti uccisi) e Schluckenau, cosicchè sono ormai sedici i distretti sottoposti a regime d'eccezione. Inoltre, secondo informazioni pervenute qui nel pomeriggio di oggi, lo sciopero generale sarebbe stato proclamato nelle regioni sudetiche e si estenderebbe dappertutto. Mancano i particolari perchè le linee postali e telegrafiche sono interrotte. Tutti i giornali sudetici hanno cessato volontariamente la pubblicazione. A Praga le grandi banche sono state prese d'assalto dalla folla invasa dal panico. Tutti i direttori della Banca Nazionale si sono riuniti oggi perchè le banche rischiano di chiudere gli sportelli in seguito al rifiuto della prima di scontare i titoli di Stato.

Da Cariabad informano che i richiami di riservisti sono sempre più numerosi. Quasi tutti degli operai delle fabbriche hanno ricevuto l'ordine di presentarsi ai raggruppamenti. Tutte le classi del 1884 in avanti sono mobilitate.

I riservisti sono alloggiati nelle scuole o negli edifici dei mercati, non essendovi posto nelle caserme per un così gran numero di soldati. Il traffico normale sulla ferrovia è interrotto, poichè i carri armati e le truppe motorizzate bloccano la strada.

A Cariabad, a Teplitz, a Moravska-Ostrava e a Warnsdorf le vie sono in parte chiuse da sbarramenti di filo spinato. Fervono i preparativi per far saltare i ponti. Quasi tutte le scuole nella regione dei Sudeti sono chiuse. Forti contingenti di truppe cèche sono concentrati a Pisinam, Joachimstal, Altachau, Granditz, Falkenau ed Eger. Da fonte bene informata si apprende che la diga che sorge nella vallata di Aussig è stata minata. La distruzione di questa diga sarebbe fatale anche per le provincie tedesche sull'Elba.

Berchtesgaden

Le condizioni del Führer: sgombero delle forze ceke e plebiscito

Berlino, 15 settembre.

Secondo informazioni che però non è stato ancora possibile controllare, le condizioni poste dal Führer a Chamberlain sarebbero le seguenti:

evacuazione del territorio sudetico da parte della polizia e delle truppe ceche;

applicazione del metodo adoperato nel territorio della Saar anche al territorio sudetico e cioè plebiscito sotto un controllo internazionale. (Stefani)

Le conversazioni allargate ad altri uomini di Stato?

Parigi, 15 settembre.

Il Petit Parisien riceve da Londra che tra le voci sensazionali che hanno circolato stanotte a Londra circa i risultati della visita di Chamberlain al Führer, sembra che si possa tenere per acquisito che il Primo Ministro britannico ha telegrafato stamane a Mussolini e che le conversazioni saranno riprese mercoledì prossimo.

D'altra parte, il redattore diplomatico dello stesso giornale nella sua nota di politica estera di domattina, scrive che « corre voce in certi ambienti di Londra che i due interlocutori, data la gravità dei soggetti trattati per l'avvenire dell'Europa, penserebbero a una conversazione allargata, con la partecipazione di altri uomini di Stato ».

Il prossimo incontro avverrà in Renania

Berchtesgaden, 15 settembre.

Il prossimo incontro tra Chamberlain e Hitler non avrà luogo a Berlino come era stato annunciato in un primo tempo, sebbene in una piccola città della Renania presso Colonia che però non è ancora stata designata. Hitler si è avuto presso Chamberlain di avergli imposto un così lungo viaggio a Berchtesgaden. Egli ha preferito quindi lasciare al nuovo incontro il senso di una manifestazione tra due uomini di buona volontà, e non conferirgli un carattere ufficiale quale avrebbe avuto se la visita si fosse conclusa a Berlino.

Il corrispondente del Daily Telegraph si è imbattuto con Chamberlain mentre il Premier rientrava in albergo, e se ha ricevuto la seguente dichiarazione: « Ho avuto col Cancelliere Hitler una conversazione molto amichevole. Domani parto per Londra e mi propongo di incontrarmi nuovamente col Cancelliere tedesco quanto prima.

Si apprende anche che Daladier si recherà quanto prima a Londra per conferire con Chamberlain.

Assicurazioni al Belgio che la sua neutralità sarà rispettata

Bruxelles, 15 settembre.

Il Governo belga continua a seguire attentamente il corso degli avvenimenti. Esso ha ottenuto da Londra, Parigi e Berlino l'assicurazione che il Belgio sarà rispettato in caso di conflitto. Tuttavia il Governo ha già pensato di adottare diverse misure di ordine economico e militare per far fronte a qualsiasi eventualità. Le truppe di copertura sono mantenute permanentemente nelle fortezze. La mobilitazione darebbe immediatamente un esercito di campagna di almeno 600.000 uomini bene istruiti e perfettamente equipaggiati. Aggiungendo a questi i 400.000 uomini della riserva territoriale, il Belgio potrebbe disporre di un milione di soldati.

Trentamila Americani pronti a lasciare l'Europa

Washington, 15 settembre.

Al Ministero della Marina è stato dichiarato oggi che i due incrociatori americani attualmente nelle acque britanniche, il *Nashville* e lo *Honolulu*, si riuniranno il 22 corrente nel porto di Gravesend. Si è però rifiutata qualsiasi indicazione che i due incrociatori rimangano nelle acque europee per essere pronti ad imbarcare cittadini americani in determinate eventualità.

Da altra fonte ufficiosa si è saputo che circa 30.000 sudditi americani sono permanentemente o temporaneamente in Francia, Germania e Cecoslovacchia.

Gli autonomisti slovacchi a colloquio con Benes

Praga, 15 settembre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi una delegazione del Partito autonomista slovacco, guidata dal deputato Tiso, che si è lungamente intrattenuta col Capo dello Stato sulle questioni riguardanti gli Slovacchi e sulla necessità di procedere ad una soluzione.

In Turchia si discute il problema della neutralità

Ankara, 15 settembre.

Il Consiglio dei Ministri turco si è riunito oggi in seduta straordinaria ed ha discusso la situazione europea e il problema della neutralità turca, nell'eventualità che le cose volgessero al peggio.

Riserve americane sull'accordo monetario triparfito

Washington, 15 settembre.

Alla Tesoreria è stato oggi ammesso esplicitamente che nell'eventualità che Francia e Inghilterra fossero coinvolte in un conflitto, l'accordo monetario tripartito sarebbe « radicalmente modificato ».

Rinuncia ad andare nel Sud-Africa pur avendo già preso il biglietto per non separarsi dal cane

Genova, 15 settembre.

Con numerosi passeggeri, è partito nel pomeriggio il *Giulio Cesare*, diretto ai porti del Sud Africa. Poco prima della partenza, quando già passeggeri e bagagli erano a bordo, nell'ufficio di vidimazione dei biglietti una giovane donna ed un piccolo cane vivevano una loro piccola, grande tragedia.

La signorina Elisabetta Bogystalay era giunta a Genova da Berlino stamattina con un bel cane pechinese ed un biglietto di andata e ritorno Genova-Città del Capo. Il Sud Africa cani non ne vuole; una legge vieta nel modo più assoluto ai cani l'entrata negli Stati, anche se sono belli ed accompagnati da belle signorine. Le lacrime cominciarono a scorrere.

— La legge è rigidissima — spiega l'impiegato — ed anche se lei riesce ad eludere laggiù col cane, questo è condannato a morte sicura, salvo a tornare indietro.

La signorina non si rassegnava. Allora l'impiegato, che comprende l'amore per i cani, propone:

— Lei parta: il cane lo tengo io. Quando ritorna, se lo riprende.

— Impossibile. Se non ci sono io, non mangia ed in tre giorni muore di fame.

La conclusione è avvenuta all'ora della partenza, alle 17 precise. I rimorchiatori tiravano il *Giulio Cesare* fuori del porto e la signorina rinunziava a partire, per amore del pechinese: si lasciava lirare dal cane verso un taxi, verso l'albergo, verso Berlino nuovamente.

La vendetta a ogni costo

Sparano su due arrestati condotti dai carabinieri

Reggio Calabria, 15 settembre.

Giorni fa il pregiudicato Scarfò Antonino, di 20 anni, col concorso di Jaconia Francesco, di 30 anni, feriva a Serrata con arma da taglio il cognato Scarfò Domenico, contadino, producendogli ferite gravi. I carabinieri, in seguito ad attive indagini, riuscivano ad arrestare i responsabili, ma mentre i militi accompagnavano i due detenuti sullo stradone per tradurli al carcere mandamentale, un colpo di fucile echeggiava e i due si abbattevano al suolo in una pozza di sangue. Il colpo sparato, alle spalle, era partito da dietro un albero.

I carabinieri, rimasti illesi, si prodigavano l'uno per mettere in salvo i due feriti, sottraendoli ad altri eventuali colpi; e l'altro si dava all'inseguimento degli aggressori, che però, fuggendo carponi, riuscirono a mettersi in salvo, nonostante il milite avesse fatto più volte fuoco.

Die Zeit

Standrecht über acht Bezirke

La prima pagina dell'ultimo numero del quotidiano sudetico « Die Zeit » con l'annuncio che il giornale sospende le pubblicazioni in segno di protesta per i crescenti rigori della censura

IL DUCE NELLE VENEZIE

Vibrante vigilia a Trieste

Trieste, 15 settembre.

Presso le varie sedi dopolavoristiche rionali e sindacali della città ferve alacremente l'opera di inquadramento delle masse dei lavoratori organizzati, che prenderanno parte alle schieramento lungo il percorso che il Duce seguirà nella sua visita trionfale attraverso la città. Una massa imponente di non meno di centomila organizzati prenderà parte al grandioso schieramento, oltre alle formazioni delle Camicie nere e della GIL, e la truppa che renderà gli onori formerà di per se stessa un'altra cifra imponente.

Intanto i vaporini costieri, le autocorriere, i treni ed altri mezzi continuano a riversare sempre nuova folla da ogni centro d'Italia e della provincia. Alberghi e pensioni sono rigurgitanti: gli ultimi arrivati devono ormai rassegnarsi ad alloggiare in due, tre e perfino quattro per stanza, in camerate a sa compagnia. Avviene oggi a Trieste quello che è avvenuto per molte altre città d'Italia, comprese le meglio attrezzate dal lato alberghiero. L'afflusso di circa sessantamila persone nella nostra città costituisce un problema serio per l'alloggiamento; ma ora l'afflusso dei forestieri raggiunge il più alto vertice registrato negli annali della città.

Fra i primi arrivi di personalità, è da segnalare quello di S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, mentre si annuncia imminente quello di S. E. il conte Galeazzo Ciano Ministro degli esteri, di S. E. Dino Alfieri Ministro per la coltura popolare, di S. E. Cobolli Gigli Ministro dei lavori pubblici, e di S. E. Bottai Ministro dell'educazione nazionale, i quali giungeranno probabilmente domani.

Tutti i maggiori quotidiani d'Italia, e quelli delle vicine Nazioni amiche, hanno inviato a Trieste corrispondenti e fotografi per la cronaca dell'eccezionale avvenimento. Le più note firme del giornalismo italiano figureranno così accanto a quelle dei più quotati inviati esteri nelle trionfali cronache di questi giorni. Molti giornali hanno mandato due, tre inviati con a capo il direttore politico.

E' giunta da alcuni giorni la delegazione degli ufficiali germanici che presenzierà alla cerimonia. Essa si compone di un centinaio di persone. Un altro centinaio di sudditi tedeschi è venuto per l'eccezionale avvenimento. Sono attese migliaia di delegazioni di istituti bancari, assicurativi e fondiari, cantieri e Società di navigazione, enti pubblici, statali e privati, di tutta Italia, che saranno rappresentati alle grandiose cerimonie.

Il Museo storico di Vicenza che sarà inaugurato dal Duce

Vicenza, 15 settembre.

Il Duce nella nostra città inaugurerà il nuovo Museo Civico del Risorgimento e della Guerra, che, assecondando un voto dei vicentini, sorge entro la zona dichiarata monumentale e di interesse storico nazionale, proprio nel luogo dove il 10 giugno 1848 avvenne la battaglia contro gli absburgici nella quale Vicenza conseguì la medaglia d'oro al valor militare.

Sistemato opportunamente l'edificio, l'ordinamento del materiale è stato eseguito da una speciale commissione che, seguendo criteri del tutto moderni, ebbe cura di dare la visione più esatta possibile degli avvenimenti nel loro succedersi. A partire dall'epoca nella quale a Vicenza si facevano sentire i primi echi della rivoluzione francese, attraverso le varie vicende della Cisalpina, la prima dominazione austriaca, il Regno Italico, il secondo dominio austriaco, via via sino al 1848 ed al 1866, gli avvenimenti trovano nel nuovo Istituto larga documentazione ed illustrazione.

Poichè il nuovo Museo è destinato ad onorare i Caduti vicentini, in una parte dell'edificio ne viene ricordato il loro nome. Ad essi è anche dedicato un Sacrario costruito in una cripta.

Il genetliaco del Principe festeggiato a Racconigi

Racconigi, 15 settembre.

Il genetliaco del Principe Umberto è stato oggi festeggiato al Reale Castello, dove ieri si era appositamente radunata la famiglia dei Principi di Piemonte. Alla festa, che ha avuto in Castello carattere di gioiosa e affettuosa intimità, si è unita in ispirito tutta la popolazione di Racconigi, la quale in questa occasione rinnova con particolare compiacenza ed orgoglio, che qui è nato il Principe. L'esultanza popolare è stata piena e cordiale, come avviene ogni anno.

Questa mattina, mons. Bergoglio ha celebrato nella cappella del Castello una funzione religiosa per la prosperità dell'Augusta Famiglia.

Domenica prossima, come già è stato detto, avrà luogo il raduno dei Fanti.

4122 prestiti familiari nel decorso mese di luglio

Roma, 15 settembre.

Il Ministero dell'Interno comunica che durante il decorso mese di luglio sono stati concessi 4.122 prestiti familiari per un ammontare complessivo di 7.045.500 lire.

Dall'inizio delle concessioni ai 31 luglio scorso sono state pertanto accolte 28.978 domande, per l'importo complessivo di 64.843.450 lire.

La vecchia e i giovanotti

Curiosa scena in una via di Napoli provocata da una demente

Napoli, 15 settembre.

Nel pomeriggio, in via Giuseppe Verdi, una signora anziana, abbigliata con ostentata e giovanile eleganza, agitando un ombrellino ha chiesto a gran voce l'intervento di un metropolitano, al quale ha concitatamente rivolto preghiera di procedere all'arresto di tre giovanotti, dichiarando che essi, seguendola da vario tempo, la molestavano rivolgendole frasi oltrepassanti il limite della galanteria.

Poichè la vecchia signora, infervorandosi nella denuncia, dava in escandescenze facendo raggruppare gran numero di curiosi; il vigile ha pregato i tre giovanotti e la signora a seguirlo in Questura. Qui, al funzionario di servizio, la donna, che dava segni non dubbi di squilibrio mentale, si è qualificata semplicemente per la signora Oseria. Il funzionario, accortosi di trovarsi alla presenza di una demente, dopo avere impartito una ramanzina ai tre giovanotti, ha convinto con molto garbo la presunta vittima a farsi accompagnare in una casa di salute.

Un padre impazzisce alla vista della figlia morta tragicamente

Reggio Calabria, 15 settembre.

A Bellantani certo Pasquale Sofrà conduceva il proprio carro carico di granoturco sul quale erano due figlioletti. Uno di essi, una bambina di appena quattro anni, cadeva dal carro e veniva travolta da una ruota, che le schiacciava la testa. Il povero padre, alla vista del cadaverino, è impazzito.

TEATRI

La riapertura dell'Alfieri rinviata a questa sera

Per impreviste difficoltà tecniche nell'attrezzamento scenico, verificatesi all'ultimo momento, lo spettacolo di riapertura dell'Alfieri — che doveva aver luogo ieri sera col debutto della Compagnia Bluette-Navarrini — è stato rinviato a questa sera. Com'è noto, si rappresenterà, per la prima volta in Italia, la nuova fantasia comica *Il ratto delle cubane*, di Bel Ami. Resta stabilito che le prenotazioni dei posti, fissati per il mancato spettacolo di ieri, sono valide per quello di questa sera.

Il nuovo programma della «Piedigrotta 1938»

Anche ieri sera, per la recita a prezzi popolari, un numeroso pubblico è convenuto al Carignano per assistere alla divertente « Piedigrotta 1938 », che, fin dalla prima rappresentazione, ha riportato vivo successo. Questa sera — come abbiamo già annunciato — il programma sarà mutato, con la inclusione di nuove canzoni. I prezzi sono normali.

Mercato dei cotoni

New York, 15 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 7.99, Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Settembre 7.84, ottobre 7.87, novembre 7.90, dicembre 7.94-95, gennaio (39) 7.92, febbraio 7.94, marzo 7.96-97, aprile 7.93, maggio 7.90, giugno 7.89, luglio 7.86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La insegne degli uffici governativi cechi di Eger macchiate dai dimostranti durante le manifestazioni sudetiche che si sono svolte in questi giorni